



# CALABRIA

calabria@quotidianodelsud.it

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

RECUPERO INVERNO  
STIPULAZIONE DI PERMUTAZIONE  
SOCIETÀ  
SOCIETÀ

**pubblifasi**

0984 854042 • info@pubblifasi.it

## ACQUA E RIFIUTI Salta il passaggio in commissione Bilancio, la minoranza protesta

# La maggioranza non si vuol fermare

### Il disegno di legge sulla multiutility già mercoledì sarà in Consiglio

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - «Non si possono approvare proposte di legge che riguardano il futuro della collettività senza che tutti vengano coinvolti, senza che ognuno abbia dato il proprio contributo e senza che vengano ascoltate le amministrazioni, i cittadini e i sindaci che pure sono (anche nel disegno legislativo) protagonisti dei Comitati d'ambito. Non è questo il modo di procedere, non si può continuare a svilire il ruolo del Consiglio e delle Commissioni». Lo scrive in una nota Amalia Bruni, leader dell'opposizione in Consiglio regionale.

Il riferimento è ovviamente alla proposta di legge elaborata dalla giunta regionale per dar vita ad una multiutility nel settore dell'acqua e dei rifiuti. Ma per la maggioranza sembra trattarsi di questione centrale e quindi al contrario di quanto auspicato dalle opposizioni, ha deciso di pigliare sull'acceleratore e portare il provvedimento in consiglio il prima possibile ovvero il prossimo mercoledì.

Sarà una seduta importante quella convocata dal presidente Filippo Mancuso visto che all'ordine del giorno c'è il nuovo Por e appunto la legge sulla multiutility. Questo significa che il provvedimento non passerà dalla commissione Bilancio, nonostante i rilievi avanzati dall'ufficio legislativo del consiglio regionale. Nelle sue osservazioni, infatti, l'ufficio scriveva che non erano, nella legge, ben determinati i costi di funzionamento della istituenda Agenzia. Il punto è regolato dal comma 11 dell'art. 4 con il quale si dice che i soldi verranno tirati fuori dai tributi dei cittadini «nella misura prevista dallo Statuto».

Altro punto che meriterebbe un approfondimento riguarda la figura del direttore generale, disciplinata dall'art. 11 della legge. Il manager verrà nominato dal presidente ed assumerà la rappresentanza legale dell'Autorità e ne ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile. Insomma un compito ampio soprattutto se si considera quali e quanti investimenti sono necessari per rendere efficiente sia il sistema idrico che quello dei rifiuti. Se



Amalia Bruni

pensiamo a quanti quattrini arriveranno con il Pnr e le altre misure, un compito mica da poco.

Ma quando percepirà questo manager? Non si sa con esattezza. La legge dice che il compenso verrà stabilito dal consiglio direttivo d'ambito (composto da 40 sindaci) e che non può essere superiore a quello di dirigente generale della Regione.

«Siamo di fronte - ha continuato la Bruni - a un documento incompleto e lacunoso portato alla nostra attenzione con una fretta irrituale. Non si parla neanche di dotazioni finanziarie per cui ci chiediamo se la indispensabile (e ci auguriamo competente) governance che dovrà essere messa in campo che farà? Lavorerà gratis?». Altro problema sollevato dalla Bruni è l'art. 18, «che entra nella determinazione e regolazione dei rapporti tra Fincalabria e Sorical quando ancora le trattative di quest'ultima con il socio privato e relative al futuro sono tutt'altro che concluse. E dunque si legifera senza una "certezza"?». Se ne riparerà in consiglio regionale. La maggioranza ha fretta perché come ha detto ieri il presidente della commissione Ambiente Raso «una tonnellata di spazzatura da noi costa quanto una tonnellata di petrolio». L'opposizione però non ci sta. «Nella fase più dura dell'emergenza sanitaria denunciavamo l'arroganza e la sordità dell'allora maggioranza a guida Spiriti, ma questa nuova richiesta di farci rimpiangere la precedente», ha detto Mimmo Bevaqua.

EDILIZIA

## Materiali costosissimi e introvabili

### La denuncia di Ance sugli effetti della guerra in Ucraina

di MARTA SPINA

COSENZA - Ecologiche, sicure, a misura d'uomo. Capaci di fronteggiare le sfide del futuro. Sono "le città resilienti", quelle che resistono all'ondata d'urto di pandemia e crisi economica, e crescono nonostante le tante criticità del territorio. Immaginate, progettate, preconizzate come irrinunciabile paradigma di sviluppo. Ma concretamente realizzabili o solo aspirazione destinata a rimanere lettera morta? Se ne discute all'ultima assemblea di Ance Cosenza, tenutasi due giorni fa nella sede bruzia di Confindustria, e moderata dal direttore di Cosenza Rosario Branda. Un dibattito a cui hanno partecipato esponenti di spicco del mondo dell'industria, rappresentanti delle istituzioni politiche, e l'ospite d'onore dell'incontro, il presidente nazionale Ance Gabriele Buia. Per Ance Calabria, il piano per il rilancio dell'edilizia in loco si inserisce in una strategia di più ampio respiro, volta a risanare tout court i problemi stavici della regione.

«Dobbiamo realizzare un'edilizia sostenibile, con case e strutture più sicure e meno energivore», spiega il presidente Giovan Battista Perciaccante. «Bisogna parallelamente mitigare il rischio sismico e idrogeologico, rafforzare la rete idrica e delle infrastrutture, implementare il sistema dei trasporti, per potenziare, tra le altre cose, la centralità del porto di Gioia Tauro». Puntando, è il messaggio di Perciaccante, anche sul superbonus del 110%, che fino ad ora



Il tavolo dei relatori

ha fatto registrare ottimi numeri: «Stando ai dati forniti a marzo dall'Ence, la Calabria è al decimo posto per interventi ammessi al beneficio fiscale». Un programma ambizioso, che però rischia di essere compromesso dall'attuale sfavorevole congiuntura storica e dai noti deficit della macchina amministrativa del paese, con crisi ucraina e conseguente caro materiali vero carro davanti ai buoi sulla strada della ripresa. «L'inflazione sta mazzacrando le imprese, i materiali per le costruzioni sono diventati irripetibili» è l'allarme lanciato da Buia. «Se a questo aggiungiamo i tempi biblici per la realizzazione delle opere, capiamo che la situazione è davvero critica». E poi c'è il nodo pubblica amministrazione, apparato «a cui si richiede oggi uno sforzo titanico», imbrigliato com'è, prosegue il numero uno di Ance, in una giungla di norme che rendono difficile garantire risposte efficaci. Un punto su cui insiste anche il vicepresidente di Confindustria Natale Mazzuca. Deciso a mettere i puntini sulle i, senza sconti di parte: «Questa è una regione in cui le

analisi abbondano, concretamente però non cambia mai nulla. La colpa è di tutti, dagli imprenditori alla politica. Adesso quello che dobbiamo fare è rafforzare la sinergia tra pubblico e privato, oppure i fondi Pnr andranno altrove e la Calabria resterà la Cenerentola d'Italia». Più ottimisti il presidente di Confindustria Cosenza Fortunato Amarelli - «dobbiamo continuare a essere resilienti, perché costruire città veramente attrattive è possibile» - e il sindaco Franz Caruso. Che definisce l'edilizia «il settore principe» per la Calabria e accende i riflettori su alcuni punti chiave di Cosenza 2050: «Ho messo nel mio programma l'idea di realizzare un impianto moderno per chiudere il ciclo dei rifiuti nel nostro territorio. Perché allo stato attuale, paghiamo davvero troppo per trasportarli fuori regione». Tanti gli interventi della serata densi di spunti di riflessione. L'assessore regionale Mauro Dolce denuncia le scarse risorse destinate dal superbonus 110% alla sicurezza, la consigliere Pasqualina Straface accoglie l'invito di Mazzuca a una maggiore sinergia tra pubblico e privato, il professor Veltri parla di cicli di dottorato «ibrido», realizzati cioè con il supporto dalle imprese. Mentre il direttore Eper Calabria e Sicilia Giuseppe La Boria illustra alla platea di via Tocci, insieme al collega Bruggellis, i vantaggi del piano «Ristrutturare conviene». Le conclusioni finali spettano al presidente di Unindustria Calabria Aldo Ferrara e a Rudy Giraldi, vicepresidente Ance.

## PARTITI «Amareggiato per come è stato trattato il vibonese Fusca»

# Udc, Graziano scontento per le nomine

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Non c'è pace nell'Udc calabrese. L'ultimo affanno, in ordine di tempo, è arrivato in settimana laddove il commissario regionale Udc della Calabria e presidente nazionale del partito, Antonio De Poli, in accordo con il segretario nazionale, Lorenzo Cesa, ha nominato Paolo Arlotta (fino a ieri commissario metropolitano a Reggio) responsabile regionale degli Enti locali in Calabria.

Lo stesso De Poli ha inoltre indicato i commissari provinciali del partito nelle cin-

que province calabresi: Giuseppe Bitonti (Cosenza), Giovanni Merante (Catanzaro), Paolo Ferrara (Reggio Calabria) e Salvatore Bulzomi (Vibo Valentia). La nomina di quest'ultimo ha provocato la reazione stizzita del capogruppo regionale Giuseppe Graziano. «Apprendo dalla stampa delle nuove nomine dirigenziali che la segreteria nazionale ha inteso conferire in Calabria. Ne sono felice perché a partire da Paolo Arlotta, da ieri nuovo responsabile regionale degli Enti locali, per finire a tutti i coordinatori provinciali parliamo di persone che, a tutti i

livelli, si sono spese per il partito. Mi corre l'obbligo, però, rimarcare il coacervo di "persone" perché in questa fase di restyling, così come l'ha definita il presidente nazionale De Poli, mi è parso di capire che il valore umano abbia assunto un ruolo secondario». A chi si riferiva? «Alla "costituzione"», scrive del coordinatore di Vibo Valentia, Francesco Fusca (che era stato nominato commissario di Vibo Valentia il 4 luglio 2021 n.d.r.) di Filandari, avvenuta senza alcun confronto, senza alcuna comunicazione, senza minimamente considerare il lavoro

svolto per l'Udc».

«Voglio ricordare - aggiunge il ricorrente - solo un particolare: senza l'impegno di Fusca e del suo gruppo politico, quasi sicuramente, il nostro partito non avrebbe potuto presentare la lista nella circoscrizione centro alle scorse regionali. Questa mancanza di rispetto sinceramente mi addolora e mette in discussione gli stessi principi e valori che reggono il nostro partito. Nelle prossime ore, insieme al gruppo civico con il quale due anni fa abbiamo intrapreso un cammino comune con l'Udc, faremo una riflessione».

**Pasqua con le nostre specialità!**

Colomba artigianale al Caciuto e al bergamotto, gustale con i nostri liquori!

Contattaci per l'acquisto, clienti privati e rivenditori.

INFO: 0965.761012

Cil Specialisti del bergamotto

www.laspasanta.com

...zione del mio umico - spiega - è sempre stata quella di non "criminalizzare" il porto di Gioia Tauro; di non far apparire il Porto stesso legato esclusivamente ai traffici internazionali di stupefacente. Il porto è una grande realtà economica che può rappresentare effettivamente il volano per l'economia legale di tutto il territorio, che proprio di queste occasioni di lavoro ha bisogno. E di questo

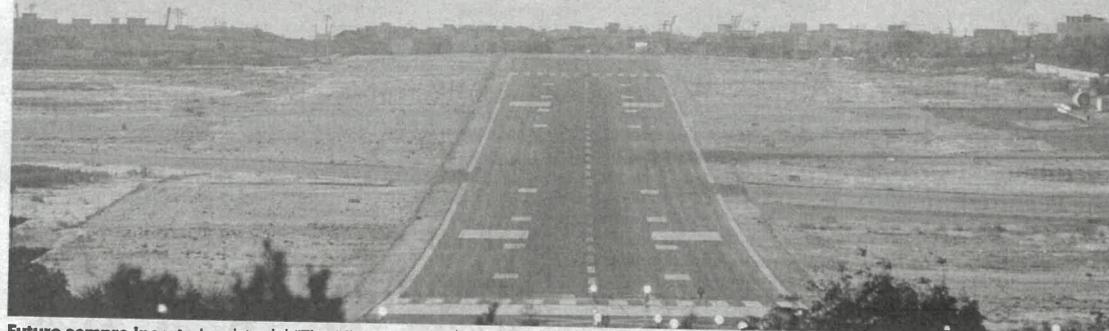
ta di ingresso degli stupefacenti in Italia ed in Europa. Sin dalla sua realizzazione - sostiene - le ingerenze delle cosche di 'ndrangheta dell'Area Tirrenica reggina sono state forti ed inquinanti, basti pensare a quanto processualmente accertato in passato. Oggi gli stringenti controlli messi a punto dalla Polizia Giudiziaria e dalla Agenzia delle Dogane con il coordinamento della nostra Direzione



Attento Il procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri

...per la loro attività. Tutto ciò, è anche frutto della fiducia che la Dda di Reggio Calabria ha saputo creare, specie negli ultimi anni, intorno a sé, che la rende protagonista di continui e sistematici coordinamenti e collegamenti con le autorità giudiziarie e di polizia giudiziaria nazionali ed estere, per un nuovo metodo di lavoro che proprio nel collegamento e nel coordinamento delle indagini di diversi Uffici fonda la sua ef-

...menicare - sottolinea - che alcune indagini è emersa chiaramente la disponibilità per la 'ndrangheta operare con le criptovalute». Bombardieri, spiega, poi, ci misure di prevenzione sono alla dell'attività della Procura. «Strumenti fondamentali per indire le cosche. In particolare - evidenzia il procuratore della Dda reggina - oltre alle richieste di natura obria, grande attenzione è stata riv



Futuro sempre incerto La pista del "Tito Minniti" e, nel riquadro, il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio

**Ennesimo appello per il potenziamento di un'infrastruttura strategica**

## «Lo sviluppo è legato alla mobilità» Confindustria guarda all'aeroporto

Il presidente Vecchio: «Preoccupati, ma confidiamo nella Regione. Basta limitazioni, discutiamo di potenzialità per invertire la rotta»

**Cristina Cortese**

«Non può esserci ripartenza di vita e di attività che al contempo non sia accompagnata da una ripartenza dell'intero sistema della mobilità. La situazione di stallo che vive l'aeroporto dello Stretto rappresenta senza dubbio un freno a questa azione di rilancio». A dirlo è il presidente di Confindustria Reggio, Domenico Vecchio, che interviene su una problematica non solo di pressante attualità, ma dagli scenari sempre più dinamici e cangianti. «Sono tanti i problemi che affliggono e coinvolgono il territorio calabrese; in questo caso, senza alzare la bandiera del campanilismo di cui la nostra terra non ha certamente bisogno, la questione ci preoccupa molto in quanto reggini», ammette Vecchio che rilancia: «Ciò anche alla luce delle ultime scelte della compagnia Ryanair che ha annunciato un incremento di 19 voli sul territorio calabrese, in particolare sullo scalo di Lamezia, ma nessuno per il "Tito Minniti". Si perde così una carta importante da

giocare nel contesto delle politiche di sviluppo per il trasporto e l'ampliamento dell'offerta dei voli. Non è più possibile - rilancia il presidente degli imprenditori reggini - parlare di limitazioni, bisogna discutere di potenzialità sulle quali intervenire in modo deciso ed invertire la rotta. Confidiamo nell'impegno della Regione Calabria, con la quale stiamo dialogando su tematiche strategiche per il nostro territorio, nel realizzare questo salto di qualità fondamentale e ci dichiariamo a sostegno per una battaglia che non è certo di bandiera, ma di civiltà». Aggiunge Vecchio: «Un solo volo per Milano ed uno solo per Roma, tra l'altro sempre pieni, non possono assolutamente coprire le tantissime richieste non solo di lavoro, ma an-

**«Stiamo sostenendo una battaglia che non è certo di bandiera ma di civiltà»**

### La storica condanna delle restrizioni

● Le attuali restrizioni operative relegano l'aeroporto di Reggio in terza fascia, unico fra tutti gli aeroscali italiani e fra i pochi in Europa che devono scontare pesanti e decisive limitazioni ad un concreto sviluppo. La pista e lo scalo si trovano in una posizione che secondo gli organi tecnici che, regolano l'attività volativa, hanno bisogno di particolari procedure nella fase di atterraggio. Da più parti, e da anni ormai, si annuncia come imminente abbattimento delle limitazioni tecniche ma alla fine esse sono ancora lì ed Enac non si è mai sbilanciata pubblicamente proponendo soluzioni tampone che non convinceranno le compagnie low cost a scegliere l'aeroporto dello Stretto in quanto dovranno formare piloti ad hoc, con costi a loro carico.

che di salute, dei reggini, costretti, mancando il volo di rientro, ad alloggiare fuori casa. Diventa improcastinabile ripristinare il volo del mattino e quello di rientro alla sera, della capitale e di Milano, nella consapevolezza che la mobilità nel trasporto aereo, in particolare sull'asse Reggio Calabria-Roma, è anello fondamentale in un processo di sviluppo integrato e di investimento territoriale. Tutto ciò - osserva ancora Vecchio - anche nell'ottica del grande evento dell'anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace; la nostra città deve essere pronta con la sua bellezza e con la sua ospitalità a consegnare ai turisti, che si spera arrivino numerosi, un sistema di accoglienza che include anche la efficienza dei trasporti. L'occasione può essere anche quella di proporre appositi pacchetti turistici per i giovani di tutta Italia ai quali, grazie ai Bronzi, si offrirebbe una bella opportunità di apprezzare la nostra terra, ai loro occhi, probabilmente, per molti aspetti sconosciuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mancata intitolazione**

## «È calato sul ferro»

«L'Agorà» ricorda la vittima reggina della strage di Bologna

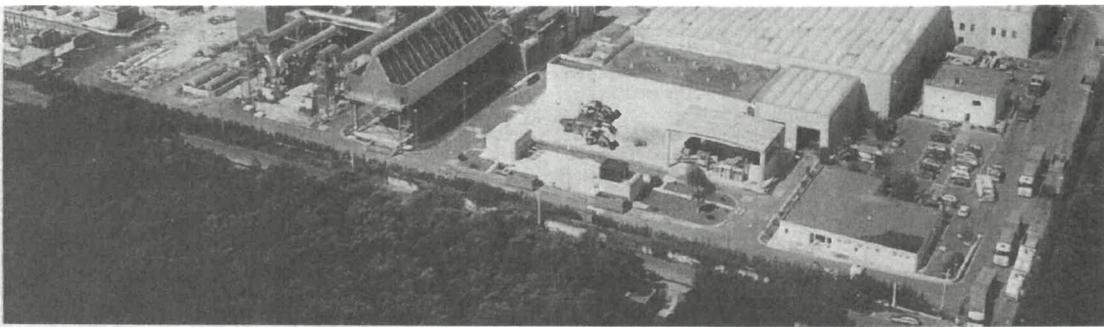
La Corte d'assise di Bologna emessa, di recente, la sentenza della strage del 2 agosto 1980. 785 vittime c'è Francesco Antonicelli, ferroviere di 56 anni, genovese di Bianco ma fin da piccolo residente a Reggio. A lui, agosto del 2018 il circolo culturale «L'Agorà» ha proposto di intitolare un luogo pubblico senza averne tutt'oggi, ricevuto risposta dal Comune.

«Quel che si racconta - si legge in una nota del circolo - è un pezzo di storia troppo a lungo dimenticata da parte delle istituzioni locali, una vicenda rimasta stranamente sconosciuta da parte del Comune. Dovrebbe avere il preciso dovere di trasferire alle future generazioni la memoria di un crimine tanto efferato. In tutta Italia vi sono luoghi pubblici (strade, piazze) che ricordano il nome delle vittime, a Reggio Calabria ancora anche se a distanza di ben 42 anni. Eppure viene da pensare se ci sono morti di serie A e morti di serie B, anche in vista delle ultime e recenti scelte della Regione Emilia-Romagna, parte di Palazzo San Giorgio. Se trascorsi quarantadue anni dalla strage di Bologna. Ogni anno, a data dal 1981, a Bologna, la giornata del 2 agosto diventa meta obbligatoria di un incontro di memoria. Tutta la Penisola italiana, come sempre, è stata interpellata da diverse iniziative, mentre in riva allo Stretto un silenzio ass

**La denuncia della Sicilia**

## «Poste sta abbandonando il territorio»

«Il totale abbandono di Poste Italiane Spa in questa provincia». La denuncia è del segretario provinciale della Slic Cgil Mimmo Barreca ci traccia un quadro della situazione. «La carenza di organico strutturale grave da qualche anno, è aumentata a dismisura, causa quota 100 vari esodi incentivati, il periodo della pandemia ha collassato del tutto il sistema. Si è pensato di risolvere tutto chiudendo molti uffici a giorni alterni e sopprimendo alcuni turni pomeridiani con grandi disagi per la clientela, che è stata costretta ad attendere in strada, subendo le condizioni atmosferiche, per un indefinito lasso di tempo. Eppure si legg



Il termovalorizzatore di Gioia Tauro Il raddoppio ancora non approvato in aula è stato già messo a bando

**Procede speditamente l'iter di approvazione della riforma**

# L'Ato unico e la normativa che adotta il modello emiliano

## Le contestazioni di Fuda: «Sul raddoppio di Gioia arriva il bando prima che la proposta sia recepita dal piano e adottata in Consiglio»

**Eleonora Delfino**

L'iter procede in maniera spedita. L'altro ieri la quarta commissione di Palazzo Campanella "Aspetto e utilizzo del territorio e protezione dell'ambiente" ha approvato la proposta di legge della Giunta sulla costituzione dell'Ato unica regionale che accorpa la gestione delle due filiere di acqua e rifiuti. A poco è servita la contestazione della consigliera capogruppo del misto in consiglio regionale, Amalia Bruni che ha messo in discussione il metodo sicuramente poco partecipativo con cui è stata maturata la proposta. Quindi con l'approvazione in commissione e il parere positivo rispetto alla sostenibilità economica, la proposta è già inserita nella discussione del prossimo consiglio regionale convocato già per la prossima settimana.

La legge ricalca con dovizia di particolari il modello adottato in Emilia Romagna, (i mal pensanti parlano di un copia e incolla), con gli stessi organismi, anche la stessa articolazione sequenziale degli articoli, stesso modello organizzativo

(con qualche differenza in Calabria le nomine dei vertici di questo organismo sono preferite alle elezioni). Legge che ha avuto un iter lampo. Poco incisive si sono rivelate le levate di scudi dei sindaci non solo reggini, ma anche crotonesi e catanzaresi. Eppure non si arrende il consigliere delegato all'Ambiente della Città Metropolitana, Salvatore Fuda che in questi giorni ha condiviso con i sindaci una riflessione rispetto alle contraddizioni di questa normativa che ridisegna la struttura organizzativa delle filiere. «Una legge che allontana i territori da una reale partecipazione nelle attività di gestione e di programmazione del servizio». Due assemblee una dell'Anci e una dell'Ato hanno ribadito le perplessità degli amministratori che nonostante abbiano precise responsabilità non sono

**«La Regione aveva accumulato crediti per i conferimenti con i Comuni per oltre 250 mln»**

formati e per questo più consapevoli e più responsabili. Insomma un percorso di autogoverno, avviato e non compiuto, che sta pagando con il graduale incremento della percentuale di raccolta differenziata». C'è un altro elemento su cui Fuda mette l'accento che fa emergere un'altra incongruenza: «oltre a proporre l'Ato unico, la Giunta regionale ha adottato le linee guida per rivedere il Piano regionale dei rifiuti prevedendo la gestione diretta e il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro (da 120 mila a 270mila tonnellate/anno). E ancora, senza aspettare che la proposta venga recepita da un nuovo Piano adottato dal Consiglio, è stata già pubblicata una manifestazione di interesse per la ricerca di soggetti privati interessati al raddoppio e alla gestione del termovalorizzatore. Perché sulla scelta del raddoppio del termovalorizzatore non vi è stato nessun coinvolgimento preventivo del Comune di Gioia Tauro e della Città metropolitana?». E non è certo l'unico interrogativo che i sindaci sollevano. Quesiti che al momento non hanno trovato risposta.

e la Città metropolitana si sono caricati sulle spalle un sistema figlio di anni di commissariamento, sgantherato e carente sotto il profilo impiantistico con gestioni in proroga e dopato dal punto di vista economico (per i conferimenti i comuni pagavano poco e male la Regione che era arrivata a vantare crediti per oltre 250 milioni di euro). In riferimento ai pagamenti su 55 milioni di euro circa spesi per il servizio nel biennio 2020-2022 i comuni hanno partecipato versando oltre 53 milioni. Il Piano d'Ambito definitivo è in dirittura d'arrivo». Operazione in cui i Comuni «sono coinvolti e in-

formati e per questo più consapevoli e più responsabili. Insomma un percorso di autogoverno, avviato e non compiuto, che sta pagando con il graduale incremento della percentuale di raccolta differenziata».

C'è un altro elemento su cui Fuda mette l'accento che fa emergere un'altra incongruenza: «oltre a proporre l'Ato unico, la Giunta regionale ha adottato le linee guida per rivedere il Piano regionale dei rifiuti prevedendo la gestione diretta e il raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro (da 120 mila a 270mila tonnellate/anno). E ancora, senza aspettare che la proposta venga recepita da un nuovo Piano adottato dal Consiglio, è stata già pubblicata una manifestazione di interesse per la ricerca di soggetti privati interessati al raddoppio e alla gestione del termovalorizzatore. Perché sulla scelta del raddoppio del termovalorizzatore non vi è stato nessun coinvolgimento preventivo del Comune di Gioia Tauro e della Città metropolitana?». E non è certo l'unico interrogativo che i sindaci sollevano. Quesiti che al momento non hanno trovato risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda e le polemiche politiche tra gli opposti schieramenti**

## «Il dibattito nel merito non deve essere svilito»

**«Qual è l'utilità di questa riforma in questo momento per i Comuni?»**

«La transizione ecologica si fa con le comunità, con i territori, con i Comuni - sottolinea Fuda -. Le scelte sugli impianti, le strategie, le gestioni hanno respiro se sono partecipate e condivise. Solo con la responsabilità e l'autogoverno si possono creare comunità di cittadini consapevoli» dice Fuda che interviene anche sulle polemiche divampante tra centrodestra e centrosinistra all'indomani dell'assemblea. «Il piglio critico dei sindaci, a prescindere della dimensione demografica dei comuni che rappresentano e dall'apparte-

nenza politica, non può essere interpretato dalle istituzioni sovraordinate come un atteggiamento di «lesa maestà». I sindaci che chiedono, che hanno voglia di conoscere di partecipare come rappresentanti dei cittadini, come istituzioni, non devono mai sentirsi inibiti nel loro agire politico. Nessuno deve sentirsi «politicamente scoperto o attaccato» se dei sindaci compiono osservazioni critiche su un atto di governo. Il dibattito nel merito non deve essere evitato tentando di derubricare la vicenda ad una mera questione di «appartenenza politica» per svilire ogni sforzo di approfondimento critico». E con queste premesse i sindaci chiedono: «Qual è l'utilità della riforma in questo momento per i comuni? La



**Salvatore Fuda** Consigliere delegato all'Ambiente

riforma si propone perché si ritengono gli Ato, o alcuni di essi, incapaci di determinarsi su scelte non compiute? Il cambio di sistema prevede nell'immediato l'affidamento di tutto il ciclo nelle mani di un commissario unico; quest'ultimo sarà in grado di garantire il buon andamento del servizio e di assumere su di sé le responsabilità, politiche e gestionali, che oggi sono distribuite su tutti i sindaci?». Insomma «i primi cittadini non fuggono la polemica politica, anzi hanno il dovere di affrontarla con chiunque e ad ogni livello quando si tratta di difendere in buona fede gli interessi generali dei cittadini che rappresentano».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

confronto a più voci per la valorizzazione dei beni confiscati sulle buone pratiche nate dalla coprogettazione e lo spirito di collaborazione e di dialogo del terzo settore e la Città metropolitana. Evento che ha riservato il prezzamento dei tecnici e dei consulenti. Il sindaco metropolitano Carmelo Versa, nato a Catanzaro per un anno, sul 50. anniversario della fondazione dei Bronzi di Riace con la Regione, ha voluto commemorare gli esiti dell'evento formativo con il Terzo Settore: «co-progettare» o «dal Consorzio Macramé» del progetto «Giano - Coprogettazione» passato e guardare al futuro con Legacoop Calabria del Terzo Settore Calabria.

Nel corso dell'evento, al Palazzo Alvaro, sono intervenuti il capo di gabinetto Francesco e il dirigente dell'ente, Paolo che hanno rappresentato la presenza della Metro City s.p.a. Pnrr Beni Confiscati fondazione di cooperazione e con gli interventi. Nell'obiettivo è stato quello di rendere i beni confiscati coivolto realtà del terzo settore in un percorso partecipativo con il progetto approvato nell'ambito del bando «Interventi specifici di coesione territoriale - Inve 2 - Valorizzazione dei beni alle mafie finanziati da europea - Next Generation» finanziato con i fondi del Pnrr 5 Inclusion e Coesione.

Al Consorzio Macramé, Giuseppe Carrandati i ringraziamenti di gratitudine del tavolo di costituzione della Fondazione di Comunità metropolitana.

Versace ha con un'esperienza avvincente trando nel vivo del bando dal Pnrr, che vede «la rete di dieci programmi di riqualificazione, su altrettanti beni boss, acquisiti al patrimonio dell'Ente e dati in gestione, attraverso la procedura di selezione ad pubblica, a realtà del Terzo settore del territorio metropolitano».

«Ringrazio per questo il Consorzio Macramé, le associazioni e le cooperative che contano e i virtuosi del com

**agenda**

**Farmacie**

**DI TURNO**

**Dal 3 al 9 aprile 2022**

**GALENICA**  
Via Reggio Modena, 39  
Tel. 096551128

**S. AGATA**  
Via Ravagnese Salita Aeroporto,  
Tel. 0965643174

**NOTTURNE**

**Dalle ore 20 alle 8.30**

**FATA MORGANA**  
Via Osanna, 15  
Tel. 096524013

**CENTRALE**  
Piazza Duomo  
Tel. 0965332332

**GUARDIA MEDICA**

**VILLA S. GIOVANNI** tel. 75138

**BAGNARA CALABRA** tel. 372

Continua l'opposizione della Fondazione Mediterranea al progetto della Soprintendenza

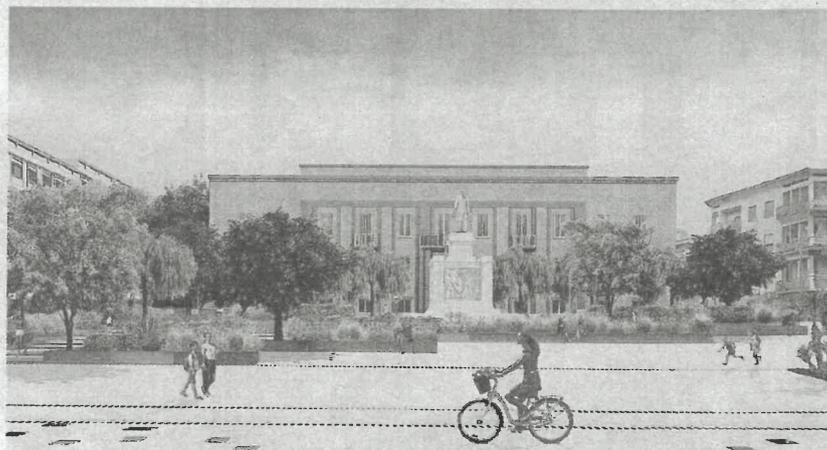
# «Piazza De Nava verso la demolizione E i pilastrini diventeranno paracarri»

L'ennesima denuncia di Vitale: dell'attuale assetto non resterà nulla

«Dopo ben tre mesi dalla prima richiesta effettuata per pec, dopo un sollecito effettuato dal legale della Fondazione Mediterranea e un minacciato esposto all'Autorità nazionale anticorruzione, forse anche a seguito dell'interpellanza parlamentare dell'on. Francesco Cannizzaro, finalmente la Soprintendenza reggina si è decisa a dare riscontro positivo all'accesso agli atti. Si è così ottenuto il link di accesso per visionare il progetto esecutivo della prevista demolizione di piazza De Nava». Lo rende noto il presidente della Fondazione, Vincenzo Vitale, che si chiede le ragioni di «tanta ritrosia a rendere di pubblico dominio qualcosa che è nel diritto della cittadinanza conoscere».

La risposta dello stesso Vitale è la seguente: «Si capisce leggendo le carte, quelle prodotte dopo la chiusura della conferenza dei servizi, nel cui verbale conclusivo si prometteva di rendere meno impattante il progetto esecutivo. Non vi è stata alcuna revisione progettuale e, con una copia e incolla, si va spediti verso la distruzione della memoria architettonica reggina della ricostruzione dopo il sisma del 1908, nonostante l'unanime ordine del giorno del Consiglio comunale che respicchia l'orientamento dell'assoluta maggioranza della cittadinanza».

Della netta opposizione al progetto della Soprintendenza la Fondazione Mediterranea non ha mai fatto mistero: «Dell'attuale



Come diventerebbe Un'immagine del progetto esecutivo per il restyling di piazza De Nava

piazza De Nava non resterà nulla, ovvero verrà spianata a zero per realizzarvi al suo posto uno "spazio aperto" in cui ospitare "mostre ed eventi folkloristici". Le parole rassicuranti del segretario regionale del Ministero della Cultura, Salvatore Patamia, e del sovrintendente reggino, Fabrizio Sudano, non hanno un riscontro fattuale. Si aveva ragione, quindi, a non dare loro credito. Un'unica concessione è stata fatta, ma è un plateale insulto al buonsenso oltre che ai canoni urbanistici. I pilastrini non verranno buttati in discarica (le transenne sì) ma saranno riutilizzati come "paracarri"

o dissuasori di parcheggio sui marciapiedi delle vie adiacenti alla piazza: Romeo, Tripepi e Vollaro. Che mesta fine per un esempio di architettura razionalista italiana voluta da Camillo Autore per condonare la sua piazza De Nava! Testuale dal progetto: «La nuova collocazione permette l'utilizzo dei pilastrini con funzione di paracarri che eviteranno il parcheggio sui marciapiedi. Il mantenimento nell'invaso dello spazio di piazza De Nava ne preserva il valore di testimonianza storica». È la linea sostenuta in conferenza dei servizi: per mantenere la memoria di un insieme architettonico-

sottolinea ancora Vitale - è sufficiente il riutilizzo del suo materiale lapideo di pregio, non più da usare per la pavimentazione, come allora proposto dall'arch. Vitetta, ma restaurato e usato come "paracarri". Ma c'è dell'altro. Come ben evidente nel rendering, in ben cinque riproduzioni si vede chiaramente il basamento della statua mutilato delle simmetriche fontane in stile liberty. Dalla Soprintendenza devono rispondere alla cittadinanza di questo loro accanimento distruttivo e giustificarlo, se riescono, in un pubblico dibattito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proseguono i lavori di rigenerazione voluti dal Comune e finanziati dai Patti per il Sud

## A Salice la "rinascita" del Parco verde pubblico

Ieri un sopralluogo di Calabrò e Marra «Azione strategica»

Proseguono i lavori per la rigenerazione e l'ampliamento dello storico Parco verde pubblico di Salice, nella zona nord. Il polmone verde che nel tempo è diventato un vero e proprio riferimento per le iniziative pubbliche, ludiche, sociali e di solidarietà, sul territorio della circoscrizione di Catona, è oggetto da alcune settimane di un cospicuo intervento di restyling che interessa l'area attrezzata e prevede una serie di migliorativi ed ampliamenti volti a rendere lo spazio ancora più accogliente ed ospitale per i cittadini del quartiere.



Storico spazio pubblico Avanzano i lavori di riqualificazione ed ampliamento

L'intervento del Comune è finanziato dai Patti per il Sud per un importo complessivo di circa 130mila euro prevede la realizzazione di un'area giochi, un'area attrezzata con panchine, la creazione di un nuovo parcheggio a servizio del parco, con una corsia preferenziale per raggiungere in sicurezza ed in maniera più immediata l'edificio scolastico di Salice, sul quale sono stati da poco aggiudicati i lavori per la riqualificazione.

«Da sempre il Verde pubblico di Salice è riconosciuto come un punto di riferimento per i residenti del quartiere. L'ampliamento di quello spazio si inserisce in un'azione strategica che come amministrazione abbiamo promosso negli ultimi anni per il recupero e la riqualificazione degli spa-

zi verdi pubblici, in particolare di quelli dedicati ai bambini», hanno dichiarato l'assessore Irene Calabrò e il presidente del Consiglio comunale Enzo Marra a margine di un sopralluogo effettuato ieri. «In questo senso - hanno aggiunto - l'azione dell'assessorato ai lavori pubblici, guidato da Rocco Albanese, sta portando avanti una serie di azioni, programmate in questi anni, che vanno nella direzione della rigenerazione di importanti spazi e beni comuni. Ringraziamo pertanto i tecnici dell'amministrazione che stanno seguendo il cantiere a Salice. Siamo certi che, una volta completato, il nuovo parco sarà ancora di più uno spazio ospitale e un centro di aggregazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo appuntamento con il Festival delle arti della Magna Grecia

## Il Cilea alza il sipario su "Iphigenia in Aulide"

La riscrittura è tratta dalla tragedia di Euripide e dall'opera di C.W. Gluck

Entra nel vivo il programma artistico del "Festival delle arti della Magna Grecia", prodotto e ideato dall'associazione culturale arte e spettacolo

Parma, interpretata da Valentina Barbarini, attrice più volte segnalata dalla critica per le sue potenti interpretazioni teatrali, Debora Tresanini, giovane soprano allieva del Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, e dal basso Eugenio Maria Degiacomi. Lo spettacolo, in scena sabato 9 aprile alle 21 al teatro Cilea di Salice



proprio destino di morte. L'installazione è costituita da un altare materico tenero e crudele ispirato alle opere organiche di Joseph Beuys: nessuna cerimonia, nessun padre da odiare, nessuna madre da desiderare, nessun passato e nessun futuro, per Iphigenia solo un "al di qua" anodino e quotidiano.

L'appello agli studenti

## Davi: «Ideati del fondato

Il richiamo a una figura che ribadisce i legami tra Reggio e Israele

Klaus Davi, giornalista e opinionista, rivolge un appello agli studenti della prestigiosa Accademia delle belle arti. «Avete il privilegio studiare in una città che ha una storia millenaria e che, secondo una tradizione riportata da un grande storico come Giuseppe Flavio, sarebbe stata fondata da Ashkenaz, nientemeno che il prototipo di Noè. Vi propongo - dice Davi - di realizzare una statua a ricordo del fondatore di Reggio Calabria, e che possa essere poi collocata in una piazza centrale della città. Una statua tramite la quale possiate dare un volto all'uomo che secondo la leggenda ha da origine alla vostra città. Una figura che venendo da molto lontano dalle origini del mondo, è il perfetto simbolo di Reggio Calabria: civiltà, accoglienza, civiltà, sincretismo religioso, cosmopolitismo, tolleranza. Una figura che ribadisce i forti legami tra Reggio e il popolo di Israele al punto che, sei per secondo Flavio, i Greci denominavano i reggini "Ashkenaziti" l'aggettivo con cui storicamente vennero chiamati gli ebrei ultratodosi dell'Europa dell'Est».

Klaus Davi fa sapere che ha parlato della sua idea al presidente del Consiglio comunale Vincenzo Marra e che ha dato la sua disponibilità ad incontrare il neo retto dell'Accademia, Pietro Sacchetti per caldeggiare la proposta.

Sempre Davi - che sta curando un progetto sulla rivalutazio-

Nell'European Math

## L'accademia confermata

Incarico di grande prestigio che dà lustro all'intera Università Mediterranea

L'Associazione per la matematica applicata alle scienze economiche e sociali (Amases) ha confermato la prof. Massimiliano Ferrara "Council Full Member Delegate in rappresentanza dell'Italia, presso la prestigiosa European Mathematical Society Council.

L'incarico di grande prestigio per l'accademico reggino, e difeso per il suo Ateneo di appartenenza, l'Università Mediterranea è in realtà una conferma nel ruolo già affidatogli nel 2020 a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto in ambito internazionale e soprattutto degli importanti risultati conseguiti dallo stesso nella ricerca a livello internazionale, in primis con il progetto "Dynamics Covid-19". La notizia è stata accolta con particolare soddisfazione negli ambienti accademici nazionali, soprattutto per il riconoscimento nei confronti di un accademico di un'Università meridionale in rappresentanza dell'Italia, in seno alla prestigiosa istituzione

A FINE 2021 LE COPERTURE DI STATO ERANO A 282,3 MILIARDI, DUE TERZI SONO LEGATI AL COVID

# Garanzie a quota 16% del pil

*Le Gacs sono aumentate di 1,2 miliardi  
Scontro sulla delega fiscale. Il governo  
rassicura: le tasse non aumenteranno*

**DI ANDREA PIRA**

L'ammontare delle garanzie pubbliche sfiora il 16% del pil. In termini assoluti si parla di 282,3 miliardi di euro (il 15,9% del pil per l'esattezza), in gran parte riconducibili al sostegno concesso dallo Stato per garantire liquidità e l'accesso al credito a famiglie e imprese durante la pandemia. Alla fine dello scorso anno, emerge dal Documento di economia e finanza licenziato mercoledì 6 aprile dal Consiglio dei ministri, le sole coperture legate all'emergenza Covid-19 erano pari al 10,1% del pil, in crescita di tre punti percentuali sul 2020. Il grosso dello stock, al 31 dicembre, è

del Fondo centrale per le pmi (147,9 miliardi). Quelle legate a Garanzia Italia di Sace ammontavano invece a 28,2 miliardi, ossia il 1,6% del pil. A questi si aggiungono i 2 miliardi per la riassicurazione dei crediti commerciali e i circa 600 milioni del Fondo prima casa. In parallelo ci sono però altri 103,6 miliardi di euro di stock, il 5,8% del pil, non direttamente legati all'emergenza sanitaria, come le coperture sulle emissioni obbligatorie di Cdp, per la Torino-Lione o sui finanziamenti alla struttura commissariale dell'Ilva. Nel dettaglio il Def conferma l'azzeramento dell'esposizione verso le banche, mentre le Gacs per favorire lo smaltimento delle sofferenze hanno registrato un aumento di 1,2 miliardi. Stabile invece l'ammontare dello

stock di garanzie del settore finanziario, allo 0,8% dall'1,4% del 2019. I 5 miliardi di margine ricavati con il Def messo a punto dalla squadra del ministro Daniele Franco per finanziare un prossimo decreto sostegni atteso entro aprile serviranno anche a incrementare i fondi sulle garanzie sui prestiti. L'ultimo in ordine di tempo a chiedere interventi sul credito è stato ieri il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, sollecitando la proroga delle moratorie fino a fine anno, oltre che l'estensione degli incentivi in scadenza a giugno e il riconoscimento del principio della rinegoziazione delle condizioni contrattuali divenute eccessivamente onerose per il caro materiali. Il tesoretto di 5 miliardi è però giudicato insufficiente dalla Uil. Il segretario Pierpaolo Bombardieri, ieri, è

stato ricevuto dal premier Mario Draghi assieme ai colleghi di Cisl e Cgil Luigi Sbarra e Maurizio Landini (che chiede la patrimoniale). Il presidente del Consiglio si è impegnato a portare avanti un dialogo abituale con le organizzazioni dei lavoratori, mettendo in agenda un nuovo confronto dopo Pasqua. Forse già martedì potrebbe invece tenersi l'incontro con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini per ricucire sul fisco, dopo la rottura sulla delega e la rissa sfiorata in commissione Finanze. Il centrodestra vorrebbe pareri vincolanti del Parlamento sui decreti attuativi e garanzie, arrivate da Palazzo Chigi, che l'approvazione della delega non comporti aumenti delle tasse. Con lo scontro prosegue lo stallo sulla riforma, ormai ferma, tanto che il governo non esclude di poter ricorrere alla fiducia. (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso: 35%

## Caro-materiali, **Ance**: misure insufficienti per le costruzioni, compensazioni da rivedere completamente

di Mauro Salerno

07 Aprile 2022

Il presidente **Gabriele Buia** in audizione al Senato ha chiesto interventi urgenti anche per il settore privato



Il decreto legge Energia-Ucraina (Dl 21/2021) all'esame del Senato «non ha misure sufficienti per il mondo delle costruzioni». È il commento arrivato dal presidente dell'**Associazione nazionale costruttori (Ance)** in audizione di fronte alle commissioni riunite Finanza e Industria di Palazzo Padama.

Sul fronte delle compensazioni alle imprese **Buia** ha sottolineato «la sensibilità del ministro Giovannini che ha voluto anticipare il 50% dei ristori alle imprese» con la misura introdotta all'articolo 23 del decreto. Per i costruttori, però il punto è che il meccanismo delle compensazioni comunque non funziona «e va rivisto completamente», perché prevede tempi troppo lunghi e procedure troppo complicate per le imprese. «Tanto che finora le imprese a un anno di distanza non hanno visto un euro», ha detto **Buia**. Il **presidente dell'Ance** ha lamentato anche l'improvvisa cancellazione dal decreto, avvenuta appena prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dell'introduzione di una causa di forza maggiore per la sospensione dei cantieri a causa del rincaro di materiali ed energia. «Per noi era importante - ha aggiunto **Buia** - speriamo possa esserci la possibilità di tornarci su» nell'esame parlamentare, perché «le misure sin qui adottate sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza del momento».

Se nel mercato pubblico resta alto «l'allarme per il rischio di blocco delle opere pubbliche» **Buia** ha chiesto interventi anche per il settore privato che assorbe la gran parte degli investimenti in costruzioni e dove i rincari e la difficoltà di approvvigionamento dei materiali da costruzione incidono altrettanto negativamente.

Tra le richieste principali segnalate dai costruttori figurano l'esplicito riconoscimento dell'esimente «della forza maggiore, una proroga dei termini contrattuali e soprattutto il principio della rinegoziazione delle condizioni contrattuali divenute eccessivamente onerose». Infine, ha aggiunto **Buia**, «occorrerebbe prevedere una proroga automatica dei termini di validità dei titoli edilizi, delle convenzioni urbanistiche, delle dichiarazioni e autorizzazioni ambientali nonché, coerentemente, anche dei termini di pagamento del contributo di costruzione».



Peso:67%

Giovedì, 07/04/2022 - ore 16:31:31

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&amp;LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

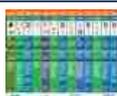
HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

## In Prima Pagina



**Compensazioni caro materiali, Ance: non bastano le misure del Mims**



**Superbonus 110% e bonus edilizi, aggiornato il Poster riepil...**



**Automotive, 659 milioni di incentivi per veicoli elettrici e...**

## Compensazioni caro materiali, Ance: non bastano le misure del Mims

L'Associazione dei costruttori, nonostante apprezzi lo sforzo del MIMS di far fronte ai limiti della metodologia finora adottata, tuttavia ribadisce che tali modifiche non bastano a far emergere le reali tendenze del mercato e che occorre intervenire ulteriormente, pena il blocco dei cantieri

Giovedì 7 Aprile 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



**L**a Commissione Consultiva Centrale per il rilevamento del costo dei 56 materiali da costruzione, monitorati dal Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (MIMS) e riferiti alle dinamiche del secondo semestre 2021 rispetto alla media dell'anno 2020, si è riunita due volte negli ultimi giorni.

Dopo la prima riunione del 30 marzo scorso dalla quale, anche su segnalazione dell'Ance, erano emerse evidenti e forti discrasie nelle variazioni di prezzo riportate dai tre rilevatori (Provveditorati, Unioncamere e Istat), il MIMS in una successiva riunione tenutasi il 4 aprile u.s. ha provveduto a fare un'analisi più approfondita solo per alcuni materiali, che ha determinato la revisione delle variazioni di prezzo di bitume e sabbia.

Alla riunione hanno partecipato, oltre ai rappresentanti del MIMS e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, anche i rappresentanti di Ance, Aiscat, Agenzia delle Entrate, Anas, Anci, Autostrade per l'Italia, Finco, Federcasa, Istat, ITACA, RFI, Unioncamere, UPI. La delegazione Ance è stata guidata dall'ing. Antonio Ciucci.



GENNAIO 2022:  
DICEMBRE

# it's ELETTRICA

COMOLI FERRARI  
dall' HUB al LAB.

SCOPRI L'ULTIMO NUMERO

## BREVI

### AISEM: MASSIMILIANO BARIOLA È IL NUOVO PRESIDENTE

Nominati anche i due nuovi vicepresidenti Roberta Togni e Stefano Predieri che rimarranno in carica per i prossimi due anni

### ANAC: NON SI PUÒ AFFITTARE SENZA GARA E TRASPARENZA UN BENE PUBBLICO PER 60 ANNI

L'Ipav, Istituto Pubbliche di Assistenza Veneziane, non può affittare senza alcuna trasparenza e aperta concorrenza per sessant'anni il complesso immobiliare dell'ex convento delle Zitelle, attualmente trasformato nell'Hotel di lusso Palladio sull'isola della Giudecca, a Venezia

### ABILITAZIONE ORGANISMI NOTIFICATI, LETTERA DI UN.I.O.N. AL MINISTRO DEL LAVORO ORLANDO

L'Unione Italiana Organismi Notificati solleva il problema del rinnovo delle iscrizioni all'elenco dei soggetti abilitati, in attesa della nuova circolare

### TELERISCALDAMENTO: AIRU CELEBRA I SUOI 40 ANNI

Durante il convegno celebrativo sono stati presentati i dati dello studio Elemens sul teleriscaldamento in Italia, commissionato dall'associazione

### SICUREZZA ANTINCENDIO, UN INCONTRO PER FARE IL PUNTO SULLA NORMATIVA



Gli incontri, quindi sono propedeutici alla definizione del decreto con il quale il MIMS rileva le variazioni percentuali dei singoli prezzi superiori all'8% intervenute nel secondo semestre 2021 e dal quale, dunque, dipenderanno le compensazioni a favore delle imprese.

L'Ance, in funzione di tale decreto e in linea con quanto già avvenuto per il primo semestre 2021, ha continuato a svolgere un lavoro molto intenso e puntuale per riuscire ad identificare dati e fonti solidi da un punto di vista metodologico e in linea con la realtà dei cantieri. Tale lavoro è durato circa due mesi e ha coinvolto tutto il sistema associativo e moltissime imprese. C'è stato, inoltre, un momento di confronto importante anche con la lunga filiera delle costruzioni, coinvolta dal MIMS a dicembre scorso. I dati ottenuti provengono da provider nazionali e internazionali e sono stati raffrontati con contratti e fatture raccolti da cantieri in tutta Italia.

Questo lavoro ha portato a definire incrementi percentuali significativi di prezzo, tra il secondo semestre 2021 e la media 2020, per 26 materiali (dei 56 complessivi monitorati dal MIMS) ritenuti i più importanti per il settore delle costruzioni. Tali evidenze sono state opportunamente trasmesse al Ministero.

Il MIMS, nella documentazione trasmessa in vista della riunione della Commissione prezzi, ha allegato nuove "Linee guida per la rilevazione sui prezzi dei materiali" – riconoscendo in tal modo i limiti della metodologia utilizzata fino ad oggi e la validità delle contestazioni mosse da Ance – che segnano modifiche metodologiche rilevanti ma, purtroppo, ancora non sufficienti a cogliere la reale entità degli aumenti.

Le tabelle ministeriali inviate evidenziano incrementi percentuali nel secondo semestre 2021 rispetto alla media dell'anno 2020- calcolati come media dei dati forniti dai tre rilevatori, Provveditorati, Unioncamere e Istat – superiori all'8% per 54 dei 56 materiali oggetto della rilevazione (cfr. Allegato 1).

Su questi, il Ministero, ha, inoltre, calcolato le variazioni percentuali anche per gli anni 2003-2019 per tener conto dei diversi anni di offerta (cfr. Allegato 2).

Tuttavia, l'Ance, con riferimento agli aumenti di prezzo riferiti al secondo semestre 2021, ha evidenziato che per molti di essi la crescita delle quotazioni permane ancora su livelli di intensità molto inferiori rispetto alla realtà dei cantieri.

Ad esempio, tra i 26 materiali monitorati da Ance facenti parte dell'elenco dei 56 materiali identificati dal MIMS, ben 13 manifestano scostamenti superiori a circa il 20% tra le variazioni di prezzo proposte dal MIMS e i dati corrispondenti dell'Ance.

Inoltre, per alcuni materiali (ad esempio il bitume) emerge una netta disomogeneità tra i dati riportati dai tre enti rilevatori, distorcendo, pertanto, la variazione media del prezzo e allontanandola dalla reale dinamica di mercato. A tal riguardo, è stato richiesto un supplemento di indagine.

Pur avendo espresso Ance la contrarietà all'approvazione delle tabelle, queste sono state approvate a maggioranza dalla Commissione (voto favorevole di tutti gli altri rappresentanti della Commissione, compresa Finco) e verranno poste alla base del decreto relativo al caro materiali del 2° semestre 2021.

L'Ance, nonostante apprezzi lo sforzo del MIMS di far fronte agli evidenti limiti della metodologia finora adottata sul tema "caro prezzi", ha, tuttavia, ribadito che tali modifiche non sono ancora sufficienti a far emergere le reali tendenze del mercato e che occorre intervenire ulteriormente, pena il blocco dei cantieri.

Organizzato da Confabitare in collaborazione con Movimento Consumatori e Rockwool Italia, l'evento ha evidenziato le lacune nella normativa che regola il comportamento al fuoco delle facciate e coperture di edifici



**SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO\_SAP?**



- 1/5** 5 rate annuali senza interessi
- interrompi quando vuoi
- dopo 5 anni sarà tuo per sempre

#### DALLE AZIENDE

##### TOSHIBA LANCIA IL PROPRIO SPAZIO VIRTUALE NEL METAVERSO

Presentato ieri 5 aprile il Progetto TUX (Toshiba User Experience) uno spazio virtuale aperto sul mondo della climatizzazione

##### MEFA A KLIMAHOUSE CON LE SUE SOLUZIONI DI MONTAGGIO PER L'EDILIZIA

L'azienda produttrice di soluzioni per il fissaggio e l'installazione di impianti industriali e civili sarà presente all'evento con uno spazio espositivo presso il padiglione CD, stand D23/10

##### POMPE DI CALORE: SÌ, MA QUALI? IL PUNTO DI VISTA DI MITSUBISHI ELECTRIC

L'azienda presenta la linea di pompe di calore aria-acqua Ecodan, con nuove unità esterne a R32, gas refrigerante a basso GWP

##### WE JOIN THE PROJECT, L'INIZIATIVA DI BAXI RIVOLTA AI PROGETTISTI

Consulenza professionale, linea diretta dedicata con un consulente tecnico, realizzazione di schemi di impianto dedicati, piattaforma di e-learning accreditata per la formazione continua

##### RESIDEO PRESENTA LE SUE SOLUZIONI A MCE

Resideo sarà presente a MCE dal 28 giugno al 1° luglio con uno stand dedicato

##### BOSCH TERMOTECNICA, PREMIATA PER IL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO 2022

L'azienda torna di nuovo sul podio dopo aver ricevuto lo scorso gennaio il riconoscimento dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza per l'assistenza caldaie e sistemi di riscaldamento

#### RIVISTE





### Allegati dell'articolo

- Allegato\_1\_-\_Tabella\_C.PDF  
 Allegato\_2\_-\_01-04-2022.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su  
**"Caro materiali"**  
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com](http://casaclima.com)!

Tweet Condividi 0 Condividi

### Altre notizie sull'argomento



**MIMS, concorso pubblico per il reclutamento di 8 dirigenti tecnici**



**Tirocini curriculari nel settore delle costruzioni, accordo tra Ance e Politecnico di Torino**



**Compensazioni alle imprese per l'aumento dei prezzi dei materiali: dal MIMS una circolare alle stazioni appaltanti**



**I materiali isolanti: nuova edizione del volume ANIT**

Tags: [CARO-MATERIALI](#) [COMPENSAZIONI](#) [ANCE](#) [MIMS](#)

### Ultimi aggiornamenti

#### CONVEGNI



**5° Conferenza Nazionale IBIMI, anche ANAS e RFI nel panel della sessione su Infrastrutture**

Nel corso del panel si parlerà del metodo openBIM come opportunità per supportare il rilancio del sistema Italia

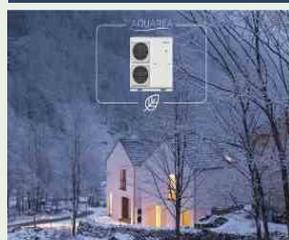
#### MATERIALI EDILI



**Malta eco multiuso in calce senza cemento**

Eco Restaura è la nuova malta Mapei in pura calce idraulica naturale e materiale riciclato per un'edilizia sostenibile

#### GENERATORI DI CALORE



**Pompa di calore con alimentazione trifase e gas R32**

La gamma Aqueara T-CAP Monoblocco R32 di panasonic è ora disponibile anche con alimentazione trifase per le taglie 9,12 e 16 kW



#### FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

### PAGINE RINNOVABILI




Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	<b>Norme</b>
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

**Inserisci subito la tua vetrina gratuita**  
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

#### VIDEO

#### QUESITI TECNICI

#### ACADEMY

**Cappotto termico, come gestire al meglio il nodo finestra**

Cortexa presenta la seconda guida della collana "la qualità nel dettaglio" dedicata alla corretta gestione del nodo finestra



giovedì, 7 Aprile 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

# MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

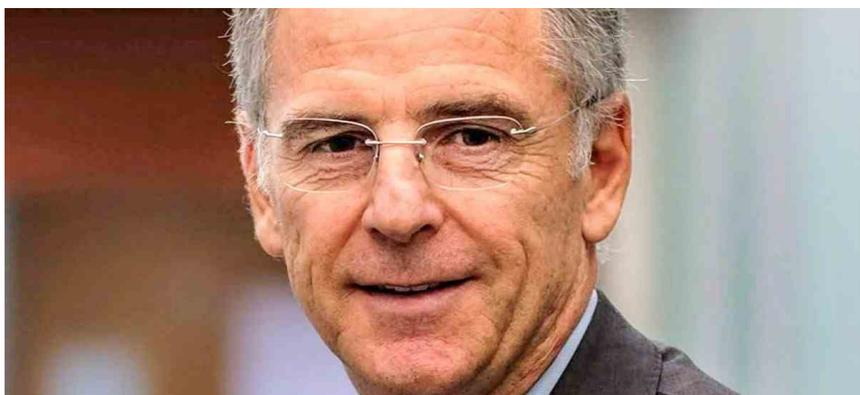

AVVISI DI VENDITA  
DEGLI IMMOBILI SITI IN TERNI E VITERBO  
SENZA BASE D'ASTA



## NEWS

## Ance: DL anti-rincari, misure insufficienti per le costruzioni

di E.L. 7 Aprile 2022



Il decreto legge Energia-Ucraina (DL 21/2021), detto anche DL anti-rincari, all'esame del Senato non ha misure sufficienti per il mondo delle costruzioni. È il commento del **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, in audizione di fronte alle commissioni riunite Finanze e Industria di Palazzo Madama.

Sul fronte delle compensazioni alle imprese **Buia** ha sottolineato la sensibilità del ministro Giovannini che ha voluto anticipare il 50% dei ristori alle imprese con la misura introdotta all'articolo 23 del decreto.

Per i costruttori, il punto è che "il meccanismo delle compensazioni non funziona e va rivisto completamente in quanto prevede tempi troppo lunghi e procedure troppo complicate per le imprese, tanto che finora - ha detto **Buia** - le imprese a un anno di distanza non hanno visto un euro".

Il presidente dell'Ance ha lamentato anche l'improvvisa cancellazione dal decreto, avvenuta appena prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dell'introduzione di una causa di forza maggiore per la sospensione dei cantieri a causa del rincaro di materiali ed energia. "Per noi era importante - ha aggiunto **Buia** - speriamo possa esserci la possibilità di tornarci su nell'esame parlamentare, perchè le misure sin qui adottate

whuis

Indagini sull'affidabilità  
e naviga in catasto.

## ULTIME NOTIZIE

7/4/2022 **Ance: DL anti-rincari, misure insufficienti per le costruzioni**

7/4/2022 **Gli studi legali con Hines nel nuovo progetto residenziale in zona Bocconi**

7/4/2022 **Istat: investimenti 2021, spese per immobili +6,5 mld (Report)**

7/4/2022 **Beni confiscati alla mafia: accordo Notariato e ANBSC per la vendita**

7/4/2022 **Confedilizia in piazza per la riforma fiscale**

7/4/2022 **Arcadis: costi costruzione, +10% a Milano e Roma nel 2021 (Report)**

7/4/2022 **Carlyle: closing a 4,6 mld di dollari per il fondo Credit Opportunities II**

7/4/2022 **Kruk: in Italia investimenti per 60 mln nel 2021**

7/4/2022 **Nomisma: NPE, entro il 2024 aumento dello stock a 400 mld**

7/4/2022 **Agroalimentare: al via il primo polo logistico nazionale**

[PUBBLICAZIONI](#) [NEWS](#) [VIDEO](#) [EVENTI](#)

sono molto limitate e hanno tempi di attuazione lunghissimi, incompatibili con l'emergenza del momento".

## COMMENTI

## NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



7 Aprile 2022 | di E.I.

### Istat: investimenti 2021, spese per immobili +6,5 mld (Report)

L'aumento degli investimenti nel 2021 è stato trainato anche dalle spese relative all'acquisizione o alla manutenzione di



7 Aprile 2022 | di red

### Beni confiscati alla mafia: accordo Notariato e ANBSC per la vendita

È stata siglata a Roma fra il Direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei



7 Aprile 2022 | di E.I.

### Confedilizia in piazza per la riforma fiscale

Confedilizia venerdì 8 aprile sarà in piazza in diverse città d'Italia per spiegare che cosa prevede l'articolo 6 (revisione)



7 Aprile 2022 | di E.I.

### Arcadis: costi costruzione, +10% a Milano e Roma nel 2021 (Report)

Londra al primo posto, seguita da Ginevra e Oslo. Questo il podio del rapporto internazionale stilato da



7 Aprile 2022 | di red

### Carlyle: closing a 4,6 mld di dollari per il fondo Credit Opportunities II

Closing a 4,6 miliardi di dollari per il secondo fondo Credit Opportunities di Carlyle rivolto a società che emettono



7 Aprile 2022 | di E.I.

### Kruk: in Italia investimenti per 60 mln nel 2021

Il Gruppo KRUK ha chiuso il 2021 registrando un utile netto di circa 695 milioni di PLN, (148 milioni di euro), gli investimenti



## Review Web Edition 2 - 8 aprile

Frigerio: Un nuovo approccio agli NPL. E poi Faccio: Nel biotech opportunità di rendimento elevate e Redd: Sempre più AI nell'immobiliare. Musco, CII: Il residenziale è tutto nuovo E molto altro ancora...

## QUOTAZIONI

### REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
00199843	▼▼▼	2.8000	203.491.761	0.000
AEDES SIOQ	▲▲▲	0.2950	77.689.940	1.036
SPIDECCHI GRUPPO RACCOMI	▲	0.0940	74.040.495	0.039
COIMARES	▲	7.9800	288.130.333	0.040
COVIVIO	▼▼	69.3500	6.559.087.007	0.038
DEA CAPITAL	▼	1.2980	346.062.506	0.127
Gabetti	▼▼▼	1.5640	94.364.825	0.114
HEIDELBERGCEMENT	▲	49.3400	9.789.868.975	0.012
igd	▲	4.3700	482.194.116	0.757
Gruppo MutaOnline	▲▲▲	31.0000	1.240.000.000	1.466
Next Re	▲	3.4300	37.774.775	0.000
RESIAR	▲	0.3710	11.875.479	0.007
BRASIMED SPA	▲▲▲	0.1184	213.219.957	0.278

Powered by Traderlink

## NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato

il tuo indirizzo email

**Iscriviti ora**



**Trova la casa ideale  
e i migliori professionisti  
dell'immobiliare.**

## TWITTER

## Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

<b>Data</b>	08/04/2022	<b>Ora</b>		<b>Emittente</b>	SORGENTE NON DEFINITA
<b>Titolo Trasmissione</b>	CLASS CNBC - LINEA MERCATI 17.00 - "Materie prime alle stelle, come impatta sul settore edile" - (06-04-2022)				

### **CLASS CNBC - LINEA MERCATI 17.00 - "Materie prime alle stelle, come impatta sul settore edile" - (06-04-2022)**



In onda: 06.04.2022

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:07:19

Orario di rilevazione: 17:04:19

Intervento di: ANGELICA DONATI (PRESIDENTE ANCE GIOVANI)

Tag: ANCE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI), ENERGIA, FABIO PANETTA (COMITATO ESECUTIVO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA), GRANDI OPERE PUBBLICHE, INFLAZIONE, MATERIE PRIME, PETROLIO, PNRR (PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA), SETTORE EDILE

TAG/BDF

07-04-22 12.10 NNNN

# Cantieri, fondi e revisione prezzi anti rincari

**Il decreto di fine mese**  
Non solo risorse, saranno  
velocizzate le compensazioni

**Giorgio Santilli**

Governo già al lavoro sul decreto legge di fine mese da 5 miliardi annunciato ieri dal premier Mario Draghi. Sulla questione scottante degli extra-costi delle opere pubbliche, il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, sta lavorando con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non solo per recuperare i fondi necessari a pagare le compensazioni per le opere in corso e quelli necessari per ampliare il quadro economico delle opere da mettere ancora in gara, ma anche per modificare le norme sulle compensazioni (opere in corso) e sulla revisione prezzi (opere da appaltare). In entrambi i casi l'obiettivo del ministro è rendere più veloci i pagamenti alle imprese, come ha esplicitamente scritto nella circolare alle stazioni appaltanti vigilate dal ministero martedì scorso. Le modifiche legislative interverranno dove la circolare non è sufficiente e soprattutto per definire un meccanismo che sia ancora più veloce. Prima di scrivere le misure da inserire nel decreto legge, Giovannini attende le proposte del-

l'Istat sulle metodologie per calcolare gli scostamenti di prezzo sui principali materiali. Nei giorni scorsi, era stato firmato il decreto Mims che definiva gli aumenti relativi al secondo semestre 2021 (per il tabellone completo dei 54 materiali aumentati oltre l'8% si veda il Sole 24 Ore di ieri o il sito [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)).

Mercoledì Giovannini era stato esplicito sulla volontà di intervenire ancora per sostenere gli sforzi delle imprese. «Per i progetti che sono a valere sui contratti in essere - aveva spiegato il ministro - abbiamo già assegnato delle risorse per aggiornare i contratti e contiamo di intervenire ancora per evitare che le opere si blocchino. Mentre per le nuove gare - aveva continuato il ministro - è chiaro che si partirà dai prezzi di mercato e quindi certamente costeranno di più: il Governo è pronto a mettere le risorse aggiuntive su questi progetti perché l'impegno alla realizzazione del Pnrr è assolutamente prioritario». Giovannini aveva anticipato i «nuovi interventi» dopo l'approvazione del Def che lo stesso Documento di economia e finanza e

l'intervento del premier mercoledì sera avevano confermato. «Il Governo farà nuovi interventi perché la realizzazione delle opere del Pnrr è assolutamente una priorità», aveva concluso Giovannini.

Per il decreto legge di fine aprile, il Def indica altri tre campi di intervento: contenimento dei prezzi di carburanti ed energia, aumento dei fondi per le garanzie sul credito, altre misure «per assistere i profughi ucraini e per alleviare l'impatto economico del conflitto sulle aziende italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

**ALLA CAMERA**

## Appalti, rilievi della Ue in arrivo La delega va avanti senza modifiche

Non sarà la legge delega di riforma del codice degli appalti la sede dove intervenire per recepire, se sarà necessario, i rilievi della commissione Ue contenuti nella seconda lettera di messa in mora. È questa la posizione che matura a Palazzo Chigi che considera prioritaria l'approvazione della legge attualmente all'esame della Camera, in seconda lettura, nei termini del 30 giugno previsto dal Pnrr. La delegazione della commissione Ue giunta a Roma la scorsa settimana per valutare lo stato di attuazione del Pnrr aveva infatti molto apprezzato il lavoro svolto sulla riforma degli appalti. Sulla procedura di infrazione 2018/2273 sarà anzitutto necessario capire quali siano i rilievi: la lettera di Bruxelles non è

stata ancora resa pubblica e mercoledì la commissione si è limitata a un comunicato piuttosto stringato. Tre le considerazioni fatte nella nota di Bruxelles: l'Italia ha fatto notevoli progressi nell'allineare la propria legislazione alle direttive europee del 2014; sul subappalto, che era il cuore della prima lettera di messa in mora del 24 gennaio 2019, sembrerebbe restare, dopo la riforma varata dal governo con il decreto legge 77/2021, la sola obiezione relativa al divieto di «subappalto dei subappaltatori»; intervengono nuovi profili critici nella legislazione varata con i decreti legge semplificazioni 76/2020 e 77/2021, soprattutto in merito alle «procedure negoziate senza gara d'appalto». La risposta italiana dovrà arrivare entro sessanta giorni. Non si può

non notare, però, un elemento paradossale nel fatto che Bruxelles sembrerebbe contestare le norme di semplificazione adottate per accelerare gli appalti del Pnrr. Su questo punto la stessa commissione dovrebbe essere sensibile. Se il governo sarà costretto a intervenire, non lo farà con la riforma del codice appalti relativa alla disciplina a regime degli appalti, ma eventualmente correggendo il regime straordinario degli affidamenti collegato proprio all'attuazione del Pnrr.

— **Giorgio Santilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

## **Appalti: competenza ed esperienza richieste ai commissari da riferire ad aree tematiche omogenee, non a specifiche attività oggetto della gara**

In tema di gare di appalto, la competenza e l'esperienza richieste ai commissari deve essere riferita ad aree tematiche omogenee e non alle singole e specifiche attività oggetto dell'appalto. Lo ha precisato il Consiglio di stato, Sez. III con la sentenza del 28 marzo 2022 n. 2253.

Nel caso in esame l'Asl della regione Campania, aveva indetto una procedura aperta per l'affidamento del servizio di soccorso con elicottero, idoneo ad eseguire operazioni a supporto del servizio medico d'emergenza. Una ditta aveva proposto ricorso dinanzi al Tar per la Campania per chiedere l'annullamento dell'aggiudicazione poiché, a suo avviso, la composizione della Commissione giudicatrice sarebbe stata carente del requisito della competenza specifica rispetto all'oggetto dell'appalto. Non sarebbe stata, pertanto, adeguatamente valutata la sostenibilità economica dell'offerta dell'aggiudicataria e i giudizi tecnici non avrebbero tenuto conto delle peculiarità tecniche richieste dalla legge di gara.

Contrariamente ai giudici del Tar, che avevano accolto il ricorso, il Consiglio di stato reputa legittimamente composta la commissione giudicatrice.

Com'è noto, infatti, la disciplina introdotta dall'art. 77 del dlgs 50/2016, riferimento normativo in materia, è incentrata sul ruolo fondamentale attribuito all'Albo nazionale

obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, istituito presso l'Anac, nell'ambito del quale si dovrà procedere alla scelta degli "esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto" secondo la

speciale procedura disegnata dallo stesso art. 77.

Ebbene, i giudici di palazzo Spada precisano come lo "specifico settore" cui fa riferimento la norma deve essere correttamente interpretato: non deve, cioè, essere richiesta una perfetta corrispondenza tra la competenza dei membri della commissione, anche cumulativamente considerata, ed i diversi ambiti materiali che concorrono alla integrazione del complessivo oggetto del contratto.

Detto ciò, si ritiene che i requisiti di competenza ed esperienza richiesti ai commissari, nel caso in esame, siano soddisfatti dal momento che risulta rappresentata la presenza di componenti portatori di diverse conoscenze ed esperienze professionali, sia di natura gestionale in ambito prettamente sanitario e amministrativo, sia di natura tecnica.

**Francesca de Nardi**

© Riproduzione riservata



Peso:29%



**Lo dice il Consiglio di stato**



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Le novità contenute nello schema del nuovo decreto-legge semplificazioni martedì 12 al Cdm

# Giubileo, si accelera sulle opere

## Appalti integrati e affidamenti diretti gestiti dall'Anas

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**A**pplicazione delle norme acceleratorie del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza), riduzione dei tempi di approvazione dei progetti; affidamenti con le procedure derogatorie della disciplina sulle semplificazioni del Pnrr. Sono questi i principali strumenti che il governo ha messo a punto nello schema del nuovo decreto-legge semplificazioni destinato agli interventi per il Giubileo 2025 che dovrebbe essere oggetto di esame nel consiglio dei ministri del 12 aprile e che prevede anche disposizioni in materia di messa in sicurezza di dighe, di completamento delle opere di edilizia privata dei comuni del Belice, di interventi per la laguna di Venezia e per interventi ferroviari.

**Per il Giubileo 2025** la bozza del decreto-legge, ancora in fase di limatura da parte dei tecnici, interviene innanzitutto sui tempi di approvazione dei progetti e sui pareri: ferma restando l'applicazione delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale del codice ambiente e della riduzione dei termini prevista dall'articolo 4, comma 2, del decreto Sblocca cantieri, lo schema stabilisce che le procedure di valutazione di impatto ambientale siano svolte nei tempi e secondo le modalità previsti per i progetti esaminati dal «Comitato Pnrr/Pnc (piano nazionale degli investimenti complementari) che ha tempi molto rapidi per l'espressione dei pareri.

Con il richiamo alla norme previste dalla disciplina sul Pnrr, si portano i tempi per la verifica dell'interesse archeologico delle opere da 60 a 45 giorni.

**Per quanto concerne gli affidamenti** relativi alla realizzazione degli interventi e l'approvvigionamento dei beni e dei servizi utili ad assicurare l'accoglienza e la funzionalità del Giubileo si applicherà tutta la disciplina stabilita dal decreto 77/2021 (convertito nella legge 108/2021), dall'utilizzo prioritario dell'appalto integrato, all'affidamento delle progettazioni in via diretta fino a 139 mila euro.

**Si prevede, inoltre, che** la conferenza di servizi prevista dal comma 5 dell'articolo 48, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, fissi il cronoprogramma vincolante da rispettare per gli enti preposti alla risoluzione delle interferenze ed alla realizzazione delle opere mitigatrici, prevedendo in caso di ritardo nell'esecuzione delle lavorazioni, rispetto al predetto cronoprogramma, l'applicazione di sanzioni commisurate alle penali in capo all'appaltatore.

**Per quanto attiene agli interventi** sulla mobilità finalizzati al Giubileo 2025, il provvedimento mette in campo anche alcune misure per la rapida realizzazione degli interventi urgenti per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali ma anche per lo svilup-

po delle strade di penetrazione e di grande collegamento di Roma. Si tratta di un'esigenza connessa ovviamente al presumibile cospicuo afflusso di pellegrini e bus turistici, più croce che delizia per gli abitanti della Capitale.

**Il governo, per accelerare** la realizzazione delle opere immagina più strumenti: in primo luogo la possibilità di stipula (entro 120 giorni) di convenzioni con Anas che fungerà come centrale di committenza per l'affidamento degli interventi.

In secondo luogo, si prevede che la selezione degli operatori economici da parte della società Anas spa possa avvenire, nel rispetto del principio di rotazione, utilizzando gli accordi quadro da essa conclusi e ancora efficaci. In sostanza, si attingerà da accordi quadro in corso di cui l'attivazione è stata finora parziale. Si potranno inoltre «dirottare» risorse relative agli interventi di competenza della Città metropolitana di Roma sull'esecuzione di interventi di viabilità comunale in continuità con quelli della medesima Città metropolitana.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:39%

## 36 mila stazioni appaltanti, Anac taglia

Al via la prima fase di attivazione del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, con l'Anac che attua un accordo con il governo; obiettivo è ridurre le 36 mila stazioni appaltanti. È questo uno dei target delle linee guida per la «riqualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza» emesse dall'Anac e sulle quali è stata avviata una consultazione pubblica con la possibilità per le varie istituzioni pubbliche, centrali di committenza, operatori economici e associazioni di categoria di inviare osservazioni e indicazioni.

L'iniziativa dell'Authority presieduta da Giuseppe Busia riguarda un vasto numero di amministrazioni; stando ai dati Anac, le stazioni appaltanti in Italia sono 36 mila con oltre 100 mila centri di spesa. L'obiettivo è ridurre il numero e far fare appalti soltanto a centri di spesa con le qualifiche necessarie e le capacità di contrattazione adatte.

Il tema della qualificazione delle stazioni appaltanti era entrato con prepotenza nel Codice appalti del 2016, ma si era arenato nelle paludi delle concertazioni e dei pareri, con un famigerato (e fantomatico) Dpcm che mai vide la luce.

Ora ci si riprova ed è una novità di non poco conto viste le resistenze incontrate in questi anni, nonostante il Codice degli appalti, recependo la direttiva comunitaria, abbia previsto come obbligatorio dal 2018 un sistema di qualificazione per le strutture incaricate di affidare appalti e concessioni in Italia.

Anche nel disegno di legge delega per la riforma dell'attuale codice (all'esame della camera) si parla di questo tema in termini di «ridefini-

zione e rafforzamento della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti».

A dicembre vi era stato il protocollo d'intesa firmato tra il premier Mario Draghi e il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, e l'istituzione del tavolo di lavoro congiunto presso la cabina di regia di Palazzo Chigi.

Gli obiettivi della riforma della riqualificazione delle stazioni appaltanti sono molteplici, a partire innanzitutto dalla riduzione del loro numero, con particolare riferimento ai comuni, centralizzando il più possibile gli acquisti per spuntare prezzi migliori, così come dalla necessità di arginare deficit organizzativi e di professionalità dovuti all'eccessiva frammentazione.

Inoltre, con le linee guida dell'Anac si intende promuovere l'applicazione di criteri di qualità, efficienza, professionalizzazione, realizzando un accorpamento della domanda, nonché istituire un'anagrafe unica delle stazioni appaltanti, inserendole secondo il livello di qualifica in possesso, e la loro provata capacità di acquisire beni, servizi e lavori, oltre che sulla base delle strutture organizzative stabili per l'acquisto, del personale presente con specifiche competenze, e del numero di gare svolte nell'ultimo quinquennio.

Le linee guida sono divise in due parti, la prima delle quali individua i livelli di qualificazione sia per l'affidamento di lavori e di servizi e forniture, la seconda parte stabilisce invece il peso da attribuire ai requisiti di base di cui all'art. 38 del codice appalti.



Peso:26%

## IN CAMPANIA

# *Contrasto al rischio sismico con 14,9 milioni*

La Regione Campania ha approvato il bando per la concessione di contributi finalizzati all'esecuzione di interventi locali, miglioramento, adeguamento sismico o demolizione e ricostruzione di edifici e infrastrutture di interesse strategico. Il bando, emanato nell'ambito del fondo per la prevenzione del rischio sismico istituito dall'articolo 11 del decreto legge n. 39/09, stanziava oltre 14,9 milioni di euro. L'avviso è finalizzato all'individuazione di edifici e opere infrastrutturali di interesse strategico la cui funzionalità, durante gli eventi sismici, assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, di proprietà dei comuni, a cui destinare contributi per la prevenzione del rischio sismico attraverso interventi strutturali di prevenzione del rischio sismico. Le categorie di edifici e infrastrutture strategiche di interesse regionale sono fi-

nanziabili limitatamente a edifici destinati a sedi di amministrazioni comunali ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza, strutture non di competenza statale individuate come sedi di sale operative per la gestione delle emergenze, nonché edifici, ponti e viadotti individuati nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza. Non rientrano tra gli interventi ammissibili quelli che si configurano come sopraelevazione di edificio esistente. Il contributo massimo cedibile non potrà essere superiore a un milione di euro e potrà coprire fino al 100% della spesa ammissibile. La scadenza per la presentazione delle domande è stabilita al 20 aprile 2022.



Peso:13%

**LA BATTAGLIA**

# Spezzatino Atlantia Benetton dice no ai fondi e a Perez

Il mercato scommette su un'opa difensiva della famiglia con Blackstone ma Edizione si limita a dire che sono in corso "discussioni"

di **Vittoria Puledda**

**MILANO** – Tra i due litiganti, il mercato gode. E sente odore di battaglia su Atlantia, con un'opa potenziale e non ancora decisa (quella dei due fondi di private equity, in accordo con Florentino Perez) e il fermo "no" dei Benetton, che uniti hanno rispedito al mittente la proposta di spezzatino del gruppo. E, su richiesta Consob, hanno comunicato che «sono in corso discussioni» con il fondo Blackstone, «quale partner». Tanto è bastato per dar corpo, sul mercato, all'ipotesi che ci possa essere in arrivo un'altra opa, difensiva, lanciata appunto da Edizione (azionista a monte di Atlantia, con il 33,1%) in tandem con Blackstone e finalizzata al delisting, secondo lo schema già visto con la famiglia Gavio e Ardian, per ritirare dal listino Astm. Rumor, per ora, che hanno fatto salire il titolo per il secondo giorno consecutivo in Borsa (+6,87%) dopo aver stentato ad aprire per eccesso di rialzo.

La giornata si è aperta con la conferma dell'interesse dei fondi di private equity Gip (ben conosciuto in Italia, in quanto azionista di Italo) e Brookfield - affiancati da Florentino Perez - che in un

comunicato hanno dichiarato di aver incontrato il 3 e ancora il 23 marzo i rappresentanti di Edizione e di aver poi «avanzato una proposta preliminare non vincolante ad Edizione in merito a una possibile offerta per Atlantia il 30 marzo». Ambienti vicini ai fondi ieri hanno poi aggiunto che si tratta di «un'ipotesi di offerta amichevole e di sviluppo». Ove si arrivi a un'offerta: non c'è nulla di deciso per ora, sottolineano i fondi, se non la conferma che esiste un «accordo di esclusiva» con l'Acs di Florentino Perez che, in caso di offerta, rileverebbe le attività autostradali di Atlantia. Il finanziere spagnolo, noto per essere anche il patron del Real Madrid, è azionista al 50% meno un'azione di Abertis (il resto è di Atlantia) e già lo scorso anno si era fatto avanti con un'offerta da 10 miliardi su Aspi, annunciata ma mai formalizzata.

Quello che si profila nello schema con i fondi è uno spezzatino delle attività di Atlantia, che ha appunto autostrade (all'estero, con Abertis, dopo che il 5 maggio verrà conclusa la cessione di Aspi alla cordata Cdp-Macquarie e per l'appunto Blackstone) aeroporti (a Roma e a Nizza) e mobilità sostenibile (a partire dal 51% di Tele-

pass) oltre a una quota di poco superiore al 15% del tunnel sotto la Manica (Getlink). L'ipotesi di "break up" è stata ieri nettamente rispedita al mittente da Edizione, che in un comunicato ha confermato di essere stata avvicinata in maniera «non sollecitata» da Gip e Brookfield ma di non «ravvisare nel progetto elementi di interesse» dal proprio punto di vista. Edizione invece considera «strategico» l'investimento in Atlantia e mira a conservare «l'integrità di gruppo» e il «radicamento italiano». Nulla di più sul ruolo di «partner» di Blackstone, ma secondo le voci entro qualche settimana potrebbe arrivare un'opa "difensiva" della famiglia. Di sicuro i Benetton vogliono difendersi e l'interesse su Atlantia, che dal 5 maggio avrà in pancia gli 8 miliardi che incasserà dalla vendita di Aspi, è alto. Per questo, secondo fonti di mercato, ci sono già due advisor al lavoro, accanto alla famiglia: Mediobanca e Goldman Sachs. Pronti a scendere in campo, in seguito, ci sarebbero Jp Morgan e Bofa. Con i fondi e Perez invece Credit Suisse e Rothschild. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al timone**  
Alessandro Benetton,  
alla guida  
della holding  
di famiglia



Peso:33%

OCCHIELLO

## CAMBIERÀ LA DISTRIBUZIONE DELLE MERCI E CAPIREMO CHE LA NOSTRA VITA È CAMBIATA

di **ERCOLE INCALZA**

**P**iù volte ho ricordato che la scelta della Russia di invadere la Ucraina e dare vita ad una delle guerre più assurde del terzo millennio ha praticamente modificato tutte le categorie che caratterizzavano i nostri standard di vita.

a pagina IV

# CAMBIERÀ LA DISTRIBUZIONE DELLE MERCI E CAPIREMO CHE LA NOSTRA VITA È CAMBIATA

*Nell'arco di un solo anno il costo della movimentazione di un container dall'area asiatica a quella mediterranea è passato da 1.200 \$ ad oltre 13.000 \$. Questo comporta navi sempre più grandi e porti adatti ad accoglierle. In Italia ne abbiamo qualcuno al Nord e solo Gioia Tauro al Sud. O ci si impegna a modificare il nostro sistema portuale, attraverso il quale passa l'80% del nostro import-export, o le merci per noi diventeranno sempre più care e rare*

di **ERCOLE INCALZA**

**P**iù volte ho ricordato che la scelta della Russia di invadere la Ucraina e dare vita ad una delle guerre più assurde del terzo millennio ha praticamente modificato tutte le categorie che caratterizzavano i nostri standard di vita e anche se, forse per motivi scaramantici, continuiamo a credere che poi tutto tornerà come prima, nei momenti di lucidità mentale ci convinciamo che, purtroppo, questa guerra, questa azione della Russia rappresenta una forte soluzione di continuità tra un passato socio economico della nostra fase generazionale ed un futuro che dovrà abituarsi a nuovi e diversi sistemi

di organizzazione di ciò che chiamiamo assetto socio economico.

Mi limiterò ad approfondire due distinte aree tematiche: quella legata alla componente che caratterizza la movimentazione e la distribuzione delle merci e quella legata alla realizzazione delle cosiddette infrastrutture strategiche.

Nell'arco di un solo anno il costo della movimentazione di un container dall'area asiatica a quella mediterranea è passato da 1.200 \$ ad oltre 13.000 \$ e questo dato da solo ha fatto sì che diventasse quasi obbligatorio utilizzare solo navi in grado di trasportare 12.000 - 15.000 container; questa scelta ob-

bligata per ottimizzare al massimo la incidenza dei costi ha prodotto anche la identificazione di un numero limitato di porti: quelli cioè in grado di ricevere tali navi, quelli con fondali profondi 18 - 20 metri,



quelli con banchine e aree per la movimentazione adeguate; in realtà l'Italia ha, allo stato attuale, dotati di simili caratteristiche solo alcuni porti dell'arco ligure - toscano, dell'arco dell'alto adriatico e Gioia Tauro. Poi esistono i tre porti di Cagliari, Taranto e Augusta che con una serie di adeguamenti infrastrutturali potrebbero diventare interessanti HUB. Ma nel breve periodo, cioè nei prossimi mesi siamo pronti con tre, al massimo quattro impianti portuali.

Ma questi tre o quattro impianti, ricevendo queste grandi navi, non dovranno garantire solo attività di transhipment ma, proprio per abbattere i costi della movimentazione e della distribuzione, dovranno anche garantire la canalizzazione delle varie filiere merceologiche nei territori e quindi bisognerà assicurare una efficiente ed efficace sistema di infrastrutture stradali e ferroviarie. Un sistema che attualmente non esiste: non esiste per Genova dove è in corso la realizzazione del collegamento ferroviario Genova - Milano - Sempione (Terzo valico dei Giovi), non esiste per La Spezia e per Livorno, non esiste per Gioia Tauro, non esiste per Augusta, non esiste per Taranto e non esiste per Trieste. In realtà solo Genova forse tra tre anni disporrà di un collegamento ferroviario adeguato che consentirà, addirittura, un trasferimento delle merci dal porto verso le aree più produttive dell'Italia (Piemonte e Lombardia) e dell'Europa centrale e settentrionale, mentre le altre realtà portuali prima richiamate dispongono di progetti o di lotti di lavori già avviati come il collegamento ferroviario Livorno - interporto di Guasticce ma trattasi di interventi che difficilmente diventeranno funzionali nel breve periodo.

Allora dobbiamo avere il coraggio ed ammettere che nei prossimi due tre anni il nostro Paese disporrà di tre o quattro HUB in cui si svolgeranno tutte le macro attività di stoccaggio, manipolazione e distribuzione delle merci, cioè avremo impianti in cui oltre al transhipment si svolgeranno attività

tipiche di una vera piastra logistica e al tempo stesso capaci di ottimizzare anche processi relativi alla produzione di determinate filiere.

È la mia una visione miope e limitativa, forse, ma senza dubbio se non si vuole rendere inaccessibile l'uso di alcuni prodotti per la vera esplosione dei costi, dobbiamo, in tutti i modi, condividere questo nuovo modello della offerta.

Molti diranno e, soprattutto, chiederanno quale il futuro per i porti di Ravenna, di Ancona, di Civitavecchia, di Napoli, di Ravenna, di Bari, di Brindisi, di Palermo?

La risposta è facile: continueranno a svolgere attività legate a soglie di movimentazione tipiche di porti con livelli certamente non in crescita ma potranno, se ben gestiti recuperare nei prossimi anni quote di mercato che, per alcune filiere merceologiche, potranno crescere soprattutto se molte delle nostre Regioni del Mezzogiorno capiranno che il settore agroalimenta-

re prodotto all'interno del loro territorio potrà diventare un'ottima base per implementare tali impianti portuali soprattutto se supportati adeguatamente da apposite linee del freddo.

Forse diventeranno anche interessanti linee marittime capaci di collegare direttamente i porti della Sicilia (Augusta e Catania) con Trieste o (Palermo e Trapani) con Livorno e Genova sempre per trasportare la filiera agroalimentare; questi collegamenti in parte già esistono ma andranno non solo aumentati ma dovranno essere reinventati; cioè dovranno crearsi veri HUB di supporto produttivo e logistico a Termini Imerese (nella vecchia area FIAT) per il sistema portuale Palermo e l'Area di Sviluppo Industriale di Priolo per il sistema portuale di Augusta. La stessa cosa dovrà avvenire per Brindisi e per Bari dove le aree adiacenti destinate un tempo ad attività industriali potranno trasformarsi in veri centri di trasformazione di prodotti agroalimentari che oggi sono movimentati e di-

stribuiti per oltre il 75% da imprese non del Mezzogiorno e, in molti casi, neppure del nostro Paese. Il porto di Ancona potrebbe addirittura dare vita a collegamenti sistematici con i porti della Croazia e del Montenegro per determinate filiere di prodotti: attualmente lo scambio tra i due Paesi attraverso i porti di Fiume e di Bar raggiunge un valore globale di circa 1,1 miliardo di euro per il settore agro alimentare e metallurgico; se i tre porti di Ancona, Fiume e Bar decidessero di attrezzare adeguatamente i loro impianti per rendere più adeguata ed efficiente la offerta potremmo assistere ad una forte impennata delle movimentazioni e crescerebbero, anche in modo rilevante, i relativi margini generati dalle attività logistiche; senza dubbio una crescita della movimentazione del porto di Ancona imporrebbe la realizzazione di un'opera, prevista sin dal 2001 dalla Legge Obiettivo, relativa al collegamento del HUB portuale con l'autostrada A14.

Appare evidente che questa obbligata rivoluzione della nostra offerta portuale cambierà integralmente tutte le linee programmatiche che le Autorità portuali avevano disegnato in questi sei anni di esistenza e cambieranno anche non solo i costi dei prodotti ma anche la disponibilità degli stessi nelle varie realtà territoriali; cominceremo ad accorgercene subito di questi obbligati cambiamenti perché non troveremo solo sistematici aumenti in quasi tutti i prodotti al consumo ma per molti di essi saremo costretti a ricorrere ad ordinativi anche abbastanza lunghi (un mese - due mesi).

Lo so ci abitueremo e forse non sentiremo in modo eccessivo un simile cambiamento, però questa serie di cambiamenti rischia di diventare irreversibile se non avremo il coraggio e la forza di avviare una vera rivoluzione nella nostra offerta portuale; in quella offerta che per l'80% caratterizza l'intero processo import - export del nostro Paese.

*Il conflitto rappresenta una forte soluzione di continuità tra un passato e un futuro che dovrà abituarsi a nuovi e diversi sistemi di organizzazione di ciò che chiamiamo assetto socio economico*





Il porto di Gioia Tauro



Peso: 1-4%, 4-81%, 5-11%

IL CSM NOMINA UN «PAPA STRANIERO»

## Viola procuratore di Milano

di **Luigi Ferrarella**

**I**l nuovo procuratore della Repubblica di Milano è Marcello Viola, 65enne. È la prima volta dopo quarant'anni che viene scelto un capo da fuori.

a pagina 25

# La stima di molti pm per il vice Romanelli Superare i conflitti l'obiettivo più atteso

### Il retroscena

di **Luigi Ferrarella**

**MILANO** La benedizione del Papa (quello vero) scenderà oggi, in una udienza fissata da tempo, sui consiglieri Csm che appena ieri in Marcello Viola hanno votato il primo «Papa straniero» alla guida della Procura Milano. E in attesa di capire se sarà o meno una scelta «benedetta» per l'ufficio di Mani pulite che fu di Borrelli, ieri ai pm milanesi alcune «stigmatate» apparivano già ben visibili. La prima è che le accese divisioni tra i consiglieri togati Csm hanno consentito alla componente politica di essere de-

cisiva, grazie alla compattezza su Viola di tutti e sette i membri di nomina parlamentare.

La seconda è però che proprio Milano ci ha messo del suo, covando in molti dei 70 pm un rigetto per le gestioni Bruti Liberati-Greco ma esprimendolo solo quando a catalizzarlo è stata la polveriera innescata dall'infelice gestione dei dichiaranti Armana e Amara nei processi sulle tangenti Eni: e via con la lettera di quasi tutti i pm contro la richiesta disciplinare di cacciare il pm Storari per la consegna dei verbali segreti di Amara all'allora consigliere Csm Davigo (a sua volta finito a querele e controquerele con Greco); le assoluzioni nei processi di corruzione internazionale istruiti dal procuratore aggiunto Fabio De Pasquale; la sua sconfessione ostentata dalla Procura Generale e l'inchiesta penale bresciana; l'insofferenza tra i pm

per la disparità di carichi di lavoro con il suo pool; l'accusa di De Pasquale al reggente Riccardo Targetti di depotenziare le indagini zavorrando il pool di truffe; e Targetti che a pochi giorni dalla pensione stila un parere non favorevole alla conferma di De Pasquale nel ruolo di vice.

Stilicidio nel quale è rimasta stritolata l'unanime stima goduta dall'altro vice Maurizio Romanelli, zavorrato al Csm anche dalla tendenziale prevalenza accordata a qualunque dirigente (come il pg di Firenze) su qualunque vicedirigente pur magari di maggiore operatività investigativa e in uffici più grandi. Né accolto da folle festanti né ostracizzato da preventive contraeree, Viola sarà quindi giudicato nella sua capacità di preservare il Dna della Procura (capacità e volontà di non arrestarsi in indagini delicate), e nel contempo di espellerne il recente contagio



Peso:1-2%,25-24%

di conflittualità e retropensieri. Scrollandosi di dosso sia la diffidenza di chi dal 2019 gli ricorda che all'Hotel Champagne era evocato (lui ignaro) come il procuratore di Roma preferibile per gli interessi di correntocrati (gli ex Csm Luca Palamara e Cosimo Ferri) e indagati (Luca Lotti deputato come Ferri); sia l'antipatica etichetta, affib-

biatagli dal consigliere Csm Forciniti intercettato con Palamara, di uno che «fa tutto quello che dice Cosimo».

lferrarella@corriere.it

### **Il clima**

Gli strascichi dei processi Eni, le liti sui carichi di lavoro, il gelo tra gli uffici

### ● **La parola**

---

## **CSM**

---

Il Consiglio superiore della magistratura è un organo di rilievo costituzionale e di governo autonomo della magistratura ordinaria. È composto da 27 membri ed è presieduto dal Presidente della Repubblica. Altri membri di diritto sono il primo presidente e il procuratore generale della Corte suprema di cassazione. Gli altri 24 componenti sono eletti per i 2/3 da tutti i magistrati ordinari (membri togati, 16) e per 1/3 dal Parlamento, tra professori universitari e avvocati (membri laici, 8)



Peso:1-2%,25-24%

## L'ad Ferraris: «Un investimento sul benessere dei lavoratori»

# Patto tra Inail e Fs per la sicurezza del Pnrr

■ Inail e Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane hanno sottoscritto ieri un protocollo d'intesa finalizzato ad avviare una collaborazione strutturata e permanente per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. L'accordo, che nasce anche dalla consapevolezza rilevante dimensione del coinvolgimento del Gruppo FS nella realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la stringente tempistica fissata per il completamento delle opere rendono necessario rafforzare le iniziative che il gruppo, anche attraverso le sue controllate, sta già adottando per proseguire nel miglioramento dei livelli di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, è stato siglato alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e del ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

«L'impegno delle Ferrovie dello Stato Italiane nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro», ha spiegato l'ad, Luigi Ferraris, «comprende un pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholder, iniziando dai lavoratori e dalle loro rappresentanze sindacali, con cui pro-

seguiremo su questo percorso, nonché un investimento continuo sul benessere, sulla formazione e sulla consapevolezza delle persone. Muove da questi presupposti il protocollo siglato con Inail che ha l'obiettivo di elevare il livello di consapevolezza e la cultura della sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro, a iniziare da quelli più coinvolti nella messa a terra del Pnrr». Come sottolineato dal presidente dell'Inail, Franco Bettoni, «quello firmato con il Gruppo FS è un accordo pilota innovativo, destinato a fare da modello a ulteriori collaborazioni con altri grandi gruppi industriali del Paese. L'obiettivo è di garantire che la salute e la sicurezza sul lavoro siano centrali anche nella fase di ripresa trainata dal Pnrr. Dopo il rallentamento causato dalla pandemia, infatti, stiamo assistendo a una drammatica recrudescenza degli infortuni e delle morti sul lavoro, che deve essere affrontata insieme a tutti gli attori del sistema produttivo con azioni di prevenzione, ricerca e formazione».

L'accordo avrà durata quinquennale, in coerenza con la scadenza del Pnrr nel 2026, e prevede l'esecuzione

di attività congiunte, anche con il coinvolgimento dei sindacati: dalle iniziative di comunicazione e promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e della sostenibilità sociale, alla progettazione di programmi di formazione rivolti a tutti i ruoli aziendali e al personale coinvolto nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, fino alla ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

I compiti di indirizzo, programmazione e monitoraggio delle attività oggetto della collaborazione sono affidati a un Comitato di coordinamento composto da sei referenti, di cui tre individuati dall'Inail e tre dal Gruppo FS.



Peso: 17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**MatchNPE**

# Nomisma lancia una Borsa indipendente per crediti deteriorati

**Analisi di QBT: gli immobili in asta offrono uno sconto del 45-60% sul mercato**

Dare trasparenza, efficienza e migliorare il cosiddetto pricing. Allargando la platea di investitori potenziali su un mercato, come quello dei crediti deteriorati, oggi monopolizzato da fondi e soggetti specializzati. È con questo spirito che Nomisma ha creato MatchNPE: una "Borsa" per crediti deteriorati. Tecnicamente si tratta di un market-place, cioè una piattaforma digitale – creata con la collaborazione di QBT (boutique specializzata in algoritmi dedicati a questo mercato) e Hrm Group (società di software) – che agevoli l'incontro tra la domanda degli investitori e l'offerta dei grandi venditori (banche o fondi) di crediti deteriorati (Npe).

«Si tratta di una piattaforma indipendente, non espressione di un singolo gruppo», osserva Marco Leone, senior advisor di Nomisma che ieri ha presentato l'iniziativa. «MatchNPE offre sia ai venditori che agli acquirenti di questi crediti un percorso automatizzato online, tagliato su misura delle singole esigenze, che permette anche di svolgere aste competitive sempre online». Non si

tratta certo del primo market-place per crediti deteriorati in Italia: tra le varie iniziative già esistenti c'è per esempio Blinks, di Prelios. Ma questa nuova "Borsa", sottolinea Leone, è «indipendente».

Vari i servizi che MatchNPE si propone di offrire agli investitori e ai venditori: qualità dei dati, valutazioni immobiliari anche giudiziali, valorizzazione delle singole posizioni di Utp e Npl, ma anche – nella fase di gara – una data room virtuale completa di documentazione, la contrattualistica online e offerte in tempo reale. L'obiettivo di Nomisma è quello di rendere il più possibile facile l'accesso a vari investitori, inclusi quelli non specializzati: per esempio imprenditori, che possono essere interessati a capannoni o a terreni posti a garanzia di crediti deteriorati.

Il tutto con un obiettivo ben preciso: permettere a chi compra e a chi vende crediti deteriorati di formare il "giusto prezzo" in trasparenza. In questo contesto, un focus va fatto sul mercato immobiliare giudiziale: dei 330 miliardi di euro di crediti de-

teriorati oggi esistenti in Italia (in gran parte ormai fuori dai bilanci delle banche) il 70% è infatti garantito proprio da immobili. In questo contesto QBT ha presentato una ricerca in cui ha confrontato i valori di vendita nel mercato "libero" e quelli che caratterizzano il mercato giudiziale e ha calcolato i tempi di vendita nei tribunali delle principali 18 grandi città italiane, elaborando alla fine un indice di efficienza del mercato. Questo ha permesso di calcolare lo "sconto", cioè la svalutazione del mercato immobiliare giudiziale rispetto al libero mercato. Ebbene: in media – spiega Alessandro Barazzetti di QBT – in Italia lo "sconto" è tra il 45% e il 60%. Con il Sud che mostra generalmente i dati peggiori.

—R.FI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Giù di un grado il riscaldamento negli edifici pubblici fino al 2023

## Normativa

Correttivi al decreto bollette: iter più veloci per realizzare nuovi impianti fotovoltaici

**Celestina Dominelli**  
**Marco Mobili**

ROMA

In attesa di un'ulteriore iniezione di semplificazioni, come annunciato ieri dal premier Mario Draghi, che potrebbe arrivare già nel prossimo Consiglio dei ministri («credo che ci sia su questo buon consenso nel governo, si tratta di procedere con rapidità»), in Parlamento giunge a traguardo un pacchetto di correttivi al decreto bollette (il 17 del 2022) che intanto punta a velocizzare ancoragli iter autorizzativi per la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici (inclusi quelli flottanti) e ad agevolare, tra l'altro, la riconversione in chiave green del patrimonio serricolo nazionale. E, con un occhio alla guerra in Ucraina e all'ipotesi di uno stop alle forniture russe, su cui ieri si è registrata una risoluzione di maggioranza del Parlamento europeo che chiede la linea dura contro Mosca «con un embargo totale su gas, petrolio e carbone», arriva come emendamento al Dl anche la riduzione della temperatura negli edifici della pubblica amministrazione e precisi paletti per gli impianti di condizionamento in vista della prossima estate.

### Taglio riscaldamento nella Pa

La norma prevede che, dal 1° maggio al 31 marzo 2023, «la media ponderata delle temperature dell'aria, misurate nei singoli ambienti di ciascuna unità immobiliare per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici pubblici non devono superare rispettivamente i 19 gradi (+ 2 di tolleranza) e non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolle-

ranza)». Dalla misura sono esclusi ospedali, cliniche o case di cura, come le strutture di ricovero o cura di minori o anziani, come pure quelle dedicate all'assistenza e al recupero dei tossicodipendenti e di altri soggetti affidati servizi pubblici sociali.

### Giornata del risparmio

Arriva anchela «Giornata nazionale del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili» per provare ad educare le famiglie e i cittadini. In calendario è stata fissata per il 16 febbraio da un emendamento targato Pd con cui si chiede le istituzioni pubbliche, negli edifici e negli spazi aperti di loro competenza, di adottare iniziative, anche attraverso pratiche di condivisione, incontri, convegni e interventi concreti dedicati alla promozione del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili.

### Sprint sulle rinnovabili

Un pacchetto di emendamenti riguarda ulteriori semplificazioni per i nuovi impianti rinnovabili, a cominciare da quelli fotovoltaici inclusi nelle aree idonee identificate dal ministero della Transizione ecologica. In sostanza, sia per la realizzazione di nuove installazioni per il rifacimento di quelle esistenti si procede a un ulteriore snellimento: fino a 1 megawatt (MW), sarà sufficiente al dichiarazione di inizio lavori asseverata per tutte le opere da costruire su aree nella disponibilità del proponente; per impianti di potenza compresa tra 1 e 10 MW, si applicherà invece la procedura abilitativa semplificata, mentre scatterà l'autorizzazione unica per strutture con potenza superiore ai 10 MW. Viene poi

semplificata, su input della Lega, anche l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici industriali o su eventuali porzioni di aree industriali (fino al 60% del terreno industriale), in deroga agli strumenti urbanistici comunali e oltre gli indici di copertura già esistenti. Tra i correttivi in pista, poi, anche quello che prevede la predisposizione, da parte del ministero delle Politiche Agricole, di concerto con Mef e Mite, di un piano nazionale per riconvertire il patrimonio serricolo nazionale in siti agroenergetici.

### Venture capital

Novità in arrivo anche sul fronte del venture capital. Tra gli emendamenti approvati ieri, è infatti prevista l'apertura di un apposito conto corrente di tesoreria centrale dello Stato intestato al ministero dello Sviluppo Economico su cui far confluire le disponibilità dei fondi sottoscritti dallo stesso Mise (fino a 2 miliardi di euro) come sottoscrittore delle quote di uno o più fondi per il venture capital gestiti da Cdp Venture Capital Sgr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%

## IL RISCALDAMENTO

# 19

### I gradi in inverno

La norma prevede che, dal 1° maggio al 31 marzo 2023, «la media ponderata delle temperature dell'aria» negli edifici pubblici non debba superare i 19 gradi (2 gradi di tolleranza)

# 27

### I gradi in estate

In estate invece la temperatura non deve essere minore dei 27 gradi (-2 di tolleranza)



Peso:21%

# Aliquote Iva ridotte, regime transitorio lungo

## Direttiva Ue

Fino al 1° gennaio 2032  
la riqualificazione di quelle  
al 4%. Il nodo «prima casa»

**Raffaele Rizzardi**

La scelta fatta dalla nuova direttiva di mantenere un elenco positivo di beni e servizi ad aliquota ridotta (si veda il Sole 24 Ore di ieri), abbandonando quella più semplice della proposta del gennaio 2018 di una lista negativa delle vendite o prestazioni obbligatoriamente ad aliquota ordinaria, risponde alle decisioni di politica ambientale che, sia pure in tempi lunghi, escludono dalle aliquote ridotte i combustibili fossili e gli altri beni aventi un impatto analogo sulle emissioni di gas a effetto serra, come la torba e la legna da ardere (dal 2030) nonché i pesticidi chimici e i fertilizzanti chimici (dal 2032).

La nuova struttura delle aliquote super-ridotte fa riferimento sia ad aliquote inferiori al 5% (noi abbiamo il 4%) sia alle esenzioni con diritto di detrazione, che sono abbastanza frequenti in altri ordinamenti e che in Italia abbiamo scoperto due anni fa per le forniture e le prestazioni connesse alla lotta contro la pandemia da Covid-19.

Una specifica fase transitoria per queste operazioni è contemplata dagli articoli 98 e 105-bis della direttiva 2006/112/Ce, rispettivamente riscritto e introdotto dalla direttiva (UE) 2022/542. Viene dato tempo sino al 1° gennaio 2032 per riqualificare le operazioni da noi ad aliquota 4%, se si di-

stribuiscono su più di sette voci dell'allegato III della direttiva, relativo all'elenco dei beni ammissibili a una aliquota ridotta.

Se analizziamo la tabella A, parte II, allegata alla legge Iva, troviamo una trentina di voci, che peraltro si possono raggruppare in un numero limitato dei generi previsti dalla direttiva, per rimanere nei sette punti ammessi in linea generale.

Particolare attenzione dovrà essere peraltro prestata alle aliquote ridotte in edilizia. Nell'ottica degli obiettivi ecologici, e di indipendenza energetica, è ora prevista una voce 10-bis) nelle aliquote ridotte, per la cessione e installazione di pannelli solari su abitazioni private, edilizia abitativa ed edifici pubblici e di altro tipo utilizzati per attività di interesse pubblico, o nelle loro vicinanze.

Sopravviverà il 4% per la prima casa, i relativi appalti e l'acquisto dei materiali, nonché per le abitazioni rurali?

La nuova voce 10) dell'aliquota ridotta è stata tradotta malamente nel testo italiano come «edilizia abitativa che non rientra nell'ambito di una politica sociale, secondo quanto definito dagli Stati membri», come se fosse venuta meno la condizione della fornitura nell'ambito di questa politica. Se andiamo ai testi inglese e francese, quelli più attendibili nella costruzione degli atti europei, troviamo invece

l'affermazione della condizione «housing as a part of a social policy, as defined by the Member States» e «logements, dans le cadre de la politique sociale, telle qu'elle est définie par les Etats membres». Sarebbe a dir poco stravagante che gli Stati debbano definire la politica sociale delle abitazioni, per concedere l'aliquota ridotta a ciò che non la rispetta, come potrebbe essere per le abitazioni di lusso.

Questa condizione merita peraltro di essere meglio definita, in quanto la Corte di giustizia l'aveva valutata in modo restrittivo (sentenza del 4 giugno 2015, nella causa C-161/14) per un intervento di risparmio energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Controlli**

# Cessione crediti a rischio, un avviso nel cassetto può attivare il blocco

**Cristiano Dell'Oste  
Giuseppe Latour**

**N**on sempre il blocco preventivo delle cessioni dei bonus casa si traduce in una richiesta di documenti.

Professionisti e intermediari stanno ragionando su come affrontare al meglio i controlli che l'agenzia delle Entrate ha avviato in base al decreto Antifrodi (Dl 157/21). Diversi operatori hanno ricevuto nei giorni scorsi le richieste di documentazione dagli uffici (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ma l'invio di una lettera non è un passaggio obbligato.

Secondo la legge (articolo 122-bis del decreto Rilancio), le Entrate – dopo la ricezione di una comunicazione di cessione o sconto in fattura – hanno cinque giorni per decidere di congelare il trasferimento del bonus, quando emergono profili di anomalia, ad esempio nei dati comunicati o nei soggetti coinvolti. A questo punto l'Agenzia rende nota l'eventuale sospensione al soggetto che ha trasmesso la comunicazione, con una ricevuta resa disponibile tramite i servizi telematici, e si apre un periodo di 30 giorni durante il quale gli uffici di controllo devono decidere se rendere definitivo il blocco (e annullare a tutti gli effetti la cessione) oppure lasciar

decorrere il termine senza provvedimenti espressi, rimuovendo così la sospensione.

Insomma, può bastare un avviso nel cassetto fiscale per arrivare al blocco della cessione, in tutti i casi nei quali l'Agenzia non ritenga di chiedere documenti all'intermediario. Se invece l'ufficio invia la richiesta della documentazione, si apre una fase di confronto con un funzionario che sembra ricordare altri meccanismi già sperimentati.

Quando il controllo conferma i rischi che avevano fatto scattare la sospensione, le Entrate rendono noto l'annullamento «degli effetti della comunicazione» al soggetto che l'ha trasmessa, con la relativa motivazione. Secondo il provvedimento delle Entrate del 1° dicembre 2021, solo a questo punto l'intermediario è tenuto a informare dell'annullamento il titolare della detrazione, inoltrandogli quanto ricevuto dall'Agenzia. Anche se, chiaramente, i contribuenti preferiranno essere informati prima.

Proprio il fatto che si tratti di un atto motivato, riguardante un credito d'imposta, implica che – contro il provvedimento di annullamento – sia possibile fare ricorso. Naturalmente, andranno valutati costi e benefici del contenzioso, perché durante il processo non si potrà

tentare di ripetere la comunicazione di cessione, scelta che – almeno in teoria – non è preclusa se non si fa ricorso (anche se probabilmente l'Agenzia farebbe scattare nuovamente il blocco).

Al di là del contenzioso, rimane il rimedio generale dell'autotutela, con cui si potrebbe chiedere agli uffici di sbloccare una cessione di un credito d'imposta anche dopo i 30 giorni e anche se dovessero essere scaduti i termini per l'eventuale ricorso davanti al giudice tributario. Toccherebbe però al contribuente e all'intermediario dimostrare la bontà delle proprie ragioni, magari sottoponendo alle Entrate un documento che nella prima fase non si è riusciti a reperire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La procedura in quattro passaggi

### Lo stop

L'agenzia delle Entrate ha cinque giorni di tempo dall'invio dell'opzione di cessione o sconto per sospendere i suoi effetti. Questo stop avviene quando vengano rilevati degli indicatori di rischio

### Il controllo manuale

Dal momento della sospensione scattano trenta giorni di tempo per completare una procedura di controllo più approfondito, che viene effettuata "manualmente" da un incaricato delle Entrate

### La richiesta di documenti

La sospensione viene comunicata all'intermediario che ha trasmesso l'opzione con un avviso nel cassetto fiscale. Nel caso sia necessario, l'Agenzia richiede documenti con una lettera all'intermediario

### L'esito

Se alla fine dei trenta giorni l'Agenzia non comunica nulla, il credito si sblocca. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata per confermare il blocco e annullare la cessione in via definitiva



Peso: 19%

## *Controlli del Fisco sul visto di conformità*

L'Agenzia delle Entrate ha avviato la campagna dei controlli ordinari sui bonus edilizi, esercitando i comuni poteri previsti dalla disciplina generale, art. 31 ss. del dpr. 600/1973. Almeno in questa fase di prima applicazione, ne risultano destinatari, normalmente via pec e con termine breve (7 gg.), gli intermediari che hanno curano la trasmissione della comunicazione per le opzioni, in particolare nella veste di professionisti incaricati del visto di conformità. Quest'ultima ipotesi non esaurisce la casistica in quanto, anche a regime, ci possono essere intermediari coinvolti nel mero adempimento telematico, ma non anche nei controlli, in quanto non applicabili (ad. es. bonus ordinari senza visto di conformità). In relazione a siffatta fattispecie le attività di verifica in discorso non hanno logicamente ragion d'essere proprio per il ruolo "ultra leggero" svolto dall'intermediario, a differenza di quanto avviene per i controlli preventivi. In termini operativi, gli interessati hanno ricevuto un invito a presentarsi per la produzione di documenti, ovvero a trasmetterli. L'oggetto della richiesta sembra investire il set standard che, ormai, risulta consolidato nella pratica professionale, grazie al contributo del consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e della fondazione nazionale commercialisti ("check List"). Si tratta, dunque, di documenti quali, tra gli altri, titoli abilitativi,

delibere assembleari, asseverazioni, fatture, che sono, o comunque dovrebbero essere nella disponibilità del "vistatore" in quanto oggetto della sua attività e dallo stesso conservati sino allo spirare del termine per l'accertamento. È attraverso il riscontro di siffatta documentazione che il soggetto deputato verifica la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione e l'adempimento dei controlli tecnici relativo ad attestazioni/asseverazioni tecniche/di congruità. Circa l'inesco del-



Peso:29%

**le verifiche in argomento, oltre al ricorso ad indicatori di rilevanza o rischiosità, si può ipotizzare una interrelazione con i controlli preventivi ex art. 122 bis del dl rilancio. La disposizione (attuata con il provvedimento n. 340450/2021) consente di sospendere l'efficacia delle comunicazioni per un periodo non superiore a 30 giorni . Laddove un "SAL" sia stato oggetto di opzione comunicata antecedentemente all'entrata in vigore del menzionato art. 122 bis, a fronte di un "fine lavori" colpito da sospensione preventiva, l'istruttoria ordinaria sulla precedente comunicazione rappresenterebbe una chiusura del cerchio rispetto al controllo complessivo sull'intervento.**

*di Gianluca Stancati*



Peso:29%

**LA STRATEGIA**

**Draghi al lavoro  
per il patto sociale  
Tavolo di confronto  
sulle emergenze**

**Patta e Pogliotti** — a pag. 9

# Draghi lavora al patto sociale I sindacati: pochi 5 miliardi

**Parti sociali.** Soddisfazione della Cisl. Fredde Cgil e Uil: conta il merito. Appuntamento a dopo Pasqua per convocare anche i rappresentanti delle imprese: obiettivo cercare soluzioni il più possibile condivise

**Emilia Patta  
Giorgio Pogliotti**

«Ci attendono mesi difficili, la sensazione del disagio sociale è sempre più marcata, serve un confronto permanente e un patto tra le parti sociali». Il Patto proposto da Mario Draghi a Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi è soprattutto la condivisione di un metodo di lavoro per far fronte ai mesi assai complicati che abbiamo di fronte, tra guerra e caro energia: un tavolo di confronto permanente con le parti sociali per affrontare preventivamente su singoli tavoli tecnici le questioni cercando soluzioni il più possibile condivise. In modo - si spiega - che ognuno «possa metterci qualcosa» e sentire le misure che il governo prenderà come anche proprie. L'obiettivo di Palazzo Chigi è insomma quello di «nutrire la fiducia reciproca» per poter dare risposte efficaci, e soprattutto tempestive, al disagio di cittadini e imprese in termini non solo di sussidi ma anche in modo strutturale.

In questa prospettiva il presidente del Consiglio, che ieri mattina era affiancato dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha dato appuntamento a dopo le vacanze di Pasqua per convocare anche i rappresentanti delle imprese e avviare insieme a Cgil, Cisl e Uil un confronto triangolare. Una novità, questo annunciato tavolo congiunto con sindacati, Confindustria e altre associazioni datoriali, che dà la misura della gravità dei problemi che il governo si appresta ad affrontare. A Palazzo

Chigi sono convinti che l'embargo totale al gas russo è ipotesi concreta e che i sacrifici che il probabile periodo di «austerità» comporterà possano saldarsi a un disagio sociale post pandemico sempre più diffuso. Disagio sul quale sembra vogliano soffiare anche alcuni partiti della stessa maggioranza, viste le posizioni assunte nelle ultime settimane soprattutto da M5s e Lega in relazione alla guerra in Ucraina.

Cgil, Cisl e Uil restano tuttavia su posizioni differenti. Se il metodo indicato da Draghi del confronto continuo è stato accolto con favore da tutti, dai toni anche ieri è emersa un'articolazione di posizioni nel fronte sindacale che ancora non si è ricomposto dopo lo sciopero generale deciso da Cgil e Uil lo scorso 16 dicembre per protestare contro la manovra, decisione che ha incrinato i rapporti con la Cisl intenzionata a continuare a trattare al tavolo col Governo poi interrottosi dopo l'agitazione separata. Ma se allora erano solo i sindacati a sedere al tavolo di Palazzo Chigi, adesso il premier intende coinvolgere anche le rappresentanze delle imprese. La proposta è stata accolta con soddisfazione dalla Cisl, che da tempo sostiene la necessità di un Patto sociale sul modello Ciampi dei primi anni Novanta, lasciando invece fredde Cgil e Uil.

I sindacati hanno evidenziato una serie di questioni di contenuto, a partire dai 5 miliardi che il Def destina per i sostegni all'economia considerati insufficienti. «Bene la proposta di far diventare il confronto con

il governo strutturale, cosa produrrà lo vedremo - ha commentato il leader della Cgil Maurizio Landini -. Conta il merito. Non abbiamo avuto risposte dal governo, non c'è soddisfazione». Nel lungo elenco di richieste, Landini ha sollecitato interventi sui patrimoni e sui redditi più alti con «prelievi di solidarietà» per «tutelare i più fragili e chi, a causa dei rincari vertiginosi, non riesce ad arrivare a fine mese». Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri: «Sul metodo ci siamo, ma nel merito, rispetto alla perdita di potere d'acquisto dei salari e dei pensionati, all'aumento dei costi dell'energia, no: non sono arrivate risposte per i cittadini».

Di tutt'altro tono il commento della Cisl, affidato a Giulio Romani e Ignazio Ganga (assente il leader Sbarra perché malato), che esprime «piena condivisione»: il premier «ci ha chiesto di inaugurare un nuovo metodo di confronto, da realizzarsi attraverso un tavolo permanente, che consenta di gestire le criticità e valutare le soluzioni disponibili, finanche a strutturare un vero e pro-



Peso: 1-1%, 9-27%

prio patto sociale». Inoltre «su richiesta della Cisl ha poi convenuto che il tavolo politico debba essere preceduto e affiancato da tavoli tecnici di approfondimento delle singole materie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Landini: prelievi di solidarietà per tutelare i più fragili. Bombardieri: mancano risposte per i cittadini**



**Tavolo permanente.** L'incontro del premier Mario Draghi insieme al ministro del Lavoro Andrea Orlando con Cgil, Cisl e Uil ieri a Palazzo Chigi



Peso:1-1%,9-27%

# Pensioni, sulla spesa l'effetto inflazione: nel 2025 al 16,1% del Pil

## Dopo il Def

Nel tavolo largo tra governo e parti sociali anche il dossier sulla riforma

**Marco Rogari**

Dopo un "rimbalzo" nel biennio 2021-2022, l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil tornerà ad essere subito più marcata, raggiungendo quota 16,1% nel 2025 anche per le ricadute della corsa dell'inflazione. Con queste stime contenute nel Def, approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri, dovranno fare i conti i sindacati e tutte le altre parti sociali quando, dopo Pasqua, saranno convocate da Mario Draghi per un confronto a tutto campo, previdenza compresa. Che, come è emerso dall'incontro di ieri a Palazzo Chigi con i leader di Cgil, Cisl e Uil, avrà come obiettivo quello di siglare un patto sociale. Tra i dossier da affrontare ci sarà anche quello sulle pensioni, di fatto congelato da metà febbraio quando, a causa della crisi energetica e dello scoppio del conflitto russo-ucraino, si è interrotto il confronto tra esecutivo e Cgil, Cisl e Uil sui possibili miglioramenti della legge Fornero.

Il Def non fa alcun riferimento a un'eventuale nuova riforma anche in formato "mini" (v. Il Sole 24 Ore di ieri), che però continua ad essere chiesta dai sindacati, dai Cinque Stelle e da almeno una parte del Pd. Palazzo Chigi non sembra averla del

tutto derubricata, ma appare chiaro che non è più ai primi posti dell'agenda dell'esecutivo. E anche le parole pronunciate ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, al termine del round tra Mario Draghi e i leader di Cgil, Cisl e Uil sembrano confermarlo. «Il dialogo sociale proseguirà su tutti i temi che avevamo già aperto: pensioni, precarietà, salari, misure sociali», ha detto Orlando, che ha poi aggiunto: «naturalmente la gerarchia di questi temi dopo la guerra è cambiata».

In ogni caso il confronto dovrà tenere conto anche dell'andamento

della spesa pensionistica che, secondo le proiezioni contenute nel Def, è destinata ad accelerare l'andatura già dal 2025 anche sotto la spinta dell'inflazione che renderà automaticamente più pesante la rivalutazione dei trattamenti. Già alla fine del 2022, dopo un paio di anni di rallentamento, la spesa si avvicinerà quota 15,7% del Pil, un «dato comunque superiore di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 2018», si legge nel Def. Le cause sono da ricercare in parte nella contrazione del Pil dovuta al propagarsi della pandemia ma soprattutto nella coda dei pensionamenti anticipati con Quota 100, che resta-

no tra l'altro possibili anche dopo il 31 dicembre 2021 per chi ha maturato i requisiti nei tre anni di sperimentazione della misura. A confermare questo andamento è la crescita del 2% delle prestazioni pensionistiche registrata lo scorso anno rispetto al 2020. Sempre nel 2021 complessivamente le prestazioni sociali (quindi non solo legate alla previdenza) hanno assorbito il 22,5% del Prodotto interno.

Dal prossimo anno si faranno sentire anche gli effetti di Quota 102 che però, si sottolinea nel Def, si annunciano «più contenuti rispetto a quelli di Quota 100» alla luce dei requisiti più elevati e della durata (appena 12 mesi) di questa misura. E proprio dal 2023 fino a tutto il 2025, quando la spesa raggiungerà il 16,1% prima del picco atteso nel 2036 (17,4% del Pil), si faranno sentire gli effetti derivanti dall'indicizzazione delle prestazioni «significativamente più elevati - si legge nel Def - rispetto a quelli considerati nella Nadeff 2021». Effetti, imputabili al notevole incremento del tasso di inflazione, che faranno attestare la spesa al 16,1% del Prodotto interno tenendo anche conto del profilo del deflatore del Pil, che risulta inferiore a quello del tasso di inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scorso anno i costi delle prestazioni pensioni su del 2% rispetto al 2020. Picco nel 2036 al 17,4% del Pil**



La previsione del Def. L'inflazione spingerà la spesa pensionistica già dal 2025



Peso: 21%

**CONTI PUBBLICI**

**Interessi sul debito: 30,4 miliardi in più nel triennio**

**Gianni Trovati** — a pag. 8



All'Economia. Daniele Franco

# Interessi sul debito, 30,4 miliardi in più di spesa in tre anni

**Def.** Alla base del no allo scostamento l'effetto della crisi sui titoli di Stato Costo al 3,5% del Pil nel 2022, 10,7 miliardi sopra le previsioni Nadef

**Gianni Trovati**

ROMA

Il «no» governativo alle richieste piovute dalla maggioranza per un nuovo scostamento di bilancio ha tra le sue prime ragioni i timori legati a un aumento ulteriore dei rendimenti dei Btp e quindi della spesa per gli interessi. Il ministro dell'Economia Daniele Franco lo ha spiegato ai leader dei partiti riuniti mercoledì in cabina di regia, mentre i grafici dello spread continuavano la loro risalita. E il Def traduce in cifre la misura del problema. Che al momento si mantiene a livelli più che gestibili; ma che in ogni caso ha già fatto salire nettamente le previsioni di spesa per gli interessi rispetto ai conti fatti con la Nadef di ottobre, elaborati mentre il costo del debito italiano toccava il minimo storico dello 0,1% all'emissione (0,59% nel 2020).

Lo scorso autunno, mentre la bonaccia stava già cominciando ad abbandonare i mercati, il programma di finanza pubblica prevedeva di fermare i costi 2022 per il servizio al debito al 2,9% del Pil, cinque decimali sotto il livello del 2021, per poi proseguire la discesa fino al 2,5% del Pil nel 2024. La revisione arrivata nel Def travolto da guerra e inflazione mostra due fenomeni. L'aumento della spesa rispetto alle previsioni è iniziato già l'anno scorso, quando gli interessi sono arrivati al 3,5% del Pil e non al 3,4% come indicato a ottobre. Ed è drastica per quest'anno e i prossimi due.

In termini assoluti il conto aggiuntivo rispetto a quanto calcolato nella Nadef cumula nel triennio 30,4 miliardi, 10,7 dei quali concentrati sul 2022 che vedrà le uscite arrivare a 66 miliardi contro i 55,3 preventivati in autunno.

I 30,4 miliardi extra in tre anni offrono una prima risposta alla domanda che agita da almeno 48 ore i piani alti dei partiti: perché tra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia si è scelto di tenere quasi inalterato un ritmo ambizioso di discesa del debito (147% del Pil l'obiettivo di quest'anno, 3,8 punti sotto i livelli 2021, e 141,4% a fine 2025) mentre i venti del rischio recessione, tecnica o meno, soffiano intensi anche fra le pagine



Peso: 1-2%, 8-25%

dello stesso Def?

Perché, appunto, il problema oggi ha dimensioni gestibili, ma i rischi di un peggioramento anche rapido dello scenario non sono pochi. E non è il caso di scherzare col fuoco proprio nell'anno in cui viene progressivamente meno il sostegno degli acquisti con cui l'Eurosistema ha garantito la copertura integrale delle emissioni nette di debito italiano nel 2020-21.

Alla base di tutto c'è l'inflazione. Che scalda gli interessi sui titoli e accelera l'archiviazione della politica monetaria non convenzionale in Bce. L'impatto diretto dell'impennata dei prezzi sui costi del debito italiano è decisamente ammorbidito dal fatto

che negli anni scorsi il Tesoro ha sfruttato la lunga quiete dei tassi per allungare la vita media dei titoli (7,11 anni a fine 2021) e costruire così un argine per i tempi peggiori. Ma l'inflazione, che pure nell'immediato aiuta parecchio nella sua qualità di lievito del Pil nominale, ovviamente ha un effetto diretto sui titoli indicizzati, che coprono l'11,1% del debito italiano. E soprattutto accelera il cambio di rotta della politica monetaria, mentre deteriorando le prospettive di crescita allunga ombre più minacciose sui paesi più fragili perché super-indebitati. Perché «dal debito si esce con la crescita», ha spiegato Draghi a più riprese. Ma al netto

dell'eredità 2021 oggi la crescita italiana torna quest'anno nei paraggi abituali dello zero virgola, come conferma il Def: che avverte anche sui rischi di non arrivare nemmeno lì.

E RIPRODUZIONE RISERVATA

**Costi in crescita per inflazione e frenata dell'economia. Si punta a scendere al 3% del Pil nel 2024**

**Ministro dell'Economia.**

Inizieranno lunedì per concludersi martedì sera con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, le audizioni sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato



Peso:1-2%,8-25%

# Rimodulazione del Pnrr: serve un negoziato con Bruxelles

**Gli eventi del Sole 24 Ore. Pandemia, guerra, caro materie prime ed energia mettono alle corde l'economia. L'industria: il Piano va ripensato**

**Sara Monaci**

«**C**hiedo di valutare l'ipotesi di riposizionare il contenuto del Pnrr». È la richiesta del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana durante la prima giornata del roadshow del Sole 24 Ore e Confindustria "Innovation Days", partito da Milano e in arrivo in altre città d'Italia (la prossima tappa sarà il 10 maggio a Reggio Emilia). Erano presenti, oltre al governatore Fontana la vicesindaca di Milano Anna Scavuzzo, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, la vicepresidente di Confindustria per l'ambiente, sostenibilità e cultura Maria Cristina Piovesana.

Il dibattito, introdotto dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, ha guardato alla ripresa economica nell'ottica della sostenibilità e della digitalizzazione (titolo della prima tappa "Digital e green: l'Italia riparte"): due pilastri imposti dalla pandemia e dal conflitto in Ucraina, che ora spinge a guardare verso le fonti di energia rinnovabile e alternative al gas. Il Pnrr è il cuore finanziario della ripartenza, e su questo proprio Fontana ha precisato che «i cantieri, per i quali sono già state fatte le gare d'appalto, rischiano di non partire perché gli aumenti sono tali che gli imprenditori non sono in grado di rispettare i prezzi che erano stati concordati in sede di designazione. Proprio in presenza di una situazione di oggettiva difficoltà, dico: bisognerebbe valutare se l'Europa è disponibile a darci qualche flessibilità nella riscrittura delle missioni del Pnrr. Se l'Europa non ci prende in considerazione bisogna pensare a uno scostamento di bilancio significativo». Fontana ha ribadito inoltre che il Pnrr è troppo focalizzato sul Sud. Sul Pnrr si è soffermato anche il presidente di Assolombarda Spada: «Oggi è fortemente a rischio. Questo a causa dei costi dell'energia e dalle catene delle forniture, penalizzate da prezzi e carenza di materiali - ha aggiunto -. Le previsioni, fatte con tempistiche precise, non vengono rispettate e soprattutto le cifre sono diverse da quelle preventivate». Della stessa opinione Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia. «Gli aumenti dei costi delle materie prime hanno deprezzato la possibilità di spesa. Le aziende possono resistere ancora per poco, soprattutto quelle di medie dimensioni che si accollano i rincari, mentre le multinazionali non ci pensano un minuto ad applicarli. La domanda è quanto può resistere l'Italia, il gas va riportato a costi più bassi altrimenti le aziende non possono competere».

consapevoli che oggi qualsiasi tipo di fonte, incluso il carbone, può aiutare a lenire il problema del caro energia». Guardano al futuro con ottimismo la vicesindaca Scavuzzo e la vicepresidente di Confindustria Piovesana. «Il nostro Paese è già leader per economia circolare quindi le nostre imprese sono pronte e da tempo investono su questo fronte, essendo il nostro un Paese trasformatore di materie prime» ha sottolineato Piovesana. Scavuzzo ricorda che «ci sono esperienze del passato, come Expo, che hanno mostrato che quando c'è un sistema fra istituzioni, imprese e cittadini si crea un viatico per affrontare le complessità. Nel breve periodo sono le Olimpiadi del 2026: non ci fermeremo».

Esul tema dell'energia - al di là della ricerca di energia alternativa di cui ha parlato due giorni fa anche il presidente del Consiglio Mario Draghi - Buzzella si è detto critico contro la possibilità di rinunciare al gas russo, scelta da fare solo come «estrema ratio».

Per Spada «dobbiamo mettere in pista politiche di breve periodo e minimizzare i problemi che ci ritroviamo ad affrontare. Dobbiamo essere

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%

**I protagonisti**



**STEFANO CUZZILLA**  
Presidente  
Federmanager  
e 4.Manager



**LE COMPETENZE**  
«Mai come ora le competenze manageriali sono necessarie per gestire le transizioni strategiche»



**ALESSANDRO SPADA**  
Presidente  
Assolombarda



**PROMUOVERE L'INNOVAZIONE**  
«Le imprese fanno sistema e le istituzioni sappiano sostenere e promuovere l'innovazione»



**MAURIZIO MARCHESINI**  
V.Pres.  
Confindustria  
medie imprese



**IL CONFRONTO**  
«Rafforzare il confronto col Mise e il governo per cogliere appieno il Pnrr e il Fit for 55»



**MARIA CRISTINA PIOVESANA**  
V.Presidente  
Confindustria



**LA TRANSIZIONE DIGITALE**  
«L'Italia: un ruolo da leader in digitalizzazione e sostenibilità ma evitare strappi nelle tempistiche»



**FRANCESCO BUZZELLA**  
Presidente.  
Confindustria  
Lombardia



**RIPENSARE IL PNRR**  
«Obiettivi e benefici del Pnrr a rischio per il conflitto in Ucraina. Bisogna ripensare all'impianto del Pnrr»



**RAFFAELE ZINGONE**  
Condirettore  
Generale  
e Cco  
Banca Ifis



**L'OSSERVATORIO**  
«La nostra survey conferma una Lombardia all'avanguardia su digitale e sostenibilità»



**ROBERTO CASETTA**  
Cro  
Matrix42



**IL CAMMINO INNOVATIVO**  
«La trasformazione digitale deve essere percepita come un processo continuo, necessario alla crescita»



**ERMINIO POLITO**  
Dir. E&U  
Italia Minsait



**L'IMPATTO SULL'AMBIENTE**  
«La digital transformation può essere abilitatrice di innovazioni radicali per la sostenibilità»



**ALBERTO VIANO**  
Amministratore Delegato  
LeasePlan



**ASSECONDARE LO SVILUPPO**  
«In Italia serve una spinta maggiore sulla rete di ricarica delle auto elettriche. La burocrazia è un ostacolo»



**NICOLA DI GIUSTO**  
Marketing manager  
Vianova



**LE INFRASTRUTTURE**  
«Digitale e cloud: grandi opportunità di crescita delle imprese ma soltanto con infrastrutture performanti»



Peso:40%

# La spinta al business dalla transizione energetica e digitale

## I piani delle imprese

**Luca Orlando**

**U**n nuovo impianto. Quaranta milioni di investimento. Lavoro per 150 persone impegnate a produrre statori e rotor per motori elettrici.

Il sito in costruzione da parte di Eurogroup, alle porte di Milano, è la sintesi di un mondo che cambia. Con la transizione verso l'auto elettrica, che si aggiunge alla rivoluzione digitale nelle fabbriche, a plasmare territorio e profili aziendali, investimenti e schemi formativi, business plan e occasioni di lavoro. Caso non isolato, perché i racconti che arrivano dalla prima tappa di Innovation Days sono esempi di un percorso avviato, transizione ecologica e tecnologica che diventano sempre più pervasive, con aziende che mettono la digitalizzazione al centro della strategia, puntando sull'innovazione come leva competitiva, declinata sia in termini puramente tecnologici che sostenibili.

«La domanda di auto elettriche resta esplosiva - racconta Isidoro Guardalà, Cfo di Eurogroup Laminations - e questo richiede da parte nostra continui investimenti. Il nuovo sito servirà per gestire due maxi-ordini di clienti Usa, commesse che insieme ad altre hanno portato i nostri ricavi oltre i 600 milioni lo scorso anno, un progresso vicino al 50%. E oggi abbiamo ordini per 3,5 miliardi di euro».

Boom di nuove tecnologie ben visibile nei numeri di Leaseplan, in cui ormai i noleggi di auto con motorizzazioni innovative prevalenti. «Per adeguarsi alla nuova domanda - spiega l'ad Alberto Viano - in Italia serve però una spinta maggiore sulla rete di ricarica. E il primo nodo è quello autorizzativo: noi stessi abbiamo installato quattro impianti e altrettanti sono in programma entro fine anno ma i tempi e le complessità della burocrazia sono ancora un gigantesco ostacolo». «La crisi attuale - aggiunge il vicepresidente

di Assolombarda con delega alla Transizione Ecologia Alberto Dossi - può rappresentare una grande opportunità per accelerare l'iter dei permessi, che per impianti fotovoltaici o eolici è ancora troppo complesso. Occorre continuare a puntare sulle rinnovabili ma anche guardare alla diversificazione delle fonti, percorso in cui l'idrogeno potrà giocare un ruolo importante». Altra rivoluzione in atto nelle aziende è quella digitale, schema di gioco in cui a differenza dell'energia il peso della bilancia propende decisamente dal lato delle opportunità, più che delle minacce. A partire dall'indotto, come testimoniato dai progressi di Mipu, partita da zero 10 anni fa nella manutenzione predittiva e in grado di presentare tassi di crescita a doppia cifra sia in termini di ricavi che di organico, oggi arrivato a 70 addetti ma con oltre 40 posizioni da coprire entro le fine del 2023. «Gli algoritmi hanno applicazioni sempre più numerose - spiega la fondatrice Giulia Baccharin - ed è possibile ad esempio fare previsioni sulla durata della vita di una macchina, sulle onde di piena che coinvolgono una diga. Oppure si può programmare al meglio l'utilizzo dell'energia, così come un piano di investimenti. Più enti della Pa italiana, inoltre, ci chiedono una piattaforma che possa definire al meglio le modalità di utilizzo dei fondi Pnrr, rispettando i numerosi vincoli posti». Spinta digitale che crea mercato aggiuntivo per i campioni nazionali dell'automazione, come capita ad esempio a Gefran. «Il varo del piano Industria 4.0 ha fatto dell'Italia un mercato importante in questi ambiti - spiega la presidente Maria Chiara Franceschetti - e tra i nostri clienti vediamo sempre più di frequente investimenti in fabbriche connesse. Ci sono applicazioni di sensoristica a monte, nei processi produttivi, ma anche nuova intelligenza che sempre più spesso viene portata a valle, a bordo degli oggetti che finiscono

sul mercato». Svolta che rende sempre meno netta la ripartizione "classica" in settori, con elettronica e sviluppo di nuovi materiali a diventare un tema pervasivo, richiedendo un cambio di passo anche nelle competenze. «Di recente abbiamo assunto un chimico e due bio-ingegneri - spiega il managing director di FluidO-Tech Diego Andreis - e direi che ormai da tempo non possiamo più definirci un'azienda meccanica in senso stretto. Ora la sfida è quella di portare l'automazione anche sul prodotto, aggiungendo capacità di controllo, valore, e servizio. Per chi come noi lavora sui fluidi la frontiera

è ad esempio quella di poter scattare migliaia di immagini al secondo per valutare la qualità di un prodotto, che può essere un farmaco ma anche la schiuma di un cappuccino». Ma l'innovazione è declinata sempre più anche nella direzione della sostenibilità, innescando un circuito virtuoso tra impatto ambientale e business. A spingere al nuovo record di ricavi i tessuti denim Candiani, ad esempio, è anche il prodotto riciclabile e compostabile risultato della ricerca interna. «La capacità di distinguersi sul mercato anche in questo ambito - spiega il presidente Alberto Candiani - è una leva competitiva cruciale per smarcarsi dalla mera concorrenza di prezzo. Rispetto ai produttori turchi, ad esempio, che in passato erano lontanissimi da noi per design e



Peso: 29%

qualità, oggi abbiamo ricreato una distanza importante proprio lavorando sulla sostenibilità. E il mercato ci dice che è la strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOSSI**

**La crisi attuale: opportunità per accelerare gli iter dei processi per eolico e fotovoltaico**

MARIA CHIARA FRANCESCHETTI  
**Il piano Industria 4.0 ha fatto dell'Italia un mercato importante nell'automazione**

**LE START UP**

1142

**Nel 2021 in regione**

Lo scorso anno, ancora una volta, la Lombardia è stata la regione più prolifica in termini di start up, nuove iniziative imprenditoriali innovative. Si tratta di un nuovo record storico, dopo le 903 nuove iscrizioni del 2020, comunque superiori, a dispetto dell'emergenza Covid, rispetto alle 626 registrate nel 2019.

3911

**Il top nazionale**

Quasi 4mila delle 14441 start up nazionali sono localizzate in Lombardia. Al secondo posto il Lazio, con valori più che dimezzati.

1.000

**GLI ISCRITTI E GLI SPONSOR**

All'evento del Sole 24 Ore Innovation days Lombardia hanno partecipato oltre mille iscritti online e in presenza. Main Partner dell'evento è Banca

Ifis, Official Partner è LeasePlan ed Event Partner sono Audi, Matrix42, Minsait e Vianova. Prossima tappa dedicata all'Emilia-Romagna il 10 maggio a Reggio Emilia



Peso:29%

# Partiti in trincea

## «Questa legge è troppo vicina ai giallorossi»

Il leghista Freni, sottosegretario al Mef, accusa il premier: «Noi leali, ma andremo fino in fondo»

### ANTONIO RAPISARDA

■ Sulle tasse e sulla casa, con lo spettro della nuova patrimoniale che aleggia, è di nuovo muro contro muro. Centrodestra contro centrosinistra. Con Palazzo Chigi che non sembra stare allineato al centro. Lo conferma a *Libero* Federico Freni, sottosegretario leghista al Mef.

#### Sottosegretario, ci spieghi.

«Diciamo che Palazzo Chigi tiene molto alla delega fiscale, come tutti. Certo è che l'impianto della delega, che i ministri della Lega non hanno votato, è un impianto orientato verso politiche fiscali più vicine al centrosinistra che al centrodestra. La scorsa notte (mercoledì, ndr) in commissione il centrodestra ha tentato sino all'ultimo una mediazione. Altri hanno cercato una forzatura, imponendo un voto in assenza di un accordo di maggioranza».

**Il governo, visto che la mediazione è saltata, sembra intenzionato a mettere la fiducia.**

«La fiducia sarebbe certamente vista come una forzatura. Ma auspico che non sia necessario arrivare a tanto. Noi andremo fino in fondo, per garantire che nessuno, oggi o domani, possa mettere le mani nelle tasche degli italiani».

**L'esecutivo, dunque, è a rischio?**

«La lealtà del centrodestra al gover-

no non è in discussione, così come i valori che fondano la politica fiscale del centrodestra. Chi mette in discussione questi valori mette in discussione la permanenza del centrodestra nel governo».

**Il Pd vi accusa di "falsità" e di voler far cadere il governo con una mossa da campagna elettorale.**

«Far cadere il governo durante una guerra? Suvvia, non scherziamo, questa sì è una trovata elettorale. In una maggioranza così eterogenea, nata nell'emergenza e coesa dall'emergenza, mi sembra fisiologico ammettere che su una materia così delicata e identitaria come quella fiscale emergano posizioni differenti. È davvero così difficile accettare che le politiche fiscali non siano determinate solo dal centrosinistra?».

**Altra obiezione: bloccare la riforma del catasto significherebbe "boicottare" il Pnrr. È così?**

«Non mi risulta che la delega fiscale sia inclusa tra gli obiettivi del Pnrr. È una delle (tante) raccomandazioni dell'Europa. Una raccomandazione che vorrebbe spostare la tassazione dalle persone alle cose: una raccomandazione che però non tiene in alcuna considerazione la patrimonializzazione immobiliare italiana. Per noi la casa è un valore, per altri no».

**Che effetto scatenerebbe l'aumento delle tasse sulla casa insie-**

**me all'inflazione e al caro energia?**

«La tempesta perfetta».

**Con Salvini avete proposto un incontro a Draghi. Quale potrebbe essere il punto di mediazione?**

«Non si tratta di trovare un punto di mediazione, si tratta di accettare che un tema così divisivo e politico come la materia fiscale non possa costituire oggetto di una delega in bianco. D'altro canto non si può chiedere al centrodestra di votare una patrimoniale mascherata come il sistema duale. Non pensiamo che in questo momento aumentare le tasse sia una risposta utile, e sono certo che Draghi condividerà questo assunto. Per questo il centrodestra attende con fiducia il confronto».

**Un giudizio sul Def "di guerra"?**

«Un grande lavoro, una scommessa sul futuro e sulla resilienza della nostra economia in tempi difficili come questi».

**Niente scostamento di bilancio però perché fa schizzare lo spread.**



Peso: 33%

**La speranza è un ulteriore Recovery europeo. C'è da sperarci?**

«Ho la sicura speranza che l'Europa sappia dimostrare di essere madre e non matrigna. Ho la certezza che il governo farà di tutto per garantire supporto a famiglie e imprese in questo momento di crisi. Non contano gli strumenti utilizzati, contano i risultati concreti che potremo garantire».

**Ci costerà più la pace o tenere i condizionatori accesi?**

«Ci costeranno di più le politiche miopi che, in materia energetica, abbiamo seguito negli ultimi anni. Ora dobbiamo cambiare passo: è finita l'era dei No».



Federico Freni (Ftg)



Peso:33%

# Partiti in trincea

## «La casa è sacra E SuperMario deve capirlo»

Tajani, numero due azzurro: «Ci fidiamo di lui ma eviti di creare presupposti per gli aumenti»

### PIETRO DE LEO

«I nostri principi sono chiari, e sono settimane che lo diciamo: vogliamo una tutela della casa, non vogliamo in alcun modo che siano messe le mani nelle tasche degli italiani». Antonio Tajani, Coordinatore Nazionale di Forza Italia, parla a *Libero* all'indomani della bagarre scoppiata in Commissione Finanze alla Camera, sospesa dopo che un centrodestra compatto avrebbe avuto i numeri per condizionare il prosieguo della delega fiscale. Il nodo è quello del catasto.

#### Draghi vi riceverà, settimana prossima.

«Sì, ho letto anche di "irritazioni da Palazzo Chigi". Non capisco quali possano essere queste irritazioni, mi auguro ci siano state anche quando il M5S voleva farci scegliere di abbandonare gli impegni che abbiamo assunto nella Nato. E in quel caso noi avevamo sostenuto convintamente il governo. Noi abbiamo posto due temi. Il catasto, dove siamo favorevoli all'emersione del sommerso, ma non ad equiparare il valore immobiliare al valore commerciale, che prepara la strada all'aumento di tasse. E la riforma della giustizia, cui siamo favorevoli, ma poniamo questioni per il no alle porte girevoli, la separazione delle funzioni, ed un sistema di voto del Csm che chiuda la stagione delle correnti».

**Tornando alla delega fiscale, Dra-**

#### ghi ha ventilato l'ipotesi della fiducia. In quel caso che succede?

«Mi auguro non ci sia la fiducia, o che ci sia un accordo sui contenuti. Noi non abbiamo nessun problema con il governo, però sui contenuti non possiamo cedere. Nell'incontro che avremo esporremo le nostre ragioni, che sono di buonsenso. Ci fidiamo di Draghi quando dice che non vuole alzare le tasse, ma appunto per questo bisogna evitare di creare i presupposti che altri possano farlo in futuro».

#### Il centrodestra, stanotte (mercoledì notte n.d.r) aveva i numeri in Commissione Finanze alla Camera, ma poi è stata sospesa per rimandare la palla al governo. Il Parlamento non dovrebbe essere sovrano?

«Diciamo che il Presidente della Commissione non ha brillato di indipendenza».

#### Enrico Letta parla di "terrorismo comunicativo della destra", vi accusa di fare campagna elettorale.

«Noi siamo realisti. La pensiamo come la stragrande maggioranza degli italiani, che vedono il rischio di un aumento della pressione fiscale sulla casa attraverso una riforma del catasto. Qui siamo in Italia, il Paese dell'economia reale, dell'edilizia. E come ripete spesso Berlusconi, "Quando le bateau va, tuot va" (Quando l'edilizia va, tutto va n.d.r).

Lascerei stare il terrorismo, che è una cosa drammatica. Piuttosto, mi pare che nel Pd vogliano alzare una cortina fumogena su tutto questo, perché sono loro il partito che vuole la patrimoniale».

#### Il governo ha elaborato il Def. 5 miliardi per gli aiuti. Come lo valuta?

«Si tratta di un primo passo, ma noi avevamo detto che sarebbe stato più opportuno uno scostamento di bilancio. Di fronte ad un'emergenza di questa portata serve un'azione più forte. Anche a livello europeo. Su questo punto, abbiamo tre proposte, il rinvio del patto di stabilità, un "recovery plan 2", il quantitative easing. Vedo che molti stanno venendo su queste posizioni».

#### Al Parco dei Principi a Roma vi riunite per una due giorni (oggi e domani n.dr). Che Forza Italia ne uscirà?

«Una Forza Italia protagonista, sia nel centrodestra, dove senza di noi non si vince, sia nel confronto con il mondo del lavoro e della produzione. Ci saranno tutti i leader delle organizzazioni imprenditoriali ed alcuni lea-



Peso: 33%

der sindacali. Poi, per la nostra collocazione nel popolarismo europeo ci sarà il segretario Generale del Ppe Lopez e, in video collegamento, interverrà la Presidente dell'Europarlamento Metsola. I nostri dipartimenti avvanzeranno le proposte che hanno elaborato in questo periodo. E poi ci sarà Berlusconi, centrale, protagonista, a chiudere in presenza l'iniziativa. Sarà una due giorni intensissima».



Antonio Tajani (*La Presse*)



Peso:33%

# Palazzo Chigi a Rutte: serve il prezzo unico Gas, la Ue chiede l'embargo totale Pressing Italia sul Recovery di guerra

BRUXELLES Il Parlamento europeo chiede il blocco immediato delle fonti energetiche russe. Il testo non è vincolante ma l'Eurocamera sceglie così di andare in pressing sugli Stati membri invocando l'immediato embargo totale non solo del carbone, ma anche di petrolio, gas e combustibile nucleare. Draghi pressa i falchi sul

Recovery di guerra. Il premier italiano incontra l'olandese Rutte, chiede un tetto al prezzo del gas. Bassi e Rosana a pag. 7



## Lo stop al metano di Mosca

# L'Ue: «Embargo totale» E Draghi pressa i falchi sul Recovery di guerra

► Il Parlamento europeo chiede il blocco immediato delle fonti energetiche russe ► Von der Leyen oggi a Kiev. L'Italia: aiuti anche a noi, oltre che a

### LA SVOLTA

BRUXELLES Mentre i governi prendono tempo sull'effettivo inizio del blocco del carbone russo, il Parlamento europeo alza la voce e la Commissione rilancia sul taglio del petrolio. Ieri l'Aula di

Strasburgo ha approvato a larga maggioranza (513 favorevoli, 22 contrari e 19 astenuti) una risoluzione bipartisan sulla guerra in Ucraina con cui si schiera per lo stop di tutte le forniture energeti-

che. Il testo non è vincolante (le sanzioni vanno decise all'unanimità dai Ventisette), ma l'Eurocamera sceglie di andare così in pressing sugli Stati membri invocando l'immediato embargo to-



Peso: 1-5%, 7-51%

tale non solo del carbone, ma anche di petrolio, gas e combustibile nucleare. Nel testo si chiede pure l'abbandono dell'utilizzo dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 (il primo è attualmente in funzione, mentre l'avvio del secondo è stato sospeso dalle autorità tedesche) e l'esclusione di Mosca dal G20. L'ultradestra francese di Marine Le Pen - che nelle urne di domenica sfiderà il presidente uscente Emmanuel Macron - si è sfilata, non partecipando al voto sul provvedimento. Compatto il fronte degli italiani: tutti, dal Pd alla Lega, da Forza Italia ai Cinque Stelle, da Fratelli d'Italia ai Verdi si sono espressi a favore dello stop istantaneo agli idrocarburi di Mosca. Contrario soltanto Carlo Calenda: il leader di Azione, che siede tra i liberali di Renew Europe, pur avendo detto sì alla risoluzione nel suo complesso ha infatti votato contro l'emendamento, poi passato, per fermare da subito le importazioni di gas russo (è una richiesta

«che tutti sanno non essere applicabile», ha spiegato). Nelle stesse ore, il Senato Usa ha ratificato all'unanimità il divieto di importazione dell'energia russa.

A Bruxelles, intanto, ieri seconda giornata del Coreper - la

riunione degli ambasciatori degli Stati membri - che ha dato il via libera al quinto pacchetto di sanzioni proposte martedì dalla Commissione: l'effettivo stop al carbone, dopo le pressioni di Paesi dipendenti dalle forniture di Mosca tra cui la Germania, slitta ad agosto. L'esecutivo Ue tira però dritto sulla strategia incrementale, dopo aver assicurato che questo «non sarà l'ultimo lotto di misure»: ieri a Stoccolma prima di partire alla volta di Kiev, dove oggi incontrerà il presidente Zelensky, Ursula von der Leyen ha spiegato che «stiamo già lavorando al prossimo pacchetto e alla graduale eliminazione del petrolio». «L'Italia è pronta a nuovi passi avanti sull'energia insieme ai partner», ha detto il premier Mario Draghi, che ieri a palazzo Chigi ha incontrato l'omologo olandese Mark Rutte.

**IL PASSAGGIO**

Sul tavolo, il progressivo allineamento sul dossier energetico, a cominciare dal tetto al prezzo del gas all'ingrosso. L'Olanda, dove ha sede il Ttf, benchmark del gas Ue, ha finora puntato i piedi, ma adesso c'è una chiara apertura al confronto e la volontà di «essere pragmatici» per agi-

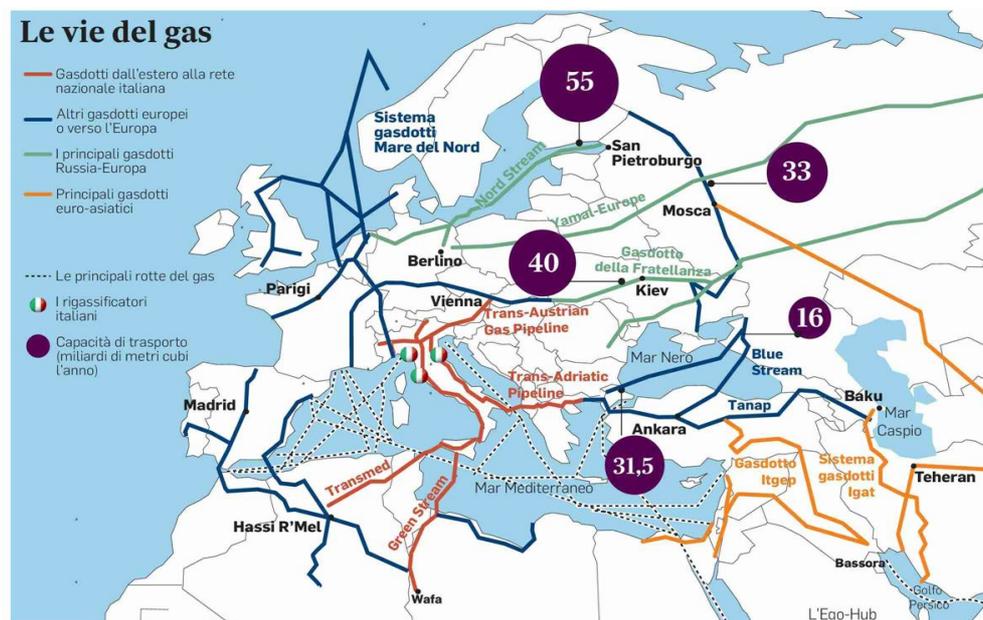
re uniti a livello europeo. Draghi ha ammesso di non essere ancora riuscito a convincere Rutte, ma ha anche detto che è stato fatto «un passo fondamentale» per appianare le divisioni sul "price cap". È una proposta «che ha dei pro e dei contro», ha riconosciuto Rutte, convinto che «si può trovare un compromesso». Come per la riforma del Patto di stabilità, su cui L'Aia ha presentato delle proposte di ammorbidimento insieme alla Spagna, il sostegno degli olandesi - finora capofila dei falchi del Nord - è importante pure nel tentativo di far prendere quota a Bruxelles alla proposta di un Recovery Plan bis e di nuovi interventi Ue a sostegno dei Paesi membri. «L'Ue deve mostrare la stessa convinzione e la stessa rapidità mostrata per aiutare l'Ucraina nel sostenere i suoi cittadini e le sue imprese. I costi della guerra si aggiungono agli investimenti per la transizione ecologica e digitale, per la difesa comune», ha puntualizzato Draghi, e «sono insostenibili per qualsiasi bilancio nazionale. Dobbiamo trovare nuovi strumenti per affrontarli».

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER INCONTRA L'OLANDESE RUTTE, MA SUL TETTO AL PREZZO ANCORA NESSUN PASSO AVANTI**

**IL VOTO DI STRASBURGO SERVE AD ALZARE LA PRESSIONE SUI GOVERNI. LO STOP AL CARBONE PARTIRÀ SOLO AD AGOSTO**



Peso:1-5%,7-51%

**Il premier interviene dopo la rissa in commissione e il no di Lega e FI alla delega fiscale**

# Draghi: «Le tasse non aumenteranno»

Diodato Pirone

**C**atasto, affitti e risparmi. Maggioranza agitata, con Forza Italia e Lega che votano no alla delega fiscale. La commissione interrompe i lavori: «Impossibile andare avanti». La situazione si era fatta così tesa che in serata Palazzo Chigi ha dovuto emet-

tere un sobrio comunicato per ribadire che il governo non ha intenzione di aumentare le tasse.

A pag. 8

## Maggioranza agitata

# Catasto, affitti e risparmi

# «Le tasse non aumentano»

► Lega e FI chiedono un incontro urgente ► Il governo: i nuovi valori immobiliari, attesi per il 2026, semplificano i calcoli  
Il premier: non ci sarà nessun rialzo

### IL FOCUS

**ROMA** Se a un tiro di schioppo dall'Italia non fosse in corso una tragica guerra, sarebbe inevitabile parlare di "battaglia sul fisco" per descrivere quanto è accaduto anche ieri nel Parlamento italiano. A scatenare la bagarre è l'esame della delega fiscale, cioè del provvedimento che dovrebbe consentire al governo Draghi di varare una riforma fiscale complessiva per rendere il prelievo più semplice e più giusto.

### I NODI AL PETTINE

Parole che tutti abbiamo sentito pronunciare da decenni ai leaders di tutti i partiti e di tutte le associazioni di categoria. Una retorica che anche questa volta si sta infrangendo contro gli scogli dell'italietta di sempre: consolidati interessi di cor-

porazioni esasperati politicamente dall'avvicinarsi delle elezioni.

Fatto sta che anche ieri la Commissione che sta lavorando alla delega fiscale si è fermata con il suo presidente, il deputato di Italia Viva Luigi Marattin, di mestiere economista, che ha annullato tutte le future convocazioni dell'organismo rimettendo la questione nelle mani del premier Mario Draghi.

Del resto, per tutta la giornata sono volate parole grosse. Il centro-destra impegnato in un corpo a corpo dietro lo slogan "la casa non si tocca" ha chiesto un incontro a Draghi e l'intervento di Mattarella. Mentre il centro-sinistra si è impegnato a martellare gli avversari accusandoli di biechi interessi elettoralistici.

La situazione si è fatta così tesa che in serata Palazzo Chigi ha dovuto emettere un sobrio comunicato per ribadire tre concetti. Primo: il governo non ha intenzione di aumentare le tasse. Un impegno che il presidente del Consiglio ha dichiarato più volte, in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale e industriale, ai vertici internazionali e anche



Peso: 1-5%, 8-48%

nei vari confronti con i leader delle forze di maggioranza. Secondo: nel caso della delega fiscale il governo ripete che il provvedimento non porta incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati. «Nessuno pagherà più tasse. Il governo non tocca le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e per i risparmi», si legge nel comunicato. Terzo: la prossima settimana Draghi incontrerà i leader dei partiti del centrodestra di governo come chiesto da Lega e FI.

**I NUOVI CRITERI**

Fin qui il film della giornata di ieri. Ma quanto è credibile la posizione del governo? Per capirlo occorre fare qualche conto sulla punta del naso. Gli immobili che hanno un minimo di valore catastale in Italia sono circa 64 milioni fra case, garage, negozi, capannoni etc..Assicurano un gettito dell'Imu (imposta comunale dalla quale sono escluse le prime case) di circa 18 miliardi l'anno. Il punto è che questa imposta è calcolata su valori catastali spesso cervolottici. E' un'esperienza comune quella di valori catastali diversi (e in alcuni casi assai diversi) anche fra immobili vicini e di dimensioni analoghe. Così come accade che molte abitazioni ricevute in eredità da nonni e genitori, spesso in paesini che negli ultimi anni si sono spopolati, riportino valori catastali più alti di quelli di mercato. In pratica, c'è una percentuale di immobili sui quali si pagano più tasse di quelle che sarebbe

giusto pagare mentre per molte case o garage l'Imu è calcolata su una base casuale e nella stragrande maggioranza dei casi con procedure incomprensibili. Questo accade perché per attribuire il valore catastale di una casa si utilizzano ancora i vani e non i metri quadri (sistema che chiaramente avvantaggia gli immobili di più ampia dimensione) mentre il meccanismo di calcolo che in origine risale all'anteguerra è stato aggiornato negli anni Ottanta e poi modificato a più riprese negli anni successivi con interventi che non lo rendono comprensibile. L'obiettivo dell' "operazione catasto" è, insomma, quello di rendere chiara e semplice una tassazione importantissima e dall'alto valore simbolico come quella sulla casa. Ma quest'operazione non si può realizzare in pochi mesi.

**I CALCOLI PIÙ TRASPARENTI**

**IL PRIMO OBIETTIVO:  
ELIMINARE  
LE TANTE ALIQUOTE  
CHE PROVOCANO  
SQUILIBRI  
E INGIUSTIZIE**

Infatti il governo ha sempre detto che i nuovi valori saranno pronti non prima del 2026 e quindi sarà il governo in carica a quell'epoca che deciderà il da farsi. Fino al 2026, dunque, non si muoverà foglia. E dopo? Ovviamente deciderà il governo che sarà in carica nel 2026, ma fra le opzioni possibili c'è quella di lasciare invariato il gettito complessivo dell'Imu a 18 miliardi rimodulando però le aliquote in base a valori chiari.

Oltre al catasto, nel polverone delle polemiche sono finiti anche affitti e risparmi. Perché? La delega prevede che sia varato un sistema fiscale più semplice mentre quello attuale prevede prelievi di tanti livelli diversi e spesso finisce per tassare il lavoro più di tanti altri comparti. Il timore è che saltino tassazioni vantaggiose come la cedolare secca del 10% sugli affitti o una serie di prelievi agevolati come ad esempio sui Buoni del Tesoro (ora al 12,5%) contro l'aliquota del 26% sui capital gain.

Insomma, siamo alle solite: tutti adottano la retorica della semplificazione fiscale ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti...

**Diodato Pirone**

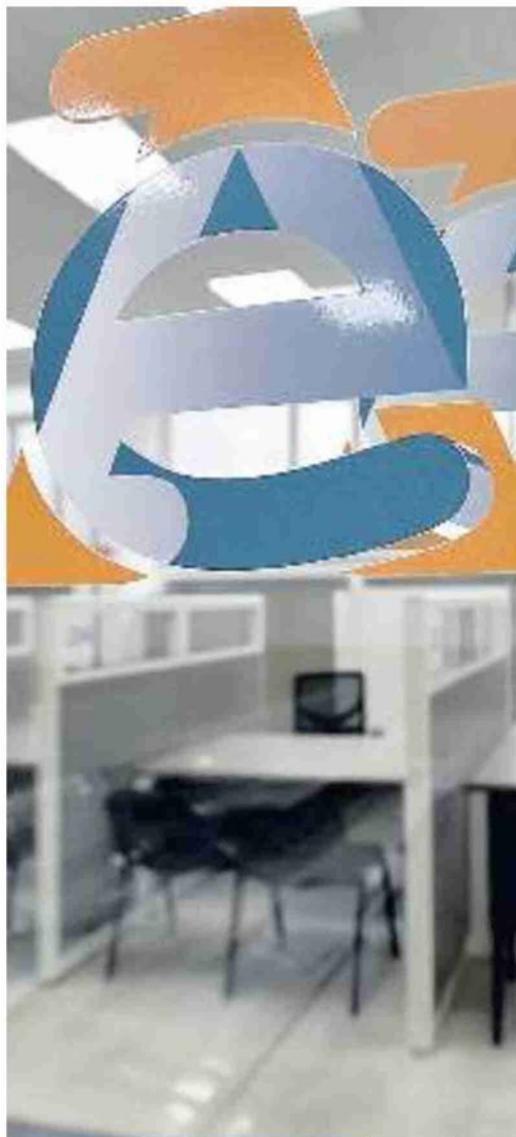
**LA COMMISSIONE  
SULLA DELEGA  
FISCALE INTERROMPE  
I LAVORI:  
«IMPOSSIBILE  
ANDARE AVANTI»**



Peso:1-5%,8-48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001



## IMU, IMPOSTA LOCALE DA 18 MILIARDI DI EURO

L'imposta sugli immobili (dalla quale sono escluse le prime case) si chiama IMU e vale quasi 18 miliardi di euro che finanziano le spese dei quasi 8.000 Comuni italiani che ne possono modificare le aliquote. Viene pagata in due rate, nei mesi di giugno e dicembre.



Peso:1-5%,8-48%

## Costamagna sul prestito-titoli «Generali, la “lista del cda” a rischio delegittimazione»

ROMA «Generali, la “lista del consiglio” rischia di essere delegittimata». Così Claudio Costamagna intervistato a Londra da Bloomberg Tv.

Dimito a pag. 16



# «Generali, la “lista del consiglio” rischia di essere delegittimata»

► Costamagna, candidato alla presidenza: «Se eletta ► Nel mirino il prestito-titoli del 4,4% di Mediobanca con un distacco sotto il 6% dei voti verrà impugnata» «Il dividendo non sarà di sicuro inferiore all'attuale»

### LA SFIDA

ROMA Si riscalda la sfida pre-assembleare in vista del voto sul rinnovo del cda di Generali il 29 aprile. Tra i temi al centro del confronto il dividendo, che secondo l'ad in scadenza Philippe Donnet sarebbe messo a rischio dal piano presentato lo scorso 25 marzo dalla “lista” che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone. Pronta la replica del candidato alla presidenza del Leone, Claudio Costamagna. Intervistato a Londra da *Bloomberg Tv*, l'ex banchiere di Goldman Sachs ha smentito il manager francese precisando che «la cedola non è assolutamente a rischio, semplicemente il nostro piano genererà più flussi di cassa rispetto a quello presentato in dicembre» da Donnet. Costamagna ha poi ribadito la linea del piano della lista dell'imprenditore romano.

### L'ACQUISIZIONE CHE CONTA

«Noi non solo manterremo il dividendo allo stesso livello dell'attuale management, ma di-

ciamo anche di più. Se troveremo la ciliegina giusta, che si accordi con la nostra strategia, specialmente sul lato dell'asset management che è un'altra area in cui Generali è indietro rispetto ai suoi concorrenti, penso che dovremmo fare qualcosa». Ebbene, tra le cose che Generali deve certamente fare per recuperare terreno, Costamagna ha detto che «la più importante è investire in tecnologia e analisi dei dati, in cui la compagnia ha pesantemente sottoinvestito fino ad ora» e poi «rivedere l'impronta geografica». «L'85% dei profitti - ha spiegato - arriva da quattro regioni e noi siamo presenti in venti. È una complessità importante che va semplificata». E ha aggiunto: «Qualora non dovessimo riuscire a trovare la famosa ciliegina sulla torta, ossia un'acquisizione importante, avremo capitale in eccesso e quel capitale in eccesso potrà essere facilmente distribuito». Una risposta implicita anche ai rilievi, sempre di Donnet,

secondo cui la proposta concorrente si basa su «ossessioni», tra cui quella sulle potenziali acquisizioni.

«Su Generali - ha detto ancora l'ad uscente - non c'è una guerra, ma un tentativo di presa di controllo da parte di pochi soci di minoranza». «Noi pensiamo di poter vincere», è la posizione netta di Costamagna, perché in Generali c'è «una larga fetta non solo di piccoli azionisti con pacchetti azionari del valore di 10-20mila euro desiderosi di novità vere, ma anche di quote rotonde di grandi famiglie alla cui porta stiamo bussando».



Peso: 1-2%, 16-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

A dispetto delle parole sprezzanti del manager francese sui «pochi soci di minoranza», Costamagna ha sottolineato l'importanza di un sostegno che per il momento si concretizza in quasi il 10% facente capo al Gruppo Caltagirone, una quota di poco inferiore riferibile alla Delfin di Leonardo Del Vecchio

e una di quasi il 2% espressa dalla Fondazione Crt. Inoltre, secondo il candidato alla presidenza della compagnia la "lista Caltagirone" potrebbe arricchirsi anche del voto favorevole del 4% di Generali posseduto dalla famiglia Benetton.

**L'AZIONE LEGALE**

È però il famoso prestito-titoli organizzato da Mediobanca con lo scopo di accrescere del 4,4% la forza della sua partecipazione (il 12,8%) in occasione dell'assemblea che è stato oggetto di pesanti valutazioni da parte di Costamagna. Addirittura, l'esito del voto potrebbe essere

motivo di un'azione legale tesa a invalidare la pratica come illegittima. Azione analoga potreb-

be essere intrapresa anche contro De Agostini, visto che l'1,4% dei voti che il gruppo novarese esprimerà corrisponde a un pacchetto di titoli già venduto da mesi. «Sarebbe inaccettabile - ha spiegato Costamagna - che la lista del cda possa venire eletta con un distacco inferiore al 6%, visto che il giorno dopo quel 6% di voti sparirebbe». Ma di là delle possibili azioni legali che potrebbero partire, l'ex banchiere ha ribadito più volte un concetto difficile da ignorare: «Chiunque comprende che un cda eletto grazie a una differenza del 6% dei voti che il giorno dopo l'elezione scompare, è nei fatti delegittimato».

**LE CRITICHE DI ISLA**

In una nota di *Reuters*, che sintetizza i contenuti dell'intervista a Costamagna, si segnala inoltre che l'International Secu-

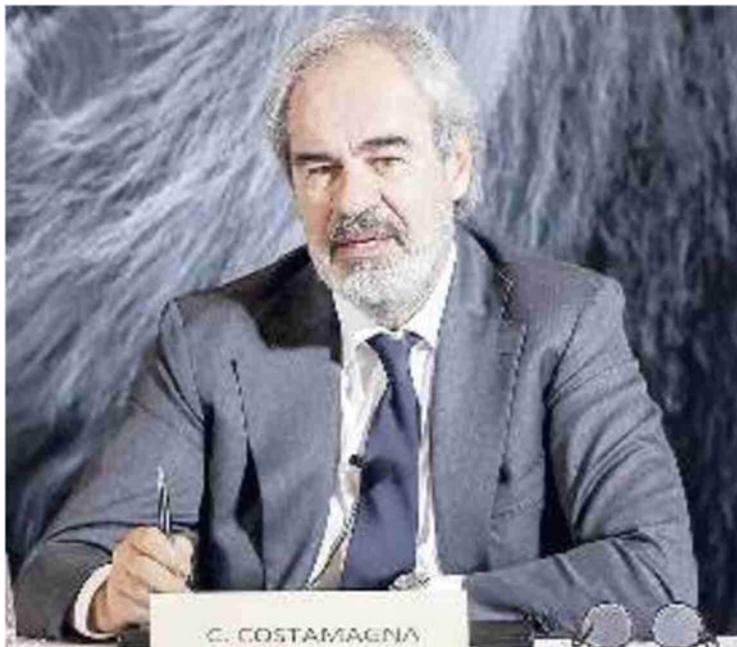
rities Lending Association (Isa) da tempo raccomanda di non utilizzare la pratica del prestito-titoli per votare nelle assemblee dei soci. A maggior ragione se si tratta di una "lista autoreferenziale", come nei fatti è quella guidata da Donnet. Ebbene, secondo l'agenzia finanziaria, Isa avrebbe contattato Mediobanca sulla questione sottolineando di «non aver mai tollerato la pratica del prestito titoli per esclusive ragioni di voto». Sempre secondo l'agenzia, Mediobanca avrebbe risposto che Isa si riferisce a disposizioni contenute nel codice del mercato britannico, le cui norme non sono vincolanti in Italia.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'85% DEI PROFITTI ARRIVA DA QUATTRO PAESI: LA SOCIETÀ È PRESENTE IN VENTI È EVIDENTE CHE BISOGNA INTERVENIRE**

**ANCHE IL VOTO DEL GRUPPO DE AGOSTINI È UNA PRATICA ANOMALA CHE VA CHIARITA**



**Claudio Costamagna, candidato presidente delle Generali nella lista presentata dal Gruppo Caltagirone**



Peso:1-2%,16-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

L'ECONOMIA

**Draghi irritato  
"Non alzo le tasse"  
ma è lite continua  
sulla delega fiscale**

**ALESSANDRO BARBERA  
FRANCESCO OLIVO**  
SERVIZIO - PAGINA 15



IL RETROSCENA

**L'irritazione di Draghi  
"Ho sempre detto no  
ad aumenti di tasse"**

Rissa sulla delega fiscale, il centrodestra va a Palazzo Chigi  
L'agenzia delle entrate: 1.100 miliardi di imposte non riscossi

**ALESSANDRO BARBERA  
FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

«**C**i avete preso per il c...! Siete sotto!». A Montecitorio sono passate da poco le 22 di mercoledì. Mentre l'Ucraina è sotto le bombe, fra i deputati della Commissione Finanze si sfiora la rissa. All'ordine del giorno c'è la delega fiscale e il presidente Luigi Marattin ha appena sospeso la seduta. Grazie ad un artificio regolamentare la Lega è riuscita ad aggiungere un componente. La Commissione ora è spaccata come una mela: da un lato Pd e Cinque Stelle, dall'altra il

centrodestra ricompattato. Per Marattin non ci sono le condizioni per procedere: «E' necessario un chiarimento politico. Ho telefonato a Palazzo Chigi e rimesso la questione al presidente del Consiglio». Ieri mattina lo staff del premier ha chiamato Matteo Salvini e Antonio Tajani, nelle ore in cui il leader leghista sentiva Silvio Berlusconi. La successiva nota ufficiale di Palazzo Chigi è un concentrato di irritazione: «Il governo non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse. Il Presidente Draghi ha dichiarato più volte questo impegno,

in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale, ai vertici internazionali e nei vari confronti con i leader di maggioranza». Di più: «Nel caso della delega fiscale il premier ha specificato, anche di recente, che il provvedimento non porta incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati». E ancora, come se



Peso:1-4%,15-37%

non fosse abbastanza chiaro: «Nessuno pagherà più tasse. Il governo non tocca le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e per i risparmi». Se ne riparlerà martedì, quando Draghi sarà rientrato dall'Algeria e incontrerà i due protagonisti dello strappo.

Se non ci fosse la guerra alle porte dell'Europa, sarebbe stato l'epilogo del governo di larga coalizione. E in effetti a Palazzo Chigi c'è chi sospetta che questa sia la tentazione di Salvini, di Giuseppe Conte e di un pezzo di Forza Italia, coloro i quali temono l'uscita di scena del Cavaliere e la dissoluzione del partito. Il ragionamento che fanno nelle stanze del governo è semplice: giugno è l'ultima finestra utile per le elezioni anticipate prima della fine

naturale della legislatura. Nel centrodestra la nota di Draghi alimenta la tesi uguale e opposta: «Sta cercando l'incidente». Di certo il premier, esasperato «dall'insistita propaganda» attorno alla delega, è deciso a non cedere, in particolare a chi vorrebbe cancellare la riforma del Catasto. Marattin dice di più: «Il centrodestra non vuole nessuna riforma».

Per Draghi la riforma è necessaria, va ben oltre e per questo è pronto a mandare il provvedimento in aula e a chiedere il voto di fiducia. Proprio ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Ruffini ricordava l'unicum mondiale di un Paese - l'Italia - con 1.100 miliardi di imposte inevase. Fra i leghisti c'è chi si prepara all'eventualità, e punta alla spacca-

tura. Nel Carroccio hanno anche individuato i responsabili dell'irrigidimento di Draghi: lo stesso Marattin e il consigliere Francesco Giavazzi. Dentro a Forza Italia il timore di una rottura nel pieno della guerra è più avvertito. Anche tra gli azzurri però i rapporti con il premier sono ai minimi storici. Più d'uno fa notare il doppio registro che ha permesso di salvare la faccia a Giuseppe Conte sull'aumento della spesa militare «mentre con noi non si muove di un centimetro». Dice Alessandro Cattaneo, fra i più moderati: «La sensazione è che si dia per scontato che siamo sempre pronti a cambiare idea. E invece abbiamo dimostrato di voler andare fino in fondo». Salvini, non pago della richiesta di colloquio da par-

te di Draghi, vuole salire al Colle e parlarne con Sergio Mattarella. Ieri si è confrontato con gli esperti economici del suo partito, compreso Giancarlo Giorgetti, che mercoledì aveva ribadito in Consiglio dei ministri i malumori. Il leader leghista sa di giocarsi una partita decisiva. Messo nell'angolo sulla questione ucraina, sulle tasse non vuole mollare. Eppure a parole ribadisce: «Non voglio lasciare il governo».



Luigi Marattin (Iv) sospende i lavori in commissione e viene aggredito



Peso:1-4%,15-37%

# Pranzo tra Conte e Letta, tensione sulle spese militari

Il capo M5S: sorpreso da Draghi. Il dem: ora coesione. Sintonia sugli aiuti a famiglie e imprese

**ROMA** Un pranzo per chiarire le ruggini tra M5S e Pd sulla questione delle spese militari, per parlare dello scenario internazionale, e per fare il punto sul governo e sulle prossime Amministrative. Enrico Letta e Giuseppe Conte si sono visti ieri a Roma. Sul tavolo, anzitutto, la questione delle spese militari, in cui i due leader hanno ribadito le rispettive posizioni.

Conte ha sottolineato che «questa è una questione politica seria per il Movimento e le posizioni che ho espresso sono convinte e radicate». Per l'ex premier M5S alcuni attacchi pd sono stati del tutto incomprensibili e fuori luogo e ha chiesto, anche in prospettiva futura, maggiore rispetto in caso di posizioni diverse.

A preoccupare è lo scenario internazionale. «Io sono rimasto sorpreso — ha detto Conte a Letta — perché quando sono andato da Draghi mi ha parlato solo di spese militari e nonostante abbia rappresentato le diffuse difficoltà del Paese per le bollette, il caro-energia, la scarsità di materie prime, l'inflazione e abbia insistito per avere soluzioni non ho ricevuto risposte ma solo rinvii». Letta a sua volta ha replicato: «Siamo di fronte a scelte impegnative, ci vuole coesione e bisogna tutelare la stabilità dell'esecutivo». Chi ci ha parlato racconta di un Letta molto convinto che la strada sia non cadere nelle provocazioni o nelle polemiche. Sicuro che rispetto alla linea del Pd «la nettezza

delle posizioni, sia sulla guerra che sul sostegno al governo, alla fine paga sempre».

Convergenza sulla necessità di un intervento straordinario per attutire gli effetti della crisi su famiglie e imprese. Letta ha spiegato a Conte il piano del Pd su carovita e coesione sociale. Durante il pranzo ha anche aggiunto a questo proposito: «Dobbiamo puntare molto sui salari. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando sta facendo un lavoro prezioso». Conte ha sostenuto che «i 5 miliardi nel Def sono del tutto insufficienti».

Si è parlato anche della legge proporzionale. Il M5S preme per accelerare in Parlamento e a Campo Marzio si parla di «un significativo pas-

so avanti» che va nella direzione auspicata da Conte, ma sul tema il Pd resta freddo.

**Emanuele Buzzi**



**Segretario**  
Enrico Letta, 55 anni, guida il Pd dal 14 marzo del 2021



**Presidente**  
Giuseppe Conte, 57 anni, al vertice del M5S dal 2021



Peso:17%

## Divisioni Il premier vedrà Lega e Forza Italia Draghi e le liti sul fisco «Le tasse non salgono»

di **Marco Cremonesi**  
e **Enrico Marro**

sarebbe il cavallo di Troia per  
introdurre nuove forme di  
tassazione, anche sulla casa.

a pagina 16

«Il governo non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse». Palazzo Chigi è costretto a ribadire quanto Draghi aveva già detto dopo che Lega e Forza Italia hanno sostenuto che la delega fiscale

# «Non aumento le tasse» Lo stop del premier alle accuse del centrodestra

Pressing di Lega e FI sul fisco, martedì il confronto a Palazzo Chigi

«Il governo non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse. Il governo non tocca le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e per i risparmi». Da Palazzo Chigi filtra la promessa, netta, di Mario Draghi. Insieme a un certo malumore: «Il presidente Draghi ha dichiarato più volte questo impegno sin dall'inizio del suo mandato, in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale e industriale, ai vertici internazionali e anche nei vari confronti con i leader delle forze di maggioranza».

L'altra notte, infatti, è andata in scena una bagarre in commissione Finanze sul tema delicato della delega fiscale, con oggetti che volavano e commessi costretti all'intervento. Lega e Forza Italia (oltre a Fdi) hanno imposto un brusco rallentamento alla discussione fino a quando il presidente della Commissione Luigi Marattin (Iv) ha sospeso la riunione e sconvocato quelle previste: «Ho chiamato Palazzo Chigi per dirgli "qui c'è un problema grosso, ve ne dovete occupare voi"».

L'accusa della Lega e di For-

za Italia è semplice: la delega fiscale sarebbe il cavallo di troia per introdurre nuove forme di tassazione, anche sulla casa. Palazzo Chigi ha subito respinto l'accusa: «Il presidente Draghi ha specificato, anche di recente, che il provvedimento non porta incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati».

Ma la Lega non intende mollare, e lo stesso vale per Forza Italia: «Non vogliamo — ha detto il vicepresidente azzurro Antonio Tajani — una riforma del catasto che prefiguri nuove tasse sulla casa». Mentre Matteo Salvini, dopo aver riunito i responsabili economici del partito, ribadisce che «aiutare gli italiani significa non tassarli» e annuncia che ne parlerà sia con il premier che con il presidente Mattarella. Più tardi, Palazzo Chigi confermerà l'incontro che potrebbe svolgersi martedì prossimo.

A far infuriare il centrodestra e in particolare la Lega era stato proprio Draghi che, l'altro ieri, aveva irriso il Carroccio, definendo la sua opposizione alla delega fiscale «pre-

vista». Poi l'annuncio dell'incontro ha allentato la tensione. Ma i problemi da risolvere restano sul tavolo. A partire dalla spinosa questione del «sistema duale». Il testo del disegno di legge delega prevede che la riforma debba stabilire, accanto alle aliquote progressive sul reddito, una sola aliquota proporzionale sui redditi patrimoniali (capitali e immobili), al posto delle tante vigenti finora: dal 10% della cedolare secca sugli affitti al 26% sui redditi da capitale, passando per il 12,5% sui titoli di Stato e il risparmio postale. Il centrodestra è contrario a qualsiasi aumento del prelievo, che necessariamente si avrebbe con l'aliquota unica, che si ipotizza intorno al 23%. Si era allora cercato un



Peso:1-4%,16-54%

compromesso anche su questo nella bozza di emendamenti concordata tra relatore e governo, prevedendo che in una fase transitoria ci fossero due aliquote sui redditi patrimoniali, senza definirne il livello. Ma il centrodestra ha detto no, temendo che le due aliquote sarebbero state del 15 e 26%. E ha proposto un sistema di perequazione per recuperare, ad esempio con un credito d'imposta, le maggiori tasse rispetto al sistema attuale.

Restano poi la richiesta di stralciare la riforma del cata-

sto e quella di allargare la platea delle partite Iva beneficiarie della flat tax. Finora l'imposta sostitutiva del 15% è accessibile ad autonomi e professionisti con ricavi fino a 65mila euro. Si tratterebbe di prevedere un periodo transitorio di due anni, per chi supera questa soglia, senza farlo ricadere subito nel prelievo Irpef.

**Marco Cremonesi  
Enrico Marro**

**Il video**

**LITE IN COMMISSIONE**



Scontro in commissione Finanze della Camera tra il centrodestra e gli altri gruppi della maggioranza. Mentre si votano gli emendamenti alla delega fiscale scoppia una bagarre ripresa da un video. Tra i più agitati, contro il presidente Luigi Marattin di Iv, Villarosa del Misto e Osnato di FdI

**Il summit**

Il segretario della Lega Matteo Salvini, 48 anni, con (da destra): Massimiliano Romeo, 51, Alberto Bagnai, 59, Federico Freni, 42, Alberto Gusmeroli, 61



Peso:1-4%,16-54%

**IL DOSSIER**

# Le liti sulle riforme che mettono a rischio gli obiettivi del Pnrr

di **Serenella Mattered**

Fibrillazioni nella  
maggioranza  
e valanghe  
di emendamenti  
rallentano il calendario  
concordato  
con l'Europa

Sono le riforme, il tasto dolente del Pnrr. Certo, il caro materie legato alla guerra impensierisce il governo perché impatta sugli investimenti previsti dal piano, l'attuazione nei territori è impresa complicatissima. Ma le fibrillazioni dei partiti di maggioranza rischiano di compromettere l'obiettivo, su cui l'Ue ha già acceso i suoi fari, di realizzare le riforme a lungo attese dall'Europa. Entro giugno va approvata la delega sugli appalti, entro dicembre la legge sulla concorrenza e tutti i suoi decreti attuativi (perciò il governo vorrebbe incassare il via libera delle Camere prima dell'estate). E poi ci sono la

riforma del Csm e la delega sul fisco che riscriverà l'intero sistema delle tasse, dall'Irpef all'Iva. Solo sugli appalti qualcosa si è mosso finora: le altre leggi sono tutte ferme al palo in commissione, la concorrenza al Senato, Csm e fisco alla Camera. Il governo deve fare i conti con migliaia di emendamenti: i testi, è la linea, si possono modificare ma non stravolgere. Lo stallo è tale che, per non mancare gli obiettivi del Pnrr, Mario Draghi è pronto anche a mettere la fiducia. Ha promesso di non farlo sulla giustizia, però le trattative continuano a protrarsi, la tensione tra partiti e governo non si placa.



Peso:66%

**Fisco**

**Scontro su catasto e sistema duale**

Non solo la riforma del catasto, bersaglio del fuoco di fila del centrodestra. L'intera delega fiscale è da mesi al centro di un durissimo confronto in maggioranza. Un accordo di massima è stato raggiunto tra governo e



partiti sul cashback fiscale, che permetterà di incassare in fretta sul conto corrente le

deduzioni, e sulla flat tax per gli autonomi, con scivolo di due anni per chi guadagna più di 65mila euro. Ma il centrodestra chiede di rendere vincolanti i pareri che il Parlamento dovrà dare sui decreti del governo attuativi della riforma. E di evitare che il nuovo sistema duale di tassazione faccia salire le cedolari sugli affitti, ora al 10% e 21%, e le tasse sui Bot, oggi al 12,5%.

**Csm**

**Tutti contro tutti sul futuro delle toghe**

In una nuova riunione fiume, che proseguirà oggi, la ministra Marta Cartabia ieri ha di nuovo provato a sciogliere i nodi della riforma. C'è la separazione delle carriere, con l'ipotesi di ridurre da 4 a 2 i passaggi da giudice a pm.



C'è il tema delle 'porte girevoli' tra politica e magistratura, con lv contraria ad alcuni punti

del pacchetto del governo e decisa a mantenere i suoi emendamenti. C'è il sistema elettorale del Csm: Lega, FI e Iv spingono per un sistema con sorteggio 'temperato' dei collegi, che per il governo ha però solleva dubbi di costituzionalità. C'è il tema delle pagelle sulla carriera dei giudici, che vede il dissenso crescere nelle procure. Piccoli passi avanti, ma il voto in commissione slitta a lunedì.

**Concorrenza**

**Taxi e concessioni frenano l'iter**

E' ancora ferma alle trattative tra governo e partiti la delega sulla concorrenza. In una riunione di maggioranza il sottosegretario Gilberto Pichetto Fratin ha presentato ieri le prime proposte di



riformulazione del governo sulle concessioni idroelettriche, i servizi pubblici locali e il patent linkage. Restano in stand by i

grandi temi della liberalizzazione di taxi e Ncc e delle concessioni balneari, su cui pendono emendamenti del centrodestra per lo stralcio. Niente stralci, ribatte il governo: «Le posizioni sono articolate, stiamo provando a far quadrare tutto», dice Pichetto Fratin. Ma le proposte di modifica sono più di mille e in commissione non s'è ancora neanche iniziato a votare. A fine mese, forse.

**Appalti**

**Corsa contro il tempo per le nuove regole**

A inizio marzo Draghi è riuscito a incassare, non senza difficoltà, il primo via libera del Senato alla legge delega sugli appalti pubblici. Ma è solo il primo step e la riforma va approvata entro il 30 giugno: alla Camera ancora



non è iniziato l'esame, poi il testo dovrà tornare a Palazzo Madama per l'ok finale. Gli

emendamenti dovrebbero essere presentati dopo Pasqua: i deputati potranno fare alcune modifiche ma senza, ha avvertito il governo, stravolgimenti. La materia è delicata. Tra i temi aperti ci sono le clausole sociali per gli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera e il rispetto di una sentenza della Consulta sull'obbligo di esternalizzazione dei servizi pubblici locali.



L'aula della Camera dei deputati



Peso:66%

*Il Punto*

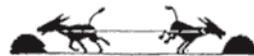
## Il conflitto puntella una legislatura finita

di **Stefano Folli**

**L**a mozione del Parlamento europeo per l'embargo "immediato" del gas e del petrolio russi non è ancora, si capisce, una decisione vincolante.

● a pagina 35

**Il Punto**



# La guerra puntella una legislatura finita

di **Stefano Folli**

**L**a mozione del Parlamento europeo per l'embargo "immediato" del gas e del petrolio russi non è ancora, si capisce, una decisione vincolante, che spetta alla Commissione e ai governi nazionali. Non è nemmeno realizzabile in tempi rapidissimi, per un insieme di ragioni tecniche legate ai meccanismi della produzione industriale. Tuttavia è un passo significativo, un indirizzo di cui si dovrà tener conto. Del resto, il tema energetico è già entrato nel dibattito domestico. La guerra nell'Est, quasi alle porte di casa, condiziona già le mosse di maggioranza e opposizione e carica nuove responsabilità sulle spalle del presidente del Consiglio. Il quale era stato chiamato da Mattarella per gestire i finanziamenti del Pnrr sullo sfondo dell'emergenza Covid e si trova oggi ad affrontare una drammatica crisi internazionale, forse la più grave dalla fine del secondo conflitto mondiale. È una situazione priva di termini di paragone, rispetto alla quale gli strumenti della polemica quotidiana sembrano inadeguati. A meno che non nascondano varie riserve mentali. Sono sembrate, ad esempio, alquanto fuori luogo le critiche via "social" a Draghi per la frase sui condizionatori d'aria e la pace. In realtà il premier ha fatto un tentativo, magari poco riuscito, di semplificare un problema complesso e di spiegare agli italiani che certi sacrifici saranno necessari per contribuire alla soluzione del conflitto punendo la Russia putiniana come Stato aggressore. È così, se si vuole attribuire all'Italia, al pari delle altre nazioni della Ue – e anche della Nato –, un ruolo attivo nello

sforzio di affrontare la catastrofe umanitaria e disinnescare ulteriori rischi geopolitici. Se invece prevale una pulsione anti-occidentale e anti-atlantica, ovvero si ritiene che la guerra non ci riguardi come europei e italiani, allora è chiaro che le ironie sulla frase di Draghi servono a mascherare il rifiuto di prendere atto della realtà, confermato dalle accuse piuttosto improbabili di "bellicismo" rivolte al governo.

Solo il tempo dirà se la maggioranza allargata messa in piedi per affrontare la pandemia è in grado di reggere l'urto di una guerra guerreggiata ai nostri confini. Se si deve giudicare dalle ambiguità che percorrono alcuni partiti, dalla Lega a una fazione dei Cinque Stelle, i dubbi sono più che legittimi. Se poi si guarda alla semi paralisi delle Camere, su temi che non c'entrano con l'Ucraina, ma riguardano da vicino la capacità dell'esecutivo di attuare il suo programma e di rispettare le scadenze del Pnrr, si dovrebbe concludere che il conflitto condiziona, sì, le forze politiche, ma nel senso di incrinare e non di rafforzare lo spirito di unità nazionale. Con il paradosso che sulla politica estera



Peso: 1-2%, 35-25%

Giorgia Meloni condivide la linea atlantista del governo – e di Enrico Letta – più di chi interpreta posizioni opache pur essendo in maggioranza. Ma c'è dell'altro. Domenica si vota in Francia per il primo turno delle presidenziali. La vittoria finale di Macron resta a tutt'oggi l'ipotesi più probabile, però la crescita di Marine Le Pen nei sondaggi è un fenomeno di rilievo. Vuol dire che la guerra premia l'ambiguità filo-russa della leader della

destra? O è il timore della recessione e di quei sacrifici di cui parla lo stesso Draghi? Nell'ipotesi estrema di una vittoria lepenista è chiaro che l'intero assetto tradizionale dell'Unione sarebbe sconvolto, con conseguenze clamorose. E ovvie ripercussioni anche in Italia.



Peso:1-2%,35-25%

**Intervista al ministro  
Di Maio: «Pronti  
a essere i garanti  
se si parla di pace»**

Ajello a pag. 6

**L'intervista Luigi Di Maio**

# «Ora conferenza di pace Pronti a fare da garanti»

► Il ministro degli Esteri: la nostra ambasciata tornerà presto a Kiev ► «Supporto alla Corte penale sui crimini commessi a Bucha»

**M**inistro Di Maio, le sue riunioni a Bruxelles, tra Nato e incontri bilaterali, rappresentano uno snodo importante. Qual è l'orientamento dell'alleanza atlantica?

«La Nato non vuole la guerra, e questo è anche il motivo del no alla No fly zone. Lo abbiamo sempre detto: non è creando una guerra più grande che si mette fine a quella in Ucraina. Una terza guerra mondiale sarebbe una catastrofe per l'umanità e non è, nella maniera più assoluta, nelle intenzioni degli alleati».

**Putin non accenna a fermarsi. Non bisogna fare ancora di più per portarlo a una trattativa?**

«Putin ha la necessità di mostrare al suo popolo di essere vincitore, per questo dobbiamo aspettarci che la sua guerra andrà ancora avanti. In questo momento l'unica arma davvero efficace è quella diplomatica. Dobbiamo portare avanti la forte richiesta di un cessate il fuoco, una tregua umanitaria e soprattutto un accordo che ponga fine alle ostilità».

**Il nostro Paese come si sta muovendo?**

«Sta operando su 3 versanti: fer-

mare il finanziamento all'esercito russo; raggiungere la pace; tutelare la sicurezza in Italia. L'obiettivo di una soluzione si può raggiungere anche tramite una Conferenza di pace che stiamo promuovendo. L'Italia è disponibile a rivestire un ruolo di garante: sosteniamo il negoziato, credendo molto anche nel ruolo della Turchia. Non bastano le due parti al tavolo, e occorre aggiungere altri attori internazionali».

**Bucha rappresenta un salto di qualità nell'orrore?**

«A Bucha non ci sono finzioni o effetti speciali, ci sono cadaveri di civili ucraini massacrati per la strada, è una vergogna mondiale. Io le dico: ognuno è libero di pensarla come vuole, ma basta negare l'evidenza. L'Italia garantirà ogni necessario supporto alla Corte Penale Internazionale anche tramite l'UE per l'accertamento di questi crimini di guerra e dei loro responsabili».

**Stop al gas russo?**

«Non ci sono veti italiani a un blocco dell'import di gas russo. Il nostro ragionamento si proietta sul sostegno a cittadini e imprese: adesso, da parte dell'Ue, è essenziale introdurre il tetto massimo al prezzo del gas, oltre

che un fondo compensativo, un fondo di emergenza Ue, per andare incontro alle esigenze degli Stati membri. Serve un'azione coraggiosa dell'Ue, su questo l'Italia darà il massimo. Non lasceremo sole famiglie e imprese italiane. Su questo l'Italia deve portare avanti una battaglia decisa, senza divisioni interne».

**Lei va in giro alla ricerca di altri luoghi d'acquisto energetico. Qual è per ora il bilancio?**

«Dopo Algeria, Qatar, Congo, Angola e Mozambico, anche con l'Azerbaijan abbiamo rafforzato la cooperazione in campo energetico. La nostra urgenza è tutelare imprese e cittadini italiani dalla crisi del gas ed evitare ogni ricatto o speculazione. Lo dico ancora una volta, dall'Europa ci aspettiamo scelte di campo coraggiose: come l'introduzione



Peso: 1-1%, 6-58%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

del tetto massimo al prezzo del gas. È una battaglia a cui non rinunceremo. L'Ue, anche su questo deve mostrarsi compatta e non deve farsi scalfire da prese di posizione in senso contrario. È una misura che serve a tutti. Dobbiamo difendere le famiglie italiane e la competitività delle nostre imprese. Non sono tollerabili divisioni o veti».

**L'espulsione dei diplomatici russi non rischia di essere stata una forzatura?**

«Uno dei nostri focus più importanti è la sicurezza nazionale: tutelare il Paese e gli italiani non significa compromettere gli sforzi verso la pace o rompere irrimediabilmente le relazioni diplomatiche con altri Paesi, in questo caso con la Russia. Ma qui, tra le varie priorità, in ballo c'è la sicurezza del Paese. Per questo abbiamo espulso 30 funzionari dell'ambasciata con passaporto diplomatico o di servizio. Ripeto: per una questione di sicurezza nazionale. Si tratta di un'azione coordinata a livello europeo e a livello di alleati. Eviterei di usare la questione per sventolare una bandierina elettorale, eviterei qualunque tipo di strumentalizzazione».

**Non c'è l'urgenza di una tre-**

**gua umanitaria?**

«Dobbiamo restare concentrati sui corridoi umanitari in Ucraina. Perché è l'unico modo per salvare civili innocenti dalla guerra devastante e straziante che Putin continua a portare avanti. Siamo molto preoccupati. Perché le sconfitte dell'esercito russo potrebbero trasformarsi in una reazione incontrollata, proprio per questo bisogna accelerare con i negoziati, arrivare a una tregua e quindi alla pace».

**L'Ucraina chiede di entrare nella Ue. La Ue è d'accordo?**

«È giusto che l'Ucraina coltivi questo progetto, che l'Italia sostiene. Anche in altri casi ci siamo espressi in questa direzione, credendo che più ampia è la condivisione e più forte è l'azione dell'Ue. Inoltre l'Italia sostiene una difesa comune europea, sempre più urgente. L'Europa deve rafforzare la sua Difesa, soluzione che va di pari passo con l'adozione di una politica estera comune».

**Davvero può tornare a Kiev l'ambasciata italiana?**

«Non lo escludo, ovviamente agiremo in sintonia con gli altri partner europei. Ne ho appena parlato a Bruxelles con il collega ucraino Kuleba e ha molto ap-

prezzato. Agiremo non appena le condizioni di sicurezza lo consentiranno. Intanto mi lasci ricordare che è stato fatto un lavoro immenso dall'Unità di Crisi della Farnesina insieme a tutti gli apparati dello Stato che hanno collaborato per dare la possibilità di andare via alla maggior parte degli oltre 2000 italiani presenti in Ucraina. Ad oggi sono rimasti soltanto in 160 circa, molti dei quali non vogliono lasciare l'Ucraina».

**Che cosa replica alla Russia che ci considera «indecenti sulle sanzioni»?**

«Non dobbiamo cadere nelle provocazioni, penso che abbia già detto tutto molto bene il presidente Draghi. Indecenti e vigliacchi sono i massacri. Parliamo di circa 170 bambini ucraini uccisi, almeno quelli accertati. Questa guerra deve finire subito».

**Lei è minacciato di morte e le è stata rafforzata la scorta. Si sente nel mirino?**

«Non saranno le intimidazioni o le minacce a fermare la nostra azione. Non c'è spazio per le violenze o per i violenti. Lavoriamo dando il massimo ogni giorno per fermare queste atrocità».

**Mario Ajello**

**LA VIA MAESTRA RIMANE QUELLA DELLA DIPLOMAZIA STIAMO LAVORIAMO PER AUMENTARE I CORRIDOI UMANITARI**

**NON CI SONO VETI ALLO STOP AL GAS RUSSO MA BISOGNA SOSTENERE IMPRESE E FAMIGLIE LA UE INTRODUCA IL TETTO AL PREZZO**



**Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, nato ad Avellino il 6 luglio 1986, già vicepremier durante il governo Conte-uno**



Peso:1-1%,6-58%



## IN ATTESA DEI FAMILIARI DAVANTI ALLE MACERIE

Lo strazio di Borodyanka con i corpi ancora sotto le macerie dopo gli ultimi bombardamenti. Nella foto una donna che, per il terzo giorno consecutivo, sta che la sua famiglia venga tirata fuori dalle macerie. E i soccorritori, per farla riposare, le hanno portato una sedia



Peso:1-1%,6-58%

L'INTERVISTA

# Tajani: “Non vogliamo far cadere il governo ma niente fiducia”

Il coordinatore di Fi: “Non ci sono solo Pd e M5S sul catasto attenti a non bloccare il mercato”

**FRANCESCO OLIVO**  
ROMA

**S**ono giornate frenetiche per Antonio Tajani. Il coordinatore di Forza Italia sta ultimando i preparativi della convention che si apre oggi a Roma, che segna, nelle intenzioni, il ritorno alla centralità del partito e quella del suo leader, Silvio Berlusconi. A distrarre Tajani dall'evento, però, c'è l'attualità: lo strappo sulla delega fiscale.

**Tajani, volete far cadere il governo?**

«Assolutamente no. Ma questo non è un governo Pd-Cinque Stelle e noi abbiamo dei pilastri della nostra identità da difendere. Abbiamo chiesto un incontro a Draghi per trovare una soluzione. Vogliamo una riforma del catasto che non faccia aumentare le tasse né oggi né nel 2026. È giusto far emergere il sommerso, i cosiddetti immobili-fantasma».

**Enrico Letta vi accusa di “terrorismo comunicativo”.**

«Altro che terrorismo. Difendiamo la casa degli italiani chiedendo di non infilare le mani nelle tasche dei cittadini. È il Pd a pensare alla patrimoniale».

**Sul catasto state lanciando ultimatum: come se ne esce?**

«Correggendo il comma dove si equipara il reddito al valore di mercato. Perché questo fa aumentare le tasse e blocca il

mercato immobiliare».

**Draghi dice che le tasse non aumenteranno, non vi fidate del premier?**

«Di lui ci fidiamo, ma quando non ci sarà più Draghi al governo? Per questo è fondamentale che non ci siano norme ambigue».

**Se il governo mettesse la fiducia?**

«Sarebbe un errore grave».

**Draghi ha detto che potrebbe succedere.**

«Chiediamo a Draghi di non mettere la fiducia sulla parte della delega fiscale che riguarda il catasto».

**Il resto della delega va bene?**

«Ci sono altre cose migliorabili, come Irpef e Flat tax, ma quella decisiva è il catasto».

**Draghi le sembra disposto a trattare?**

«Quando finisce 23 a 23 in commissione vuol dire che nella maggioranza c'è un problema e bisogna parlarsi».

**Siete pronti ad andare fino in fondo come dice la Lega?**

«Su casa e giustizia, non faremo passi indietro. Ma si può trovare un accordo: non si metta la fiducia o si stralci l'articolo sul catasto».

**Salvini ha chiesto di incontrare Mattarella, lo avete deciso insieme?**

«Abbiamo deciso di incontrare Draghi. Poi potremmo andare da Mattarella per dire che non abbiamo intenzione

di far cadere il governo».

**Siete pronti a rompere anche sulla giustizia?**

«Sì, chiediamo tre cose: no alle porte girevoli, no al sistema elettorale correntizio nel Csm e separazione delle funzioni, entro i primi cinque anni il magistrato può cambiare una volta».

**Su questo c'è un referendum, non ci credete?**

«Non sappiamo se ci sarà il quorum, mi auguro di sì, ma intanto facciamo la riforma in parlamento».

**Anche su questo il governo sarebbe orientato a mettere la fiducia.**

«Draghi, al termine del Consiglio dei ministri quando venne presentata la proposta di riforma, ha assicurato che non ci sarebbe stata la fiducia».

**Parte della magistratura sta facendo pressioni?**

«Qualche nostalgico del vecchio sistema si sta muovendo».

**La ministra Cartabia sta subendo pressioni?**

«È una persona corretta, sono sicuro che voglia arrivare a un accordo. Il ministro giocherà un ruolo chiave».



**Al Parlamento europeo avete votato una risoluzione per chiedere l'embargo totale. Quindi aveva ragione Letta a proporlo?**

«La scelta deve essere europea. Ma dobbiamo guardare anche a cittadini e imprese, altrimenti perdiamo l'appoggio dell'opinione pubblica».

**Cosa rappresenta per Forza Italia la convention che si apre oggi a Roma?**

«Vogliamo ribadire la nostra centralità politica, ci sarà il mondo produttivo, i sindacati. Il fatto che tutti vengano a parlare con noi è un segnale

importante».

**Forza Italia non si scioglie?**

«Assolutamente no. Senza di noi non c'è il centrodestra»

**Ci sarà anche Berlusconi.**

«La sua presenza sarà la conferma della sua centralità».

**Condannerà Putin?**

«Ha votato le risoluzioni di condanna al Parlamento europeo, ha fatto dichiarazioni di sostegno alla Nato e nel discorso immagino ribadirà queste posizioni chiare».

**Vedremo presto la federazione con la Lega?**

«No. Siamo il centro del centrodestra, facciamo molte battaglie con la Lega, ma sia-

mo una cosa diversa».

**Meloni lo dice quasi ogni giorno: il vero centrodestra è Fratelli d'Italia.**

«Gli attacchi non ci toccano un granché». —

**Sulla riforma della magistratura qualche magistrato nostalgico fa pressioni**



**ANTONIO TAJANI**  
COORDINATORE  
DI FORZA ITALIA

